

Paolino & Bisso presentano:

LE AVVENTURE DI:



Billy Bon

Avventura N. 4

**Billy
Bon**

in
"Un
Samurai
a
New York"

Testi di
Paolo Accorsi
Fabrizio Tesini

Illustrazioni di
Alessandro Forti





Arretrati

Avv. N. 1: “L’uomo topo”

- 1. Furti di formaggio**
- 2. Topazio Rattazzi**
- 3. La Gazza Ladra**
- 4. L’escalation di Rattazzi**
- 5. L’esercito dei topi**
- 6. L’ultimatum**
- 7. Rattazzi K.O**
- 8. Un sindaco da salvare**

Avv. N. 2: “Il vampiro con un dente solo”

- 9. Il Conte Macula**
- 10. Donna barbata sempre piaciuta**
- 11. Jamaican Pirss**
- 12. Chi dorme piglia botte**
- 13. Il cimitero di S. Cristobal**
- 14. Ipnosi**
- 15. Due sposi e una sparatoria**
- 16. Notte di fuoco e fiamme**
- 17. La zona delle colline pazze**

Avv. N. 3: “Le zanzare polari”

- 18. Le creature modificate**
- 19. Il circo di Kiev**
- 20. Intrigo internazionale**
- 21. Missione stella Polare**
- 22. Battaglia sui mari**
- 23. Polo Nord**
- 24. Valery Galbarov**
- 25. Battaglia per la vita**
- 26. Foca per la vittoria**
- 27. Mister Corpus**

28° episodio: I semafori decapitati

Quel giorno, sembrava quasi che le poche macchine che erano in circolazione in quei lontani anni '40, fossero tutte concentrate lì: all'incrocio tra la 75a e la 76a strada, strombazzanti e qualcuna anche accartocciata, coi loro conducenti che, dai finestrini abbassati, lanciavano insulti a destra e a manca. Per Billy Bon quella doveva essere una passeggiata rilassante, nel tentativo di dimenticare le sue ultime disavventure amorose. Invece si trovò, suo malgrado, invischiato in quel guaio che avrebbe poi caratterizzato i giorni a venire. Avendo udito il rumore assordante dei clacson, subito si affrettò per avvicinarsi al luogo del misfatto, insieme a numerosi curiosi. Restò letteralmente allibito, quando notò che i due semafori che dovevano regolare la circolazione di quel punto, erano praticamente tagliati di netto. Sembrava proprio che qualcuno li avesse segati a metà con qualche strano attrezzo. Tra le urla dei conducenti e quelle delle persone che osservavano, un paio d'affannati vigili tentavano di riportare la normalità: la cosa però non gli riusciva affatto. Addirittura, nella foga uno dei due finì con l'ingoiare il suo fischiello.

- Sfiit sfiit haurg!! Ehm!!! Sfiit -

Urlava piegato in due il capo dei vigili Remson, mentre un burbero camionista lo insultava.

- Imbranato!! –

Nel bel mezzo di quel caos, un vecchietto riconobbe Bon e gli si avvicinò agitato:

- Io c'ero, io ho visto!! –

Gli urlò per farsi sentire.

- Che cosa ha visto? –

Domandò Bon continuando ad osservare lo spettacolo caotico che aveva di fronte.

- E' stato..... –

Ma il vecchio fu spinto da un'antipatica cicciona.

- Scansati! Ubriacone puzzolente, devo ancora fare la spesa! Io sono una vera massaia! -

Il vecchio, spaventato a morte, si rifugiò tra la folla.

- Un pò di educazione signora!! –

La redarguì Bon. Ma la grossa donna reagì sollevandogli il cappello e spiaccicandogli una confezione di dodici uova sulla testa.

- Così impara a rispettare le casalinghe!! –

Se ne andò grugnendo ad un altro esile passante. Bon cercava inutilmente di ripulirsi, ancora incredulo per l'accaduto, quando il vecchietto rispuntò dalla folla.

- *Mi scusi signor Bon, le volevo descrivere quello che ho visto....Hic... -*

Forse il vecchietto era leggermente ubriaco e Bon non sapeva se dargli credito.

- *Si sbrighi, per favore, prima che torni quel mostro –*
- *Io l' ho visto! Era un Samurai giapponese e ha tagliato in due i semafori col suo spadone.....Hic... -*

Bon restò attonito. Subito un altro passante intervenne.

- *Signor Bon, non dia ascolto a questo ubriacone, passa più tempo in birreria che a casa sua -*
- *Ma io l' ho visto!...Hic -*

Ribatté il vecchio sicuro di sé. In effetti era decisamente sbronzo, ma Bon notò nella lucentezza dei suoi occhi, qualcosa che lo spinse a fidarsi di lui. Pochi istanti dopo, arrivarono sul posto alcuni agenti di polizia, decisi a ristabilire definitivamente l'ordine. Si misero a disperdere i curiosi.

- *Circolare...non c'è più nulla da vedere...-*
- *Tornate alle vostre case, lasciateci lavorare –*

Un giovane agente raggiunse anche Bon e il vecchio.

- *Circolare per favore, anche voi signori su! –*
- *Un momento! –*

Gli disse Bon esibendo il suo tesserino. L'agente lo riconobbe e rimase affascinato dal suo eroe.

- *Ma lei è Billy Bon in persona!! –*
- *Sì! Uova comprese –*
- *Lasci che le stringa la mano, questo è il giorno più bello della mia vita –*

Bon gli porse la mano unta di albume e il giovane la strinse come se fosse quella del Presidente. Subito dopo si ripulì nella divisa cercando di non farsi notare.

- *Stavo ascoltando la testimonianza di quest'uomo –*

Gli disse Bon.

- *Sembra aver visto qualcosa –*
- *Se è per questo non è il solo, ne stiamo sentendo di tutti i colori –*

Rispose il giovane agente sempre eccitato.

- *Ma io sono sincero...Hic...e non m' interessano i colori..Hic... -*
- *Ma quest' uomo è ubriaco fradicio!! –*

Esclamò perplesso il giovane agente incredulo.

- *E lei dà retta ad un ubriacone?! –*

Bon cercò di spiegarsi, ma l' agente lo screditò senza pietà e se ne andò deluso da colui che fino a quel giorno era stato il suo eroe, ma che ora era soltanto uno dei tanti incapaci. Bon ne aveva già abbastanza di quella storia e di quel posto. Le uova poi, ormai seccate sui suoi capelli, gli davano tremendamente fastidio. Si rivolse nervoso verso il vecchietto:

- **Venga al dunque per favore, signor?...Perché avrà pur un nome?! –**
- **Mi chiamo Fred...Fred....Mah...Ehm... Dovrei avere addirittura un paio di cognomi ma adesso non me li ricordo.....Hic –**
- **Mi meraviglio di me che gli do retta –**

Sussurrò tra sé Bon sconsolato

- **Venga al punto per favore, cosa ha visto?! Si può sapere?! –**
- **Quel pazzo, cioè quel samurai, è saltato fuori all' improvviso da un tombino e dopo aver urlato qualcosa, sicuramente in giapponese, ha estratto la sua lunga spada e ha tagliato di netto, in un sol colpo, quei semafori... sì! Una cosa mai vista!! -**
- **Allora mi segua!! –**

Ordinò deciso Bon al vecchietto. Voleva confrontare la sua versione con quella degli altri testimoni e così lo condusse dove alcuni agenti raccoglievano le deposizioni. Poco più lontano, accasciato, da solo sul marciapiede, il capo dei vigili Remson stava tentando di vincere la sua personale battaglia contro il fischiotto ingoiato, ignorato incredibilmente da tutti e deriso da un gruppo di monellacci di quel quartiere. Il resto della folla era attirato dalle testimonianze che stavano raccogliendo alcuni agenti sul posto. Ogni tentativo di disperdere tutte quelle persone era vano, la curiosità era troppo grande. Usando la sua influenza, Bon riuscì ad accompagnare il vecchietto tra i super testimoni ma gli agenti lo scartarono subito, giudicandolo inattendibile per il suo appariscente stato d'ebbrezza. Per il giovane agente di prima fu un altro duro colpo: dovette assistere al secondo fallimento consecutivo del suo ex eroe. Mentre il vecchio era allontanato, rischiando perfino l'arresto, Bon decise di restare per ascoltare qualche versione dell'accaduto:

- **Erano in due, uno aveva un martello pneumatico, l'altro una sega a vapore modello Mississippi.....una delle migliori –**
- **Vada avanti per cortesia! –**

Urlò il sergente O' Hara arrivato al colmo della pazienza.

- **Ehm... Si stavano sfidando per via di una donna. Quello col martello pneumatico, vedendo nelle luci dei due semafori, gli occhi verdi dell'amata che l'aveva tradito, si accanì come una furia, abbattendoli senza pietà –**
- **Portatelo viaaa! -**

Urlò O' Hara, slacciandosi il colletto della camicia.

- **Sbattete in galera anche questo e avanti un'altro....Voglio la verità!!...Avete capito?! Non ho tempo da perdere!! –**

Si fece avanti uno stravagante personaggio con un pesante turbante indiano sulla testa. Dopo aver eseguito uno strano saluto orientale rivolto al furioso sergente, disse melanconico:

- **Sono stato io.....li ho spezzati con la forza della mia mente....Anche lei, se vuole, può riuscirci. Basta concentrarsi intensamente –**
- **Viaaa!!...Portatemelo viaaa!! –**

Urlò di nuovo il sergente paonazzo in volto.

- **C'è qualcuno, per favore, che abbia visto quello che è successo? –**

Fu il momento di un giovane che portava al collo la sciarpa dei New York Giants. Si presentò deciso al cospetto di O' Hara.

- **Io ho visto tutto! Quell'ultimo touch down non era regolare, ecco spiegato il motivo della contestazione verso la dirigenza da parte dei tifosi –**

O' Hara, per un istante, rimase perplesso. Cercò con lo sguardo aiuto tra la folla, nessuno però sembrava capire le parole deliranti del giovane tifoso.

- **Ma cosa dice questo qua?....Ma lei è un pazzo lo sa? –**

Il giovane ci rimase malissimo.

- **Ma come?!...Non è una retata nei confronti dei tifosi dei New York Giants? –**

Dopo questa domanda, O' Hara cadde come un grosso albero tagliato di netto. Intervenero definitivamente tutti i suoi colleghi per disperdere una volta per tutte i curiosi. Nel nuovo trambusto creatosi, una giovane ragazza che si trovava davanti a Bon esclamò:

- **Ma io ho visto veramente quello che è successo, quel terribile Samurai sbucato dal nulla, che ha tagliato come grissini i due semafori –**
- **Come ha detto signorina? –**

La interruppe Bon.

- **No, niente....Stavo chiacchierando con la mia amica –**
- **Perché non parla con me, ci potrebbe scappare anche una bevuta –**
- **Allora vengo anch' io....Hic –**

Si aggiunse il vecchio Fred risbucato da chissà dove. Bon convinse i due testimoni a confrontarsi e la ragazza confermò in pieno la versione del vecchio.

Ancora una volta Billy era riuscito a saperne più della polizia. Lo strano personaggio travestito da Samurai, non era più la patetica visione di un ubriaco squattrinato, bensì la realtà. Una domanda sorgeva spontanea ora: chi era quel tipo? Cosa cercava?

Un improvviso bagliore lo accecò. Sembrava quasi che una stella fosse precipitata dal cielo avvolgendo nella sua luce ogni cosa. Bon si portò le mani agli occhi e si voltò per proteggersi.

Qualche giorno prima, in un luogo dove il tempo era annullato dal fragore delle tempeste o dalle bonacce malinconiche di un oceano senza fine, le grandi onde

roboanti, s'infrangevano, possenti, contro la scoscesa e ripida scogliera. Esausto, ricoperto di fango e di sudore, osservava dall'alto il percorso intrapreso per la pericolosa scalata. C'era riuscito. Finalmente era sull'isola. Adesso doveva scoprire se era quella giusta oppure un altro vano tentativo. Aveva dedicato gran parte della sua vita a questa disperata ricerca e forse, finalmente, era riuscito a trovare l'isola di Pula. Dopo essersi riposato, si addentrò nella foresta, orientandosi interpretando un'antica e logora mappa che teneva tra le mani. Dopo diversi minuti di cammino, si fermò guardandosi intorno.

- E' il posto giusto! –

Esclamò tra sé notando un bacco da seta gigantesco che depositava uova gialle ocre.

Dalla sua sacca estrasse quattro piccoli cubetti di legno, li lanciò in aria e ne ricaddero solo tre. Il quarto stava nella mano aperta dell'arcimaga Paurosaki, apparsa come d'incanto davanti a lui in una nuvola di polvere magica violetta.

- Chi mi ha evocato dalle mie remote mansioni magiche? –

L'uomo s'inginocchiò rispettoso pronunziando un'antica formula:

- Ki ghe no, ki ghe si –**
- Bravo discepolo, vedo che ti sei applicato nello studio degli antichi riti.....Chiedi e forse ti sarà dato –**
- Potentissima arcimaga....Indicami la via segreta che conduce alla fortezza di Lamaoba e aiutami nella mia impresa –**
- Ha ha haAncora quest'assurda pretesa! -**
- Sì! Voglio rubare le famose ciabatte dell'Imperatore! –**

A quest'affermazione, alla maga s'illuminarono gli occhi. Un tremito scosse il terreno tutt'intorno.

- Pazzo!! Come osi sfidare antichi incantesimi come questo! Non te lo ripeterò più una seconda volta, basta con queste sciocchezze! –**
- Ma potente Paurosaki, io devo! –**
- Chi credi di essere tu? Non sei che un grammo di polvere disperso nell'immenso deserto del tempo –**
- Io sono il tuo umilissimo schiavo Tomaiashi Ciabatey –**

Ripeté mesto Ciabatey prostrandosi ancor più al cospetto della potente maga.

- Devi dimenticare il tuo antenato Kengo Sciavate, devi dimenticare questa storia, ti porterà solo guai. Se le guardie imperiali, per punizione, amputarono entrambi i piedi del tuo antenato, avranno avuto un buon motivo -**
- Da allora, fino a pochi decenni or sono, un editto dell'Imperatore comandava quell'orribile amputazione a tutti i primogeniti della nostra famiglia. Pensi, potente arcimaga, che perfino mio nonno non aveva i piedi –**
- Che reato credi avesse commesso Sciavate? -**

La collera che covava in Ciabatey fu alimentata come benzina sul fuoco da quella semplice domanda.

- Niente!....Ne abbiamo già parlato più volte. Assolutamente niente!!! –

Urlò prima di calmarsi e di spiegarsi:

- **La sua unica colpa fu di essere il calzolaio imperiale. Sbagliò nel prendere le misure del reale piede dell' Imperatore Cato Hou, causandogli con le sue ciabatte nuove, il fastidioso principio di un callo.....Ecco quale è stata la sua colpa!! –**
- **Un momento! –**

Esclamò la maga.

- **Se ben ricordo, per colpa di quel mal di piedi, il saggio Imperatore, che mai in tutta la sua vita aveva preso una decisione errata, per quel breve periodo non fu se stesso. Perse una guerra, quattro figli e due mogli. L'Impero Giapponese rischiò di essere annientato dai Mongoli e anni di carestie terribili seguirono per colpa di Kengo Sciavate –**
- **Sciocchezze!! –**

Esplose Ciabatey

- **Con il dovuto rispetto che ho per lei, potente Paurosaki, il mio avo non aveva nessuna colpa e io lo vendicherò –**
- **Bada! Terribili incantesimi proteggono quel luogo. Io ti posso indicare la strada ma il resto dipenderà unicamente dal tuo valore....Quindi mi sa tanto che non hai speranze -**
- **Mi indichi la strada, preferisco morire qui oggi piuttosto che vivere il resto della mia vita nell'umiliazione –**
- **E sia allora! Non tenterò più di fermarti. Quella è la via –**

La maga alzò la mano e indicò la direzione con l'indice puntato. A quel gesto gli elementi si scatenarono e un violento ciclone sradicò gli alberi secolari della foresta, mostrando la via. L'arcimaga scomparve lasciando nelle mani di Ciabatey il quarto cubetto di legno. Ciabatey tremava come una foglia, il potere degli arcimaghi era grandioso.

All'interno dell'isola, sorgeva un piccolo villaggio di pastori e agricoltori, spesso vittime dei banditi che vivevano sulle montagne.

- **Vecchio! Dammi il tuo riso! –**

Stava ordinando il bandito Uruma con la sua bocca priva di denti e un occhio guercio. Il coraggioso vecchio gli rovesciò il piatto di riso addosso.

- **Non ho paura di un uomo senza denti –**

Gli uomini del bandito lo circondarono tra le urla di terrore dei paesani.

- **Lasciatelo! –**

Esplose una voce tuonante. Era il grande Okudera, la guardia imperiale prescelta per vegliare sulla mitica tomba di Cato Hou e membro della nobile stirpe degli Okudera, famiglia da sempre al servizio dell'Imperatore. Vedendo la possente figura del Samurai, i banditi si volatilizzarono, tranne uno: il capo Uruma.

- **Hi hi hi -**

Rideva il vecchio mentre raccoglieva da terra il suo riso.

- **Rubare è un atto vile –**

Disse Okudera avvicinandosi.

- **Sulle montagne si muore di fame. Tu parli di viltà, ma hai servi e cibo in abbondanza, mentre noi mangiamo le cortecce degli alberi... Guarda qua la mia bocca come è ridotta –**
- **Queste sono tutte scuse, qui in paese abbiamo case e cibo per tutti. Quello che serve sono il lavoro e la disciplina, voi non volete lavorare –**

Per tutta risposta Uruma estrasse la spada, mentre Okudera assunse una posizione di preghiera.

- **Che cosa fai? Chiedi perdono per i tuoi peccati? –**

Domandò con scherno il bandito, prima di lanciarsi all'attacco contro il Samurai. Vibrò il colpo mortale con la sua spada ma Okudera bloccò la lama con due dita girandola e disarmando così l'incredulo avversario. I compari del bandito, vedendo il loro capo umiliato in quel modo, contrattaccarono lanciando sul Samurai una pioggia d'armi rudimentali. Okudera evitò il loro attacco con una tranquillità disarmante, dopo di che li salutò con l'inchino tipico del Samurai. Lanciò contro di loro il suo boomerang e li uccise tutti. Lasciò in vita solo Uruma, che giaceva disperato ai suoi piedi. Il saggio Okudera parlò:

- **I tuoi uomini non sono morti invano, ora vivono in te. Se saprai onorarli col lavoro e una vita onesta, essi vivranno per l'eternità nei cieli buoni. Comprendi come sia facile morire ed invece difficile vivere nel modo giusto? –**
- **Comprendo, comprendo –**

Ripeté mesto il bandito.

- **Allora vai e vivi saggiamente -**

Okudera fece ritorno alla fortezza di Lamaoba, salutato dagli applausi degli abitanti del paesello, che lo veneravano come una divinità. Allontanatosi il Samurai, Uruma non visto, stordì una povera vecchietta e gli rubò le sue pannocchie, prima di scomparire, ridendo sadicamente, tra le montagne.....

Nello stesso momento, anche se in un mondo completamente lontano dall'umile paesello sull'isola di Pula: il tramonto colorava di rosso intenso la sfarzosa zona di Time Square. Nella gioielleria di John Flipper, una delle più rinomate di New York, stava capitando una cosa inconsueta. John Flipper in persona era appena entrato nel suo negozio, cosa che a quell'ora non faceva praticamente mai. Si diresse con decisione verso uno dei suoi trenta commessi.

- **Buona sera signor Flipper –**

Lo salutò emozionato il giovane commesso.

- **Si allacci bene quel bottone per favore e si sistemi il colletto –**

Lo redarguì Flipper, che poi si avvicinò alla vetrinetta contenente uno dei gioielli più preziosi di tutta la collezione: la pantera nera, un gigantesco diamante nero d'origine africana.

- *Serve qualcosa signore? –*
- *Sono venuto per prelevare la pantera nera –*
- *Non si può! –*

Rispose deciso il giovane commesso. Flipper rimase perplesso.

- *Ma cosa diavolo dice?! –*
- *Mi vuole mettere alla prova signore, non è vero? –*
- *Ma quale prova! Apra subito quella vetrinetta, che tra l'altro sono anche di corsa questa sera –*
- *Signore! Proprio lei si è raccomandato più volte di non aprire per nessun motivo questa vetrinetta...mai! –*
- *Non aprirla agli altri, non a me! –*
- *Io mi rifiuto di aprire! –*
- *Insomma basta! Ubbidisca e non discuta! –*
- *James...James! –*

Urlò il giovane commesso. Un vecchio inserviente subito li raggiunse.

- *Il signor Flipper vuole che apra la vetrina che contiene la pantera nera e che gli consegni il gioiello –*
- *E' assolutamente proibito!*

Si affrettò a puntualizzare James.

- *Ma io sono il padrone qua dentro e voglio quel gioiello! Avete capito che mi serve?! -*
- *Bisogna sentire cosa ne pensa Douglas –*
- *Al diavolo Douglas, aprite subito quella vetrina o vi licenzio tutti! –*

Douglas, poco lontano dai tre, udendo il suo nome si avvicinò incuriosito.

- *Buona sera signor Flipper, a cosa dobbiamo il piacere di questa sua visita inaspettata?*
- *Sono venuto per ritirare la pantera nera –*
- *Impossibile! –*
- *Anche lei ci si mette?! –*
- *Bisognerebbe telefonare a Kirkwood, alla sede di S. Francisco –*
- *Non facciamola troppo lunga per cortesia, a me serve quel gioiello e Stop! Sono io che comando qui! –*
- *E' disposto ad assumersi la totale responsabilità? –*

Si azzardò a domandare timidamente Douglas. Flipper divenne paonazzo in viso, colpì con un pugno l'aria e si avviò verso l'uscita.

- *Questa faccenda non finisce qui! Mi sono spiegato?! Quel gioiello era per mia moglie, questa sera diamo un'importante ricevimento....In ogni caso io non devo giustificarmi con voi, razza d'idioti! Faremo i conti domani! –*

Un isterico Flipper uscì come un tornado dalla sua gioielleria, seguito dai tre commessi molto preoccupati.

- *Signore ci ripensi, se vuole, il gioiello lo può avere anche subito –*

Lo stava in pratica implorando Douglas con le lacrime agli occhi.

- *Andate tutti al diavolo! –*

Flipper salì sulla sua limousine e scomparve nel traffico.

- *L'abbiamo combinata grossa! –*

Esclamò James, mentre rientravano nel negozio.

- *Abbiamo rispettato un suo ordine, non c'è nulla da temere, conosceva bene la procedura, questi padroni presuntuosi che si sentono al di sopra delle regole non mi garbano molto –*

Cercò di rincuorarlo il giovane commesso, nemmeno lui troppo convinto di ciò che stava dicendo.

- *Abbiamo fatto la cosa giusta...vedrete che Kirkwood approverà il nostro comportamento e ci proteggerà –*

Chiuse definitivamente Douglas. Ma tra i tre non brillava certo l'allegria, anzi.... Poco prima della chiusura, Flipper entrò di nuovo nel locale. Dato che nel frattempo, si era sparsa nel negozio la notizia di quanto era accaduto ai tre sventurati commessi, tutti lo fissarono spaventati.

- *E' venuto per licenziarci! –*

Pensarono i tre. Senza parlare, Flipper si recò di nuovo al banco del giovane commesso. Douglas li raggiunse immediatamente.

- *E va bene signore....aprila –*

Ordinò al collega. La vetrinetta si aprì dopo che il commesso ebbe digitato una combinazione segreta su una minuscola tastiera. Senza nemmeno fiatare, Flipper ne estrasse il gioiello e lo avvolse in un panno di velluto mettendoselo poi in tasca. Salutò tutti con un cenno della mano, prima di uscire e sfrecciare via su di un taxi.

- *Siamo salvi! –*

Esultò il giovane commesso saltando sul bancone.

- *Siamo stati fortunati, meno male che è tornato! –*

Gli fece eco James.

- *Si vedeva però che era arrabbiato –*

Disse Douglas.

- *Non ha detto una sola parola, lui che di solito, è sempre così loquace –*

I festeggiamenti furono interrotti dalla nuova ed imprevedibile comparsa del proprietario, che furente entrò nel negozio come un proiettile impazzito.

- **Voglio dirvi una cosa sola a tutti voi! –**

Urlò rivolto a tutti i dipendenti.

- **Ero già a casa e mi ero calmato, quando ho pensato bene di ritornare e farvi un bel discorso chiarificatore: sappiate che qua dentro il burattinaio che controlla tutti i fili sono io, John Flipper! Io sono al di sopra di qualsiasi dettaglio o regolamento, quando parlo si esegue e punto! Sono stato chiaro?!.... Quando io ordino esigo ubbidienza e velocità, va bene?! –**

Nel negozio non volava una mosca, tutti se ne stavano rannicchiati dietro i loro banconi a sorbirsi la ramanzina.

- **Quando io voglio un oggetto qualsiasi qua dentro, mi deve essere consegnato immediatamente... e se questa sera mi serve la pantera nera voi..... –**

Flipper indicò in quel preciso istante la vetrinetta, che solo poco prima conteneva il gioiello e vedendola vuota gli prese letteralmente un colpo. Un quarto d'ora dopo, il negozio era pieno d'infermieri e poliziotti. John Flipper aveva rischiato l'infarto ed ora stava ancora urlando tra un sedativo e l'altro:

- **Ma a chi l'avete dato?! Non ero io...Non ero io! Idioti! Consideratevi morti!!! –**

Fu portato via in quello stato. Subito scattarono le indagini ma del gioiello non si seppe più nulla. In una sfarzosa villa ottocentesca, protetta da un grande parco privato, qualcuno stava brindando, solitario, alla riuscita del colpo sulle note della sinfonia n. 40 di Mozart.

- **Non c'è colpo impossibile per me, perché io sono Arsenio Du Prêt! –**

Disse tra sé il diabolico ladro, mentre sorseggiando cognac, contemplava la mitica pantera nera, ormai nelle sue mani. Dopo essersi gustato per diverso tempo il nuovo gioiello, Du Prêt si alzò dalla comoda poltrona e si diresse verso la parete del salone, alla quale erano appese le vetrinette che contenevano i frutti di tutti i suoi colpi. Con delicatezza inserì la pantera nera tra l'elefante d'argento, rubato a Città del Capo e il granchio di cristallo, rubato nella casa di Fidel Castro. Voltandosi si mise a rimirare la grande ricchezza contenuta nel suo salone. Mezzi busti romani, alcune mummie trafugate nella tomba del grande Faraone egiziano At – Hak – At, tutta la sua collezione di quadri preziosissimi, rubati nei musei più importanti del mondo e sostituiti da falsi dipinti da lui stesso. Fu improvvisamente rapito da un quadro in particolare: la senora Sabasa y Garcia, del Goyia, che in quel momento era illuminato dalla calda ed intensa luce del camino. Quel giovane volto di fanciulla, sembrava respirare ed assorbire vita dai colori e quasi riemergere lentamente dal passato. Du prêt si sentì attratto da quegli occhi così reali e vivi, dalle giovani labbra appartenute ad un passato sconosciuto ma che ora sembrava volessero parlargli.... E così, infatti, fu.

- **Buona sera caro signor Du prêt –**
- **Buona sera –**

Rispose Du prêt, come sempre educato. Poi però, il bicchiere che teneva tra le mani gli cadde frantumandosi.

- *Mafelica, maledizione! Ti manifesti sempre nei modi più insoliti –*
- *Io posso essere ovunque e qualsiasi cosa –*
- *Lo sai quanto costano questi bicchieri? –*
- *Con il colpo che ti ho permesso di fare questa sera ne potrai comprare un milione –*
- *Scusami, è che le tue apparizioni bizzarre mi spaventano sempre –*
- *Questo perché sei solo un uomo. Ha...ha...ha... -*

Rise la strega sistemandosi i riccioli dipinti.

- *Io ti devo molto, ma devi smetterla di trattarmi come una nullità, sono sì un uomo ma... Soprattutto Arsenio Du Prêt! –*
- *Tu sei quello che dico io e farai quello che dico io, come sempre! –*
- *Sì Mafelica, scusami –*
- *Da anni usi la mia magia per cambiare le tue sembianze ed assumere qualsiasi identità. Tutto questo ti ha permesso di diventare quello che sei oggi. Te li ricordi i patti? –*
- *Veramente io non ricordo nulla –*

Il quadro iniziò ad ondeggiare freneticamente sulla parete. A quella vista, Du Prêt s'inginocchiò atterrito.

- *Sapevi che un giorno ti avrei chiesto un favore in cambio di ciò che ti ho concesso, ebbene, quel giorno è arrivato. Ora sono io ad avere bisogno di te –*
- *Che cosa devo fare? –*

Chiese umilmente Du Prêt. A quelle parole, un pugnale sibilò nell'aria, conficcandosi nella parete che stava alle spalle del ladro e infilzando un punto imprecisato di un'antica mappa.

- *Tu ti recherai in quel luogo! –*

Du Prêt, incuriosito, andò a guardare.

- *In Giappone?! –*

Esclamò confuso.

- *Su una piccola isola vicino al Giappone –*
- *Cosa c'è da rubare in un posto del genere? –*
- *Qualcosa che vale più di tutto quello che potresti rubare in tutta la tua misera esistenza –*

Du Prêt fu colto da una smania ed una curiosità morbosa.

- *Che cosa può essere? –*

Domandò eccitato immaginandosi antichi e sperduti tesori pirateschi.

- *Le ciabatte dell'Imperatore Cato Hou –*
- *Un paio di ciabatte?! –*

Esclamò impietrito Du prêt. Il quadro però, era tornato a fissarlo ingenuo e privo di vita. L'incantesimo era finito e la strega se ne era andata. Sul tavolino, posto

accanto allo sfarzoso divano che stava al centro del salone, spiccava il biglietto aereo di andata e ritorno per il Giappone.

29° episodio: Le ciabatte dell'Imperatore

Bon si strofinò gli occhi e lentamente riacquisì la vista. Intorno a lui ora sembrava tutto di nuovo tranquillo.

- Accidenti, che botta! Cosa sarà stato? –

Si domandò. Intanto la ragazza era sparita e lui si ritrovò tra le mani un piccolo sacchetto di cuoio.

- E questo cos'è? -

- Ho trovato questo strano oggetto vicino ad uno dei semafori tagliati –

Disse il vecchio Fred, rimasto accanto a Billy.

- Secondo me è caduto al Samurai –

A quelle parole, Bon si affrettò ad aprirlo. Ne estrasse quattro piccole piramidi di legno.

- Che gioco sarà? Un gioco Giapponese forse -

Anche Fred volle vederle. Su ogni lato vi erano delle piccole incisioni in Giapponese, il che non lasciava dubbi sulla loro provenienza. Quando Bon fece per riprendersele, il vecchio strinse il pugno.

- Credo di aver diritto ad un premio per la mia collaborazione.....Hic –

Bon si frugò nella tasca dell'impermeabile ed estrasse due biglietti da cento dollari.

- Bastano? –

Il vecchio consegnò le quattro piramidi, entusiasta per la gigantesca mancia.

- Mi devi promettere che li spenderai tutti in whisky –

- Ci puoi giurare amico.....Hic –

Ma Fred mentiva... Finì con lo spendere tutto il denaro in pessimo vinaccio Olandese. Non appena Bon ebbe congedato il vecchio, una macchina gli si accostò per avvertirlo che Cooper aveva urgente bisogno di lui in centrale. Un'ora dopo, Billy era nell'ufficio del Capitano insieme a Coyote. I due amici lo informarono che durante la notte, era stato assassinato, in modo davvero inconsueto, un pericolosissimo gangster: Gino Wayne.

Era stato trovato morto in una stanza d'albergo, con i piedi tagliati di netto poco sopra le caviglie. La cosa più assurda era, che l'assassino li aveva fatti sparire insieme alle ciabatte...

- Cosa?! –

Esclamò Bon a quella strana notizia.

- *Dalla testimonianza di un cameriere dell'albergo, sappiamo con certezza che Wayne calzava un paio di ciabatte poco prima dell'omicidio. Durante un primo sopralluogo, le uniche cose mancanti dalla stanza, sono risultate appunto quelle ciabatte... Oltre ai piedi di Wayne –*
- *Erano ciabatte preziose? –*

Chiese Bon, distrutto dagli eventi.

- *Si! Come le mie...Ho..Ho..Ho... -*

Rispose ironicamente Coyote.

- *E io cosa centro con questo ladro di ciabatte pazzo! –*
- *Confidavamo in una tua intuizione-*

Lo esortò Cooper

- *Questo è troppo anche per me –*

Ed uscì dall'ufficio. Non si allontanò di molto, non poteva andarsene così e lasciare i suoi amici in difficoltà. Inoltre doveva raccontare a qualcuno la storia dei semafori, non riusciva a tenersi dentro una simile esperienza e così, rientrato nell'ufficio, raccontò ai già confusi colleghi quanto gli era capitato poco prima. Lo squillo improvviso del telefono, interruppe un silenzio meditativo, seguito al racconto di Bon. Rispose Cooper ed un agente lo avvertì che all'incrocio tra la 15a e la 17a strada, un pazzo vestito da Samurai, aveva letteralmente tagliato in due un taxi, prima di scomparire dentro un tombino. I tre si precipitarono sul posto, ma durante la corsa in macchina, dalla radio furono avvertiti che lo strano personaggio era ricomparso poco più avanti, dove aveva fatto a pezzi un'edicola, creando confusione generale, prima di scomparire tra la folla di curiosi. Arrivati sul posto, una nuova segnalazione li sorprese. Ora il Samurai, saltato fuori da un distributore automatico di giornali, aveva causato il deragliamento di un tram, dopo aver tagliato in più punti le rotaie. Andarono avanti così fino a tarda sera, senza mai riuscire ad arrivare al momento giusto in nessuno dei luoghi segnalati. Più passavano le ore, più la gente tendeva ad esagerare nelle descrizioni degli eventi. Qualcuno aveva visto il Samurai sulla testa della statua della libertà. Qualcun altro sosteneva di averlo visto ridare la vista ad un cieco. Altri ancora, volare sopra Manhattan, facendo roteare il suo spadone. Per farla breve, in una sola giornata, il Samurai era già diventato un mito, che ancora però non aveva un nome.

- *Insomma bastaaa!! –*

Stava urlando Bonner, seduto al ristorante “ il fagiano bruno “ del suo amico Bruno Cuochetti

- *Ma chi è?! –*
- *Si calmi per favore –*

Lo redarguì Marcomains, che era a cena con lui quella sera.

- *Sarà uno dei tanti esauriti cronici che vuole sentirsi qualcuno per un giorno –*
- *Finirà in galera....Bon lo catturerà vedrete...Passatemi dei grissini intanto –*

Arrivò una carriolata di teneri grissini integrali, che furono rovesciati accanto a lui.

Quella notte, Bon prese una decisione irrevocabile: avrebbe dormito! Salutò tutti, esausto, andandosene poi a casa. Sprangò la porta, staccò il telefono e si lasciò cadere sfinite sul letto.

- Finalmente un po' di pace –

Si fece una doccia gelida e s'infilò il pigiama: niente poteva fermarlo. Prima di coricarsi però, volle dare un'ultima occhiata alle piccole, stranissime, piramidi giapponesi. Più le osservava e le rigirava tra le dita, più si sentiva confuso e sconfitto.

- Al diavolo anche queste! –

Esclamò a voce alta lanciandole in aria. Ne ricaddero solo tre.

- Ma?! –

Si domandò Bon guardando verso il soffitto. La quarta piramide era sparita. La cercò sul pavimento, poteva essergli sfuggita durante la caduta. Quando rialzò la testa, la trovò sul palmo della mano del potente Arcimago Magasaki.

- Aaaaahhh !!! –

**Urlò Bon, che scivolò subito sotto il letto per nascondersi. Purtroppo lì sotto riposava il suo cucciolo d'alano Messicano, di cui aveva completamente dimenticato l'esistenza...
Il cucciolo, affamato, l'addentò.**

- Aaaaahhh!! –

Urlò una seconda volta, uscendo di scatto e ritrovandosi di fronte al possente mago. Magasaki. Aveva una lunghissima treccia di capelli bianchi, che sembrava essere dotata di vita propria e che terminava con un terzo occhio, con il quale ora stava studiando Bon, girandogli tutt'intorno.

- Tu ora sei il mio nuovo padrone. Io sono un arcimago buono, non hai nulla da temere da me. Io porto solo saggezza e felicità –

Bon sentiva la terra tremare sotto i suoi piedi. Non trovava la forza di parlare.

- Sei forse muto? –

Gli chiese il mago.

- Se è così, fai un gesto con la testa ed io ti farò parlare –

Bon mosse un piede: era completamente a massa... Il terzo occhio dell'arcimago sbatté freneticamente la palpebra, come disorientato.

- Hai forse problemi mentali? Se sì, alza con serenità la mano destra e io guarirò i tuoi mali –

Bon, tranquillizzato dalla voce paterna del mago e dai suoi modi gentili, si sbloccò.

- *Che prodigio è mai questo? –*
- *Allora sei sano! Ne sono immensamente felice. Io sono l'arcimago Magasaki e vengo dalla minuscola isola di Pula. Ho accompagnato in questo futuristico paese il mio precedente padrone, il saggio Samurai Okudera, facendo uso della mia magia. Tu lo hai forse sconfitto in combattimento? –*
- *Ma se non so nemmeno chi è! –*
- *Possiedi i quattro preziosi Fushimi –*
- *E che cosa sarebbero? –*
- *Quelle piccole piramidi che servono ad evocarmi. Il mio vecchio padrone non se ne sarebbe mai privato, per nessun motivo –*

Finalmente Bon cominciava a capire. Il famoso Samurai, che compariva ovunque, doveva essere quell'Okudera di cui parlava ora il mago. Ma proprio Magasaki era il vero problema per Bon, che non poteva certo accettare l'esistenza di simili esseri magici.

- *Chiedi e forse ti sarà dato –*

Disse il mago, ripetendo quella che sembrava essere la frase tipica degli arcimaghi.

- *Voglio che mi porti da Okudera, ovunque sia –*

In un lampo Bon si ritrovò, ancora in pigiama, davanti al Samurai e li capì...che anche per quella notte non avrebbe dormito.....

- *Accidenti, non ho avuto nemmeno il tempo di cambiarmi –*

Pensò imbarazzato, davanti alla possente figura del grande Okudera. D'istinto, fece per estrarre la sua 38 a tripla canna ma non la trovò: era rimasta nell'impermeabile.

- *Accidenti –*

Si lasciò sfuggire.

- *Devo ricordarmi di ordinare all'ingegner Carpa un pigiama speciale, attrezzato di armi..-*

Okudera intanto, aveva estratto il suo spadone mettendosi in posizione da combattimento.

- *Di solito non combatto contro uomini disarmati, ma il suo abbigliamento, confonde i miei principi –*
- *Si calmi, non sono qui per farle del male –*
- *Infatti solo gli esseri malvagi fanno del male, lei mi sembra buono –*

Okudera rinfoderò la sua spada.

- *Mi dispiace per il mio atteggiamento, ma sono tremendamente spaventato da questo vostro mondo meccanico, fatto di ferro e luci accecanti. Come potete vivere così? –*

- *E' una domanda che mi pongo spesso anch'io –*

Rispose Bon tranquillizzatosi.

- **E' lei che ha tagliato i due semafori all'incrocio tra la 75a e la 76a strada? –**
- **Mi dispiace tremendamente di avervi causato dei problemi, ero atterrito e spaventato dalla vostra tecnologia –**
- **Parla bene la nostra lingua e conosce anche termini che dovrebbero quindi esserle sconosciuti –**
- **Questo è il frutto di un incantesimo. Credo che però lei non sia pronto per queste cose –**
- **Io ero pronto ad andare a letto, accidenti! –**
- **In ogni caso la sua apparizione improvvisa in questo luogo è piuttosto inconsueta –**

Affermò il Samurai, ricordandosi dello strano modo in cui era comparso Billy.

- **Prima presentiamoci, io sono l'investigatore Bon, Billy Bon –**

Gli porse la mano, che al confronto con quella di Okudera, sembrava la manina di un neonato. Il Samurai la strinse energicamente.

- **Okudera, guardiano Imperiale –**

Si presentò il Samurai. Bon estrasse dalla tasca del pigiama il minuscolo sacchetto che conteneva le quattro piccole piramidi.

- **Oggi ho recuperato questo piccolo sacchetto dal contenuto assai strano –**

Lo mostrò ad Okudera che si entusiasmò.

- **I sacri Fushimi! –**

Esclamò felice.

- **Lei non si rende conto del potere che stringe tra le mani –**
- **Ho conosciuto il mago Magasaki, è grazie a lui che sono comparso qua. Comunque, questo genere di potere non m'interessa –**

Billy restituì il piccolo sacchetto ad Okudera, che s'inginocchiò recitando le parole di un'antica preghiera:

- **Chi Ghiù no, ta ghie ti, ma ades ghiù mi, e Tokyo le là –**

Bon trattenne a stento una risatina spontanea, mentre un ammirato Okudera, alzatosi, gli stava stringendo la mano con vigore, in segno di gratitudine.

- **Il suo gesto risplenderà per sempre tra le stelle luminose. Ci sono uomini disposti ad uccidere o morire per i sacri Fushimi –**
- **Ho capito che lei è una persona saggia, è giusto che il potere del mago Magasaki resti nelle sue mani –**

In segno di rispetto, Okudera fece a Bon l'inchino del Samurai.

- **Ora ho un debito con lei....La mia vita è sua! –**

Bon rimase senza parole e quando si riprese, guardandosi intorno domandò:

- **Ma dove siamo qui? –**
- **In uno strano luogo del suo mondo –**

Si trovavano, infatti, al molo n. 15 del porto di Manhattan, tra casse gigantesche, containers, enormi gru, argani e montagne di grosse funi e gomene.

- **Andiamocene da qua –**

Propose Bon. Proprio in quel momento, un altro stranissimo personaggio, saltò fuori all'improvviso da un grosso barile e abbaiando, si scaraventò addosso ai due.

- **E questo chi diavolo è? –**

Esclamò Billy spaventato a morte. Okudera estrasse il suo spadone e spinse lontano l'impietrito investigatore.

- **Si sposti e si metta in salvo, questo è Kanaky Bau Bau, detto anche "Testa di cane". Vuole da me i sacri Fushimi e sarà disposto a lottare fino all'ultimo per questo! -**

Bau Bau sfoderò un lunghissimo guinzaglio argentato ricoperto di uncini, lo lanciò verso Okudera tentando d'imprigionargli la testa. Il Samurai evitò il colpo e contrattaccò col suo spadone, tagliando di netto un braccio a Kanaky.

- **Bauuu!! –**

Gridò "Testa di cane" in preda al dolore. Bon assisteva incredulo a quei pazzi eventi. Non sapeva se chiamare un'ambulanza oppure il canile municipale. Bau Bau intanto, impavido, aveva azzannato ad una caviglia Okudera.

- **Aarff!!! –**

Okudera però indossava delle speciali cavigliere in acciaio, che spaccarono le mascelle di Kanaky Bau Bau.

- **Gaii...Gaii.. –**

Guaiva mesto Kanaky, mentre cercava di riordinare le forze. In quel momento, passò un gigantesco cane randagio. Bau Bau, che aveva un'influenza particolare sui cani, si rivolse all'animale con tono fiero e deciso, nonostante la mascella rotta.

- **Io sono il signore assoluto di tutti i cani. Tu! Servo! Ubbidisci ai miei ordini e attacca quel Samurai.....Attaccalo a morte! -**

Il cane randagio, con una ferocia inaudita, si scagliò contro Kanaky divorandogli entrambe le gambe, prima di allontanarsi felice scodinzolando. Era un'alano dell'Oregon, uno dei cani più grandi della terra. Bau Bau, malgrado tutto si rialzò di nuovo e minacciò Okudera con le sue ultime forze.

- **Questo è solo l'inizio. Altri verranno dopo di me. Tutti i guerrieri erranti sparsi per il mondo sanno che sei qui. Stanno arrivando....-**

Sfinito, Bau Bau crollò a terra e Okudera, incurante delle sue minacce, gli si avvicinò con calma.

- Ora troverai la pace –

Disse soave prima di staccargli di netto la testa con un violento colpo della sua spada. Una strana nuvola azzurra avvolse il corpo di Kanaky, che quasi subito si dissolse. Bon era sbalordito. Dove poco prima stava disteso il corpo di Kanaky Bau Bau, Okudera raccolse un nuovo piccolo Fushimi, mettendolo poi nel sacchetto insieme con gli altri.

- Che diavoleria è mai questa?! –

Domandò Bon esterrefatto da quanto aveva visto. Nella mente di Billy, le domande si ammassavano a centinaia.

- Le risposte spesso richiedono tempo e conoscenza. Ora non abbiamo tempo....e la conoscenza arriverà più avanti –

Il Samurai s'incamminò. Per Bon il linguaggio usato da Okudera era più che incomprensibile, nonostante tutto quello che era capitato dovette trattenere a stento nuove risate.

- Dove stiamo andando ora? -

Domandò.

- Dobbiamo nasconderci. Mi stanno cercando –

- Ma si può sapere cosa ci fa qui in America e da dove diavolo è sbucato? –

- Io sono Okudera, il sacro guardiano delle spoglie mortali di Cato Hou, Imperatore della dinastia Namura. Sono nato e vissuto fino ad oggi sulla minuscola isola di Pula, vicino alle coste dell'amato Giappone che non ho mai visitato. Il mio compito è di sorvegliare l'intero tesoro custodito nella fortezza di Lamaoba. Dopo secoli di tranquillità, purtroppo, proprio sotto la mia responsabilità c'è stato un furto. Io sono qui per riabilitare il mio onore e quello dell'Imperatore Kato Hou.

- Che cosa è stato rubato? -

Solo qualche giorno prima, Ciabatey scrutava dall'alto di un colle la fortezza di Lamaoba. Era arrivato alla fine del sentiero costruitogli da Paurosaki. Ora era solo e avrebbe dovuto scoprire con le sue forze i punti deboli della possente fortezza.

- In alto le mani! –

Ordinò qualcuno alle sue spalle. Ciabatey alzò le braccia e si voltò molto lentamente. Era Uruma, accompagnato da tre dei suoi scagnozzi.

- Tira fuori tutto quello che hai e fai presto, uomo dal tatuaggio sulla fronte –

Gli ordinò Uruma, che lo chiamò in quel modo per via di uno strano tatuaggio che Ciabatey portava sulla fronte: uno scintillante sole oscurato da una nube nera.

- No! –

Rispose Ciabatey sicuro di se. I quattro si guardarono in faccia. Uno dei tre scagnozzi scattò all'attacco con una forca. Ciabatey schivò il colpo, catturò alle spalle il bandito e gli puntò il suo pugnale alla gola.

- Non fatelo mai più se volete vivere! –

I quattro capirono che si trattava di un vero guerriero, ma Uruma, orgoglioso, volle reagire ugualmente. Raccolse una pietra e la scagliò con tutta la forza contro Tomaiashi. Ciabatey tagliò in due la pietra con il palmo di una mano e una scheggia colpì Uruma all'occhio sano.

- Aaaahhh!! –

Urlava Uruma mentre correva a nascondersi nella foresta. Ciabatey ingaggiò i tre briganti rimasti e con loro si diresse alla fortezza. Giunsero davanti alle mura in piena notte. Si issarono usando delle funi procurate da uno dei banditi. Salirono sulle piccole torri occidentali, da lì discesero nelle stalle e poi via di corsa verso il sacro tempio dell'Imperatore. Purtroppo per loro, quella notte, vi era in svolgimento una cerimonia religiosa presieduta dai monaci del piccolo monastero confinante.

- Aummm....Aummm...Uuuu –

Cantavano gli stonati monaci, redarguiti dal monaco anziano.

- Tenete il tempo... “ Tempockio unitockio “ –

- Aummm.... Aummm –

- Meglio –

Esprimeva ora la sua soddisfazione il capo monaco. Andarono avanti così per ore. Dopo meno di un minuto i tre briganti erano già nel mondo dei sogni. Ciabatey invece, che dalla sua aveva il grande odio che covava nel cuore, restò sveglio fino all'ultimo rito. Alla conclusione i monaci sparsero una gran quantità d'incenso all'interno del piccolo tempio, dopo di che se ne andarono in colonna, eseguendo i canti finali.

- Aummm....Uuuuu....Aummm –

Nel tempio rimase solamente un fumo intenso e fastidioso. Ciabatey stava timidamente facendo i primi passi verso il sacro sarcofago, quand'ecco che il fumo si condensò tutto in un angolo, prendendo sempre di più una forma umana. Vedendo ciò, Tomaiashi arretrò di qualche passo, confuso. Che cosa stava capitando lì dentro?

Quella vaga sagoma gassosa stava diventando sempre più definita. Ormai si potevano vedere chiaramente capelli, vestiti, perfino gli scaltri occhi di quell'uomo che, come per un incantesimo, si era materializzato.

- Non c'è colpo impossibile per me, perché io sono Arsenio Du Prêt! –

Disse il famelico ladro, mentre apriva il sarcofago con agilità e toglieva le preziose ciabatte a Cato Hou, tutto questo dinnanzi a Ciabatey, paralizzato dallo stupore.

- Ti ringrazio Mafelica per questo tuo ennesimo prodigio –

Sussurrò di nuovo Du Prêt, rivolto verso il cielo. Ciabatey si era ormai ripreso dallo shock e gli lanciò contro il suo pugnale, ma questo attraversò il corpo del ladro andandosi a conficcare contro una statua di legno.

- Ah...Ah...Ah –

Rise divertito Du Prêt mentre si dissolveva scomparendo. Ciabatey rimase solo, con il suo odio ed un pugno di mosche. Pianse come un bimbo cui gli amici avevano rubato le biglie. Poi svegliò a calci i tre briganti che si erano persi tutto lo spettacolo magico. Stava per inveire su di loro, quando udirono l'avvicinarsi di molti uomini: era Okudera, con la sua scorta armata di guardie imperiali. Il trambusto fatto dai movimenti di Ciabatey li aveva svegliati. I tre briganti fuggirono a casaccio e furono subito catturati, l'esperto Tomaiashi invece, si nascose dietro un enorme vaso di giada, originale dell'isola di Giadei e rimase lì trattenendo perfino il respiro. Okudera entrò nel piccolo tempio seguito da un paio dei suoi uomini. Videro il sarcofago aperto e subito, uno dei guardiani gridò:

- Le ciabatte di Cato Hou sono sparite. Hanno rubato le ciabatte dell'Imperatore! -

Nella fortezza scoppiò il caos e Ciabatey ne approfittò per risalire sulle piccole torri e fuggire. Almeno un motivo per gioire l'aveva, era ancora vivo ed era riuscito ad ingannare Okudera che, malgrado i suoi poteri sensitivi, non era riuscito a captare la sua presenza nel tempio. Ora non doveva fare altro che allontanarsi dalla fortezza ed evocare di nuovo Paurosaki. Avrebbe inseguito quel ladro fino ai più sperduti confini dell'universo e gli avrebbe preso le ciabatte! Era l'unico scopo della sua vita. Nella fortezza intanto venivano interrogati i tre briganti. Questi non seppero dare alcuna risposta soddisfacente, così vennero rinchiusi nelle segrete e condannati a passare lì, il resto della loro misera vita. Okudera, disperato, interpellò l'arcimago Magasaki e lui gli spiegò che le ciabatte erano già in viaggio per L'America.....

- Ed ora sono Qui –

Terminò il suo breve racconto Okudera. Nella mente di Billy non vi era più spazio per le domande. Si fermò, sedendosi su di una cassa di legno appena fuori del porto. Si accese una sigaretta.

- Ma non si è chiesto come mai il ladro ha rubato solamente le ciabatte dell'Imperatore? –

Domandò.

- Ci sono decine di risposte per questa domanda, ora però non abbiamo il tempo necessario –

Bon ignorò la fretta di Okudera e continuò a fumare rilassato.

- Le ho fatto questa domanda perché l'altra notte è stato trovato un cadavere cui erano stati amputati i piedi e l'unica cosa che mancava nella stanza erano proprio le ciabatte che calzava solo poco tempo prima. Una strana coincidenza, non trova? –

- Il vostro ladro è un'altra persona –

Sentenziò deciso Okudera.

- **Perché? –**
- **Il mio ladro ha già le ciabatte che voleva, non gliene servono altre –**
- **E se fosse un feticista serial killer? –**
- **Lei legge troppi romanzi di seconda serie, caro investigatore –**
- **E lei mi tiene nascoste troppe cose –**
- **E' vero! –**

Chiuse il discorso Okudera, mentre lanciando nel cielo stellato le quattro piccole piramidi di legno evocava Magasaki. Bon si rese immediatamente conto che la quinta piramide, guadagnata dal Samurai per la vittoria contro Bau Bau, era sparita e il minuscolo sacchetto di cuoio era vuoto. Ma cosa stava succedendo? Gli sembrava di vivere un pazzo sogno. Okudera ordinò a Magasaki di riportare Billy nel suo letto per concedergli, finalmente, il meritato riposo.

- **Un momento, io....le piramidi di legno...ne manca... -**

Tentò di ribellarsi Bon, ma si ritrovò, come per incanto, sotto le coperte. Subito s'addormentò, sentendosi le palpebre stranamente più pesanti del solito....Un incantesimo?....Solo stanchezza?....Chissà...

30° episodio: Il ladro di piedi

Le luci dell'alba, anzi, di mezzo giorno, svegliarono un Bon più interdetto del solito. Subito controllò l'ora sul suo comodino sveglia, uno dei primi regali fattogli dal caro amico, l'ingegner Carpa.

- Accidenti com'è tardi! –

Esclamò tra sé.

- Mi devo sbrigare –

Per anticipare la sua ripresa di conoscenza, mise la testa dentro il freezer, ma purtroppo si riaddormentò. Dopo un paio di ore si risvegliò con la testa imprigionata in un grosso cubo di ghiaccio. Aveva fuori solo il naso per respirare. D'istinto agguantò la 38 a tripla canna e fece fuoco su se stesso. Riuscì a frantumare il ghiaccio, ma abbatté di netto la parete che confinava con l'appartamento del suo terribile vicino: il signor Protest.

- Guardi che cosa ha combinato! Imbecille! Mi stavo godendo la mia vasca nuova -

Urlò il signor Protest dalla vasca da bagno piena di calcinacci. I pezzi di muro, a contatto con l'acqua bollente, si sciolsero per poi solidificarsi, stringendo il signor Protest in una morsa mortale.

- Aaaahh!!! –

Stava urlando Protest in preda al panico ed al dolore, mentre Bon, avvicinatosi gli domandò:

- Che tipo di bagno schiuma usa? Per uomini duri? –

- Aurg...Aaahh! –

Continuava ad urlare Protest agitando la testa, l'unica parte del corpo che gli restava libera.

- Non si preoccupi signor Protest. Conosco un buon muratore, ora lo chiamo. Vedrà! Le farà un buon prezzo –

- Aurg....Maledett...OoooH...Uccid.... _

In quel mentre, nell'appartamento di Bon squillò il telefono. Era Cooper, lo avvertiva che avevano scoperto un secondo delitto, in pratica analogo al precedente e lo esortava a raggiungerli.

- Avrei un problemino...Ci sarebbe il mio vicino murato vivo nella vasca da bagno –

- Cosa! Smettila con queste battute e raggiungici subito! –

- Va bene, arrivo –

Bon riattaccò, s'infilò l'impermeabile e si rivolse all'agonizzante vicino salutandolo:

- **Devo proprio scappare signor Protest. Mi raccomando! Pulisca bene tutto quando ha finito...Buon bagno! –**

E se ne andò dimenticandosi di telefonare all'amico muratore.

- **Aurg...Aaahh...Maledett...Me la pagh... Aurg.. –**

Ricambiò il saluto il signor Protest.

Bon arrivò sul luogo del secondo omicidio: una squallida bettola di Harlem, gestita da un vecchio messicano di nome Pedro Corona e da sua moglie Lolita Gonzales. La vittima era uno squattrinato ladro, che a volte collaborava con noti esponenti della malavita locale.

Si chiamava Jack Peck ed ora era steso sul pavimento senza i piedi. Lolita Gonzales, stava giurando al sergente Coyote d'averlo visto aggirarsi per la locanda in pantofole solo qualche ora prima dell'omicidio. Queste erano sparite, il mistero s'infittiva e a Bon tornavano in mente gli avvenimenti della notte precedente. Aveva un solo dubbio:

- **Ma è successo veramente oppure ho sognato? –**

Sussurrò tra sé massaggiandosi energicamente il collo.

- **Come dici Bon? –**

Domandò Coyote, intento nel convincere Corona a levarsi il gigantesco sombrero che portava in testa e che oscurava l'intera minuscola stanza.

- **Stavo pensando a voce alta –**

Rispose assorto Billy.

- **A cosa?...E lei, si tolga questo dannato sombrero! Non abbiamo luce sufficiente per prendere le impronte –**
- **Ah..Ah..Ah..Buenos –**

Finalmente Corona si tolse il sombrero, scoprendo così un testone di capelli riccioli, impastati di sudore e puzzolenti, che oscurava forse ancor più tutto l'ambiente.

- **Vada fuori!! –**

Urlò Coyote.

- **O le faccio lo scalpo! –**
- **Bueno...Bueno.. –**

Il vecchio Messicano uscì saltellando.

- **Che razza di gente c'è in giro –**

Commentò Cooper chinato ad osservare le orribili amputazioni inflitte al cadavere.

- **Ultimamente io ne ho visti anche di peggio –**

Puntualizzò Bon, che poi raccontò ai due amici l'incredibile avvenimento della notte precedente.

- **Avrai bevuto più whisky del solito –**

Gli disse Cooper una volta finito il racconto.

- **Hai di sicuro sognato Billy –**

Lo consolò Coyote.

- **A volte capita, specialmente quando si è esausti, di fare sogni tanto intensi da confonderli con la realtà –**
- **Accidenti! Sembrava davvero tutto così reale. Io con quel Samurai ho parlato, mi ha detto delle cose....Non lo so, non lo so...-**
- **L'unica cosa reale qui, è che abbiamo a che fare con questo ladro di piedi. Credo che si possa affermare ormai con certezza, che siamo di fronte ad un nuovo serial killer –**

Sentenziò definitivamente Cooper, indicando il cadavere di Peck, mentre veniva sollevato e riposto in uno speciale contenitore per il trasporto all'obitorio.

Il giorno seguente, Due Prêt, se ne stava seduto comodamente nel salone della sua villa, ad ascoltare musica ed a leggere il Gazzettino Newyorkese. Notò uno strano articolo che parlava di un possibile serial killer, che amputava i piedi alle sue vittime e li rubava insieme alle ciabatte. Questo articolo lo colpì molto.

- **Devo ricordarmi di chiedere lumi a Mafelica in riguardo-**

Pensò tra sè. Qualche pagina dopo, lesse l'articolo che riguardava il Samurai comparso per le strade di New York giorni prima e che ora sembrava scomparso nel nulla.

Tutto questo spinse Due Prêt a riconsiderare il suo viaggio in Giappone e lo strano furto delle ciabatte nella fortezza di Lamaoba. A New York ora si aggirava un serial killer che uccideva e poi rubava ciabatte ed un fantomatico Samurai: mah !

IL sistema d'allarme esterno si mise in funzione. Da alcuni monitor Du Prêt vide all'ingresso del parco principale, la limousine di Ser Block in sosta. Ser Block era un aristocratico di origine europea, storico e amante dei miti antichi, nonché assiduo acquirente dei pezzi pregiati, trafugati dall'abile ladro, negli angoli più remoti del mondo.

Block varcò la soglia del salotto sfoggiando il suo consueto sorriso smagliante.

- **Buon giorno a voi, buon giorno a voi –**

Salutò.

- **Ma se ci sono solo io –**
- **Appunto... e scusi il ritardo –**
- **Ma se l'aspettavo tra un'ora –**
- **Appunto –**
- **Ma! –**

Disinvolto, Ser Block, aprì il frigo bar del salotto e si rivolse a Du Prêt.

- *Che cosa le verso? –*
- *Veramente, questo compito spetterebbe a me –*
- *Appunto –*
- *Ma! –*

Du Prêt si accomodò e Ser Block gli porse un bicchiere completamente vuoto.

- *Ma cosa significa?! –*

Esclamò il Francese al limite della pazienza.

- *Non ha affermato che questo compito spetta a lei? –*
- *Quale compito? –*
- *Ma di versare no! –*

Du Prêt avrebbe voluto cacciare quel pazzo a pedate, ma pagava troppo bene e inoltre, era uno dei pochi che si fidava a comprare la sua merce dalla provenienza assai dubbia, perciò, andava bene così.

- *Allora, allora, allora –*
- *Allora cosa? –*
- *Vediamo, vediamo –*
- *Mi segua, su! -*

Du Prêt accompagnò Ser Block di fronte alle vetrinette contenenti i frutti preziosi dei suoi ultimi colpi.

- *Questa è la mela d'oro massiccio rubata nella casa di Lord Meloni Quarto –*
- *Mi compiaccio e non mi dispiace –*
- *Ah!...Questa è la famosa pipa d'avorio appartenuta ad Abramo Lincoln –*
- *Mi compiaccio...Però, però....Però! –*

Du Prêt passò d'innanzi alle ciabatte di Cato Hou ignorandole.

- *E quelle?! Che cosa sono? -*
- *Niente, un furto su commissione, niente d'importante –*
- *Vorrei vederle per favore, se me lo concede, in codest'istante, se non disturb...*
- *Va bene, va bene! –*

Replicò stizzito Du Prêt. Estrasse le ciabatte e le porse con delicatezza assoluta nelle mani del bizzarro aristocratico. A questi gli s'infiammarono gli occhi. Poi, fissò con espressione sconvolta Arsenio.

- *Non è possibile, è un sogno! –*

Sussurrò tra sé ancora incredulo, acquistando una serietà ed una sobrietà insospettite in un personaggio come lui.

- *Dove le ha rubate? –*
- *In una fortezza su di un'isola –*
- *Devo sedermi –*

Il vecchio aristocratico si adagiò su di una poltrona, continuando a fissare i preziosi cimeli del passato.

- **Queste ciabatte non dovrebbero esistere, se ne rende conto? -**

Du Prêt ascoltava, affascinato dalla metamorfosi dello stravagante personaggio.

- **Sono una leggenda, le regine di tutti i miti, carissimo Arsenio. Sono l'anticamera per il lato orientale del cielo: il "Duat", il regno dei morti. Guardi queste incisioni sui lati, questa è Sirio, questa è la costellazione di Orione –**
- **Ma cosa significa? –**
- **Astrologia, sono coordinate disegnate nel cielo. Guardi come si legge distinta la posizione di regolo rispetto alla costellazione del leone. Sono miti che tornano dalla notte dei tempi. La figura di Horakhti, risale a più di quattromila anni or sono e forse è anche più antica –**
- **Ma di cosa stiamo parlando esattamente? –**
- **Aaaahh!!! –**

La poltrona, su cui era seduto Ser Block, si era improvvisamente come animata e lo stava stritolando con i suoi braccioli.

- **Aaaahhh!! –**

Il monocolo, con il quale il vecchio stava studiando le incisioni sulle ciabatte, schizzò sul tappeto del salotto, seguito quasi subito dallo stesso anziano aristocratico, privo di vita.

- **Mafelica! Vieni fuori! –**

Urlava saturo di rabbia Du Prêt. La strega si manifestò in un mezzo busto romano.

- **Sono qui, caro Du Prêt –**
- **Ti rendi conto di quello che hai fatto? Quell'uomo era una celebrità nel suo campo... Avremo dei problemi per questo –**
- **Avremo?! Avrai! –**
- **Come sarebbe a dire? –**
- **Sarebbe a dire che la nostra collaborazione finisce qui, in questo preciso momento.. e ringrazia il cielo che mi sei simpatico, altrimenti avresti fatto la fine del tuo importante amico –**
- **Ma non è possibile! Lui mi stava rivelando qualcosa di prezioso e tu hai fatto in modo di farlo tacere per sempre –**
- **E allora?! –**
- **Non credi che abbia diritto a qualche spiegazione? –**
- **In tutti questi anni non hai fatto che arricchirti grazie ai miei poteri. Ora che hai recuperato le ciabatte di Cato Hou, entrando nella fortezza di Lamaoba, dove a me era proibito entrare, siamo pari. Se riuscirai a risolvere questo piccolo problema del cadavere del tuo amico nel salotto, vivrai ricco e felice -**
- **Come mai non potevi entrare in quel posto?.. Tu puoi tutto –**
- **Basta con questi discorsi, è tempo che tu torni ad essere un uomo –**
- **Ma almeno fa sparire questo disgraziato dalla mia casa! –**
- **Ora te la dovrai cavare da solo –**

Mafelica scomparve.

Quella stessa notte, il noto ricettatore Franck Koller, stava chiudendo il suo finto negozio di "vasi russi", che in realtà nascondeva, nel retrobottega, il fulcro della sua vera e losca, attività. Dopo essersi assicurato di aver chiuso per bene tutto

quanto, il grassoccio Koller, s'incamminò lungo il vialetto alberato che conduceva ad un gruppo isolato di case. Un vento gelido fischiava tra i rami degli alberi. A Koller non piaceva la periferia, d'inverno era misera e gelida ma purtroppo era costretto a viverci per nascondere la sua doppia attività.

Ma un giorno se ne sarebbe andato, n'era sicuro. Avrebbe racimolato la fortuna necessaria e si sarebbe scrollato dalle spalle, tutti quei parassiti che lo circondavano da sempre. Mentre era assorto in quei pensieri di fuga, fu raggiunto dal dolce suono velato di un tipico flauto giapponese. Koller decise di aumentare l'andatura, ma poco più avanti, vide comparire come dal nulla, una poderosa figura indistinta proprio in mezzo al viale.

Spaventato da quella comparsa tornò indietro. La strana figura ombrosa avanzava lentamente, continuando a suonare il suo flauto giapponese.

Raggiunto il negozio, Koller si affrettò a riaprire i vari lucchetti che sprangavano la porta d'ingresso. Nel fare ciò, fece cadere i suoi spessi e rotondi occhiali da vista e li schiacciò.

- Maledizione! –

Imprecò. Riuscì ad entrare appena in tempo, anticipando di un soffio il suo inseguitore.

Una volta dentro, nonostante l'oscurità e la vista tremendamente indebolita dalla perdita degli occhiali, riuscì a raggiungere agilmente il retrobottega ed a nascondersi all'interno di un grosso comò. Dopo pochi secondi, udì i passi di qualcuno che si aggirava nel locale. Chiunque fosse, accese la luce e si mise a rovistare tra le varie mercanzie rubate. Koller iniziò a sudare ed il vecchio comò, spesso si lasciava sfuggire qualche esile scricchiolio, che metteva ancor più in apprensione il losco ricettatore. Finalmente, dopo diversi minuti, Koller non sentì più alcun rumore. Lo strano individuo sorto dalla notte, sembrava proprio che se ne fosse andato. Non si fidava in ogni caso ad uscire allo scoperto. Venne però colto da violenti crampi improvvisi e così si lasciò rotolare fuori dal grande mobile esausto.

Aveva la vista completamente annebbiata e quando una sagoma indistinta si chinò su di lui, questi, in preda al delirio, pensò di aver riconosciuto uno dei suoi abituali compagni di crimine.

- Ti aspettavo per domani Du Prêt...Che paura mi hai fatto prendere. Almeno hai messo in fuga quello sconosciuto dall'aspetto minaccioso –

Koller riuscì a mettersi seduto.

**- Ora sono più tranquillo. Prova a vedere fuori se trovi i miei occhiali –
- Swiss! –**

Sibilò nell'aria

- Aaaaahhh! –

Gridò Koller.

- I miei piedi!! –

E svenne per il dolore.

Ciabatey rinfoderò la spada e riprese a guardarsi intorno con la speranza di trovare le famigerate ciabatte. Si rese subito conto di aver fallito di nuovo. Reso pazzo dalla

collera, iniziò a sfasciare i preziosi oggetti contenuti nel locale, spaccava, spingeva, lanciava ogni cosa. Ad un tratto si ritrovò tra le mani una foto in cui Koller teneva amichevolmente un braccio sulle spalle di un tale. In basso vi era scritto qualcosa in inglese. Tomaiashi riconobbe immediatamente quel volto: era l'uomo di fumo comparso nel tempio, che gli aveva rubato le ciabatte dell'imperatore sotto il naso. Un brivido di rabbia lo scosse, finalmente un indizio. Mise la foto nella sua borsa ma, mentre si apprestava a finire il losco ricettatore, qualcuno entrò nel locale devastato ed urlò:

- Signor Koller...Mamma mia!! –

Ciabatey infranse una finestra e fuggì nella notte. Koller fu soccorso dal suo amico e vicino di casa Kevin Diventa, che poi chiamò un'ambulanza ed avvertì la polizia. Nel bosco, poco più lontano, Ciabatey stava evocando Paurosaki. Si trovava in preda al panico, non era riuscito ad eliminare Koller, che rischiava di diventare un possibile testimone. Quando aprì il piccolo contenitore dei Fushimi quadrati, ebbe un'altra spiacevole sorpresa: i Fushimi si erano ridotti a tre. Li lanciò ugualmente in aria e ne discesero solo due, il terzo stava nelle mani di una preoccupatissima Paurosaki.

- Non ti rendi conto di quello che stai facendo! La tua collera contro ciò che è stato ti sta accecando. Stolto! Hai perduto il lume della ragione. Un sacro Fushimi si è consumato. Sono mesi che non compi un'azione valorosa. Come tutte le cose, anche i sacri Fushimi si consumano e devono essere rigenerati da atti nobili. Sai cosa capiterà quando ne resteranno solo due?... -**
- Ma io... -**
- Taci stolto! Perderò lentamente i miei poteri e non potrò più proteggerti. Tu morirai, ed io raggiungerò il lato orientale del cielo –**
- Ma potente Paurosaki..... –**
- Taci stolto! –**
- Ma! –**
- Taci stolto!! –**

E scomparve continuando a ripetere quelle parole. Ciabatey, profondamente avvilito, alzò lo sguardo al cielo.

- Volevo chiedervi il significato di una frase che non comprendo, volevo mostrarvela –**

Dal cielo tuonò una voce possente.

- Taci stolto!! Non sei più degno di chiedere, comunque quella frase vuol dire: “ il mio carissimo amico Arsenio Du Prêt.... Da ora riuscirai a comprendere la lingua di questo strano paese, ma bada, se non compirai presto un vero atto nobile, sarà la fine -**

Una folata di vento sembrò porre l'accento su quelle parole, ed allo stesso tempo chiudere l'incantesimo.

- Le dico che era un giapponese! –**

Insisteva intanto Kevin Diventa, sostenendo la sua versione dei fatti. Cooper e Coyote si aggiravano per il locale ispezionandolo, mentre Bon seguiva di persona l'interrogatorio.

- *Mi descriva l'uomo che ha visto –*

Chiese Billy.

- *Era un uomo possente, vestito di un ricamato kimono e dall'aspetto cupo e tenebroso. Ha presente i Samurai?-*
- *Certo! –*
- *Ecco, lui era così –*
- *Coincide tutto alla perfezione: è Okudera –*
- *Ma non avevi assicurato che era un Samurai buono? –*

Intervennero Cooper.

- *Con questo pazzo mondo non si può mai dire –*
- *E poi ho visto chiaramente che aveva un appariscente tatuaggio sulla fronte –*
- *Cosa?! –*

Esclamò Bon stupito.

- *Allora non è Okudera –*
- *Non ce ne sarà mica in giro un altro! –*

Intervennero Coyote, mentre ammirava lo spinterogeno di un'auto sportiva.

- *Non si ricorda che tipo di tatuaggio era? –*
- *Una stella brillante –*
- *Ah! –*
- *O forse un sole, anche se non so dirvi se calante o sorgente –*
- *Questo uomo è ancora scioccato per quello che ha visto, portatelo a casa sua, che sua moglie lo accudisca –*

Sentenziosò Cooper, che poi fece notare che in quel posto non vi erano ciabatte di nessun tipo da rubare. Mentre gli infermieri caricavano il corpo di Koller sull'ambulanza, i suoi piedi sul pavimento restavano un enigma per tutti. Avevamo lasciato anche Du Prêt, diverse ore prima, in balia di un altro enigma: cosa gli voleva dire Ser Bock riguardo alle ciabatte che ora teneva tra le mani. Era deciso a scoprirlo. Come prima mossa, pensò di penetrare nell'archivio personale dell'aristocratico, e cercare così, di scoprire quello che non aveva fatto in tempo a rivelargli. In passato Du Prêt, anche senza l'aiuto di Mafelica, aveva portato a segno grossi colpi, grazie alle sue abili doti di trasformista. Nascose il cadavere di Ser Block nelle cantine e poi si recò nel suo laboratorio segreto. Lì, realizzò in breve tempo, una perfetta maschera dello stesso uomo. Con estrema cura la indossò, aggiustando gli ultimi particolari. Poco prima di uscire raccolse dal tappeto del salone il monocolo.

- *Ora sono perfetto!... Non c'è nessun colpo impossibile per me, perché io sono Arsenio Du Prêt !-*

Fuori, nel parco, il ladro trovò l'autista di Ser Block ad attenderlo. Questi, ignorando l'accaduto, mise in moto la Limousine ed uscì dall'enorme cancello elettrico.

- *Dove la porto Ser? A casa oppure al circolo del Bridge? –*

Du Prêt, che era un grande imitatore, rispose con grande sicurezza.

- **A casa va bene, si prenda pure la libertà di una guida sportiva –**
- **Grazie Ser! –**

Purtroppo Arsenio ignorava che l'autista, John Laudetti, aveva un passato di pilota Rally. L'auto impennò e s'infilò tra i boschi a velocità folle, mentre Laudetti si lasciava sfuggire secche risate da sbruffone. Dopo un'ora di questo martirio Du Prêt, con lo stomaco a pezzi gridò.

- **Basta per carità! Rallenti!! –**

Ma l'autista era come impazzito, accelerò voltandosi fiero verso Arsenio in cerca d'approvazione. Quella distrazione gli fu fatale. Non si accorse del sopraggiungere di un gigantesco e lentissimo trattore sulla sua corsia. L'impatto fu devastante. Laudetti infranse il parabrezza e fu scaraventato a più di un chilometro di distanza. Dal groviglio di lamiere, Du Prêt uscì praticamente illeso. Si lasciò scivolare dal ciglio della strada dentro un piccolo fossato, e da lì sgattaiolò via senza essere visto. Il contadino che guidava il trattore, anch'esso illeso, dopo numerose imprecazioni campagnole, scese dal mezzo per sincerarsi dei danni subiti. Il trattore era intatto. Si trattava, infatti, di un modernissimo modello d'origine sovietica: "Steppa d'acciaio", un trattore super corazzato, a volte dotato anche d'armi e progettato per lavorare ore ed ore, anche senza conducente. Una vera e propria macchina da guerra e lavoro. Il contadino notò solo una piccola scalfittura nella vernice su di un lato.

- **Però! –**

Pensò.

- **Questo trattore è stato un ottimo investimento –**

Dopo essersi accertato delle condizioni del suo mezzo, il contadino si mise a cercare i superstiti tra i rottami fumanti della limousine. Sbalordito non trovò nessuno.

- **C'è qualcuno?! –**

Gridò.

- **Ma dove diavolo siete finiti! -**

Non ebbe alcuna risposta.

- **Al diavolo, le mie mucche hanno bisogno di me. Me ne torno al lavoro –**

Ma il contadino si era dimenticato d'impostare il trattore sulla posizione di "non lavoro", così, scattato il tempo limite per la pausa, il trattore si azionò.

- **Raoarr! –**
- **Aaaahhh!! –**

La pesante ruota, dal diametro di due metri e mezzo, lo investì in pieno maciullandolo.

- **Splat!** –

Il trattore impazzito, continuò la sua folle corsa lavorativa entrando nel giardino del Commendator J. Jeffry, arandoglielo completamente. Jeffry, nel vano tentativo di difendere la sua proprietà, cercò di opporsi lanciandogli la sdraio, sulla quale si stava riposando, sotto le gigantesche ruote.

- **Fermati dannato mostro!** –

Il trattore azionò le lame taglia erba, triturò la sdraio ed investì in pieno Jeffry, trascinandolo con se nella profonda piscina, in un ultimo pazzesco abbraccio mortale.

Lontano da quell'inferno, con i piedi nel fango, Du Prêt imprecava tra sé per l'accaduto. Per fortuna, la villa di Ser Block si trovava da quelle parti. Dopo una breve scarpinata la raggiunse. Ora doveva agire velocemente. La polizia, una volta ricostruito l'incidente e scoperto il proprietario della limousine, avrebbe iniziato le indagini. A quel punto lui doveva essere già al sicuro, lontano da lì. Inoltre, non era escluso che qualche agente avesse già contattato la villa durante il tempo trascorso. Decise quindi, per sicurezza, di entrare dal retro, continuando ad indossare la maschera di Ser Block nel caso di spiacevoli incontri. Penetrò agilmente nel parco. Non aveva fatto i conti però con i dobermann di guardia. Cinque cani enormi gli si avventarono contro, ma furono richiamati provvidenzialmente dal giardiniere proprio all'ultimo secondo.

- **Boni....State boni** –

Li richiamò l'uomo di chiara origine Italo-romana. Du Prêt si lasciò sfuggire un sospiro di sollievo.

- **Mò ve spezzo le zampe...Li mortacci vostri.... A sor padrò, e che ce fate ner ber mezzo delle aiuole...Lasciate lavorà la tera a chi la sa lavorà...-**

Du Prêt non capiva un accidenti di quello strano linguaggio. Indicò i cani facendo cenno al giardiniere di tenerli buoni.

- **Nun se preoccupi, mò ce pensa Nino... Aoo, glie do quattro carote de quelle bone...Stia a vede** –

Ma Arsenio non aveva tempo per dar retta a quell'energumeno, anche se gli aveva salvato la vita. Si avviò velocemente verso l'ingresso di servizio della villa.

- **Che, nun parlate?.. A sor padrò....Aoo e che è?!** –

Nino lo inseguì preoccupato e così facendo notò un piccolo strappo sulla maschera che indossava Du Prêt.

- **Aoo...E che è sto coso?...Em bè?** –

Indicò il punto dello strappo.

- **Ma chi sei tu aoo?** –

Du Prêt raccolse un rastrello da terra e lo spaccò sulla testa del romano. I cinque dobermann erano talmente viziati e golosi di carote, che continuarono a mangiare voracemente, senza curarsi minimamente di quanto accadeva intorno a loro. Arsenio si ritrovò così all'interno della villa. Ora doveva solamente trovare l'archivio segreto di Ser Block, per iniziare il più velocemente possibile le sue ricerche. La squadra di Bon fece ritorno in centrale con nuovi, importanti elementi, per le indagini in corso. Il ritrovamento più importante era stato il registro su cui Koller aveva annotato i nomi dei suoi fornitori e quelli degli acquirenti. Era stato il sergente Coyote a trovarlo, grazie al suo famosissimo istinto Navajos. Era materiale preziosissimo e Cooper si trovava già al lavoro, confrontando i nomi scritti da Koller con quelli in archivio nella centrale. Un fattorino entrò in ufficio, consegnandogli il rapporto di uno stranissimo incidente capitato in campagna nel primo pomeriggio di quel giorno.

- Sono occupato! -

Urlò stizzito il capitano.

- Spiacente capitano, ordini del comandante Bonner in persona, vuole un suo rapporto immediato -

Il fattorino uscì velocemente dall'ufficio, lasciando il malloppo di fogli sulla scrivania di Cooper.

- Lo vedi con cosa ho a che fare tutti i santi giorni Billy! -

Dichiarò, indicando con disprezzo i documenti sulla scrivania.

- Tutti i giorni è così...Non basta che lotti con i criminali più crudeli di New York, devi anche stilare rapporti su stupidi incidenti di campagna....Ma arriverà la pensione prima o poi! -

Mentre Bon si consolava bevendo del gelido caffè, nero come la notte, Cooper diede un'occhiata alla ricostruzione dell'incidente. Sembrava quasi divertirsi nel leggere l'impresa del trattore "Steppa d'acciaio". Poi, notò un nome sospetto e volle confrontarlo con quelli inclusi nella lista di Koller.

- Accidenti Bon! -

Esclamò.

***- Questo Ser Block è uno degli acquirenti delle mercanzie spacciate da Koller -
- E chi sarebbe Ser Block? -
- La macchina coinvolta nell'incidente con il trattore è intestata a lui, però non hanno ancora trovato né l'autista né questo tale -
- La macchina viaggiava da sola? -
- Non ne ho idea, in ogni modo qui c'è segnato l'indirizzo della villa dove abita, dalla centrale hanno anche provato a telefonare ma la casa è isolata -***

Evidentemente, Arsenio, una volta entrato nella villa, come prima cosa aveva staccato i fili del telefono.

- Ci facciamo un giro? -

Domandò Cooper a Bon.

- *Ti faccio notare, che sono quattro notti che in pratica non dormo -*
- *Allora un po' d'aria fresca ti farà bene -*
- *Beato Coyote, almeno lui questa sera si è concesso il meritato riposo che spetterebbe anche a me -*

Saltarono in macchina e Bon continuò a lamentarsi per tutto il viaggio, imprecando e sbadigliando. Contemporaneamente, Ciabatey era entrato nella villa di Du Prêt. Ora si aggirava nell'immenso salone in cerca di qualche indizio. Trovò una cartina geografica, che evidenziava la posizione dell'isola di Pula rispetto alle coste del Giappone. Un'onda d'odio lo pervase, la casa era giusta, adesso doveva trovare quel tipo e fargli sputare la verità. Perché aveva rubato quelle ciabatte? Qual era il suo vero scopo? Iniziò a perquisire la casa senza troppi riguardi. Arrivato alle cantine trovò il corpo di Ser Block. Dai documenti del cadavere capì di chi si trattava. Subito dopo, scoprì il laboratorio di Du Prêt e si rese conto che il ladro, molto probabilmente, aveva preso le sembianze della sua vittima. Non perse tempo e si diresse immediatamente verso la sua nuova meta: la villa di Ser Block. Bon, intanto, era chinato sul cadavere di Nino.

- *Chi può averlo ridotto così? -*

Domandò al vecchio domestico della villa.

- *E lo chiede a me? L'investigatore è lei -*
- *Ha ragione -*
- *Lo so! -*

Rispose il saggio domestico. Subito dopo, i tre si diressero verso l'entrata di servizio della villa. Lì vi era una vetrata rotta.

- *E qui? Chi è stato? -*

Domandò di nuovo Bon.

- *E lo chiede a me? Io non mi occupo di vetrate, ma solo di pavimenti -*
- *Ha ragione -*
- *Lo so! -*

Rispose ancora il saggio domestico. Alle loro spalle, Cooper grugniva contrariato.

- *Se io fossi un ladro, mi recherei subito nel luogo in cui Ser Block tiene gli oggetti preziosi -*

Disse Bon ispirato.

- *Sbagliato!... Se io fossi un ladro non saprei dove andare -*

Gli rispose il vecchio.

- *Come mai? -*
- *Perché sono un domestico, non un ladro -*
- *Ha ragione -*
- *Lo so! -*

A questo punto Cooper esplose.

- **Io vado avanti per conto mio! Non vi sopporto più.... Ci vediamo dopo -**

Salì al piano superiore. Dopo aver ispezionato alcune stanze, Bon ed il domestico sentirono chiaramente il rumore di una vetrata infranta.

- **Cosa diavolo succede ancora? -**

Domandò istintivamente Billy.

- **E io cosa ne so! -**

Rispose stizzito il vecchio. I due si affrettarono nella direzione del rumore ed arrivarono nel grande atrio principale. Il domestico fece per accendere la luce ma non c'era corrente.

- **Swiss! -**

Sibilò nell'aria.

- **Aaaahh! -**

Urlò il domestico.

- **I miei piedi!! –**

Bon estrasse la 38 a tripla canna e fece fuoco in ogni direzione. Devastò completamente il locale. Il principio d'incendio che ne scaturì illuminò l'atrio, così ebbe modo di vedere, nitida, la figura di Tomaiashi Ciabatey. Le fiamme illuminarono il vistoso tatuaggio che portava sulla fronte.

- **Okude... No!.. Ma questo chi è?! –**
- **Non lo so –**

Rispose delirante, il mutilato domestico.

- **So soltanto che non ho più i piedi –**
- **Lo so! –**

Rispose un distratto Bon.

- **Ma io sono un investigatore privato, non un medico –**
- **Ha ragione –**

Sentenziò definitivamente il domestico, che poi svenne.

Tomaiashi e Bon ebbero il tempo di scambiarsi una minacciosa occhiata di sfida, dopo di che, per sfuggire alle fiamme, Ciabatey, infranse una nuova vetrata e scomparve nella notte. Bon trascinò il domestico fuori dall'atrio trasformatosi in un rogo. I piedi del vecchio saggio bruciarono inesorabilmente. Al piano superiore, Du Prêt stava trafficando nell'archivio di Ser Block. Con un colpo di fortuna, tra i vari libri contenuti in un enorme scaffale, gli capitò tra le mani un volume che in copertina portava la scritta: "Guida verso il lato orientale del cielo". Il ladro si

ricordò delle ultime parole dell'aristocratico e felice per la scoperta, si tenne il libro e si avviò velocemente verso l'uscita della minuscola stanza, ma proprio in quel mentre venne sgambettato da Cooper. I due finirono a terra ed iniziarono a rotolare divincolandosi. Il Capitano afferrò la faccia di Du Prêt e gli strappò di netto la maschera.

- **Ti ho scoperto, dannato ladro. Il mio amico Ted Lensen sarà contento di rivederti –**

Solo a sentir pronunciare il nome di Ted Lensen, Du Prêt diventò una belva. Iniziò a colpire Cooper con violenti pugni sul viso. Nel corridoio, poco più lontano, un preoccupato Bon, stava chiamando l'amico Capitano a gran voce.

- **La casa va in fiamme! Bisogna fuggire!! –**

Dalla porta dell'archivio uscì Cooper imprecando.

- **Quel dannato ladro mi è sfuggito. Ormai l'avevo in pugno! –**
- **Di chi parli? –**
- **Di quel gran ladrone di Arsenio Du Prêt, un ladro che terrorizza l'intero pianeta da anni. Ci sono uomini che stanno sacrificando l'intera loro vita nel tentativo di catturarlo. Almeno mi sono tolto la soddisfazione di gonfiargli la faccia di botte –**
- **Andiamo su! La casa è in fiamme e i domestici sono già tutti in salvo –**
- **Vai avanti tu, ho trovato nell'archivio alcuni documenti interessanti e vorrei recuperarli prima che vadano perduti –**
- **Ti aspetto! –**
- **E' meglio che ti assicuri che siano tutti in salvo, io sarò un fulmine vedrai –**
- **Non commettere imprudenze, col fuoco non si scherza! –**
- **Io non scherzo mai! –**

Bon rimase perplesso, poi però assecondò l'amico e si allontanò controllando di volta in volta le varie stanze del piano. Appena Billy fu lontano, Cooper si portò dinnanzi ad uno specchio ed iniziò a sistemarsi la maschera.

- **Questo nuovo materiale è davvero fantastico, posso creare la faccia che voglio in pochi secondi. Meno male che io e il Capitano abbiamo circa lo stesso fisico, e meno male anche che quel Bon è veramente un tonto –**

Dopo essersi sistemato, Du Prêt si avvicinò all'imbavagliato Cooper.

- **Non preoccuparti, la tua ora non è ancora scoccata –**

Lo buttò dalla finestra ed il Capitano atterrò pesantemente tra le aiuole di verze del povero Nino. Prima di andarsene, Bon e Cooper, si assicurarono dell'arrivo dei pompieri e dell'ambulanza per il povero, saggio, domestico mutilato. Affidarono, infine, la situazione al personale di servizio, e fecero ritorno in centrale.

- **Che cosa hai trovato di tanto importante nella villa? –**

Chiese Bon a Cooper mentre rientravano in auto.

- **Forse il motivo della comparsa di quegli strani Samurai è nascosto qua dentro –**

E sventolò il libro trovato nell'archivio di Ser Block.

- **Tuttavia, per adesso questo volume è illeggibile, è scritto in modo incomprensibile, dovremo trovare un esperto in grado di tradurlo –**
- **Questo non sarà un problema, lo troveremo! –**

Affermò deciso Bon. Il vero Cooper, intanto, giaceva tra le verze con un braccio spezzato ed una caviglia slogata. I cinque terribili dobermann lo avevano circondato e gli ringhiavano contro. Si vedeva ormai finito quando, come una furia arrivò Ciabatey, che in realtà mai aveva abbandonato la villa. Questi si accanì contro i cani dando vita ad un cruento combattimento. Si prese diverse morsicate ma riuscì ad eliminarli tutti, salvando il Capitano. A combattimento terminato, una luce azzurra invase la scena. I corpi dei dobermann svanirono e sul terreno Tomaiashi raccolse un prezioso Fushimi. Cooper era svenuto per il dolore e lo stupore. Poco più avanti, nel parco, gli ultimi pompieri stavano raccogliendo le attrezzature prima di ritornare alla loro sede. Ormai l'incendio era stato domato ed era ritornata la quiete che regnava solitamente in quel luogo. Ciabatey stava per caricarsi sulle spalle il corpo inerme di Cooper, quando una voce possente tuonò:

31° episodio: Intrighi di Maghi

– Dunque sei tu! -

Tomaishi si voltò come una tigre ferita e vide Okudera.

– Dunque sei qui! –

Gli rispose. Okudera gli si avvicinò senza mostrare ostilità.

– Credi davvero che non ti abbia visto quella notte nel tempio? –

– Perché non mi hai catturato allora? –

– Perché sapevo che non eri stato tu ha commettere il furto –

Tomaishi si mise a pensare ad alta voce, osservando le stelle lontane.

– Chiunque sia quel Du Prêt, deve essere una persona eccezionale, se è stato capace di una impresa simile –

– Quella non è stata un'azione per semplici uomini –

– Cosa vorresti dire con questo? –

– Che qualche potente mago o strega protegge quell'uomo, o forse anche peggio. Spero di sbagliarmi, ma credo che corriamo tutti, un pericolo mortale –

Ciabatey ripensò al modo in cui Du Prêt era comparso e poi sparito nel tempio.

– Non può che essere così, ma cosa significa tutto questo? –

– Nella fortezza di Lamaoba sono custoditi antichi segreti; alcuni di questi regolano addirittura l'equilibrio tra il bene e il male su questo pianeta. Ci sono formule ed incantesimi. Ma credo di sapere cosa cerca lo spirito malvagio che si nasconde dietro questo vile ladro –

– Cosa? –

– Me! –

– Continuo a non capire! –

Ma in quel mentre, la terra si aprì e sbucò fuori Vermiazaki Talpoki, un guerriero errante sotterraneo, cieco come una talpa, ma dotato di un udito potentissimo e capace di muoversi a suo agio nella notte più profonda. Okudera estrasse il suo spadone e gli tagliò di netto le vistose orecchie, rendendolo praticamente innocuo. Talpoki reagì tramutandosi in un grosso lombricone e infilandosi nella terra. Iniziò a sbucare, di volta in volta, morsicando i piedi del Samurai. Okudera rimase tranquillo e dopo una breve pausa di meditazione, infilò la spada nella terra, colpendo a morte il terribile guerriero errante. Vermiazaki, prima di morire, lanciò un profondo sibilo e subito dopo, attorno a lui, si formò una luce azzurra ed il mostro scomparve. Il sibilo però, aveva richiamato un secondo guerriero errante: Fajanu Gufai, famoso in tutto il mondo, oltre che per le sue armi, anche per la iella che lanciava contro i suoi nemici. A quella vista, i due Samurai, come usanza giapponese voleva, si toccarono il mento col pollice e poi scandirono le seguenti parole:

– Sfig hag a chi? Bekla ti –

Gufai iniziò a barcollare ed a perdere quota. Terminò la sua corsa ai piedi di Ciabatey. Quelle parole magiche l'avevano stroncato, ed avevano girato su di lui

tutta la mala sorte che portava. Dopo pochi secondi, il suo corpo s'incendiò come d'incanto e finì carbonizzato. Tomaiashi si guardò intorno e si rese conto che Okudera se n'era andato, lasciandolo senza risposte. Poco più avanti, brillava un sacro Fushimi, un dono che il grande Samurai aveva voluto concedergli. Quella notte, Ciabatey aveva compreso più di quanto si rendesse conto e l'odio che covava da anni, iniziò a placarsi.

Lassù, nel cielo, Paurosaki era fiera di lui.

Intanto Du Prêt, quella notte, si era recato in albergo, non fidandosi nel prendere totalmente la parte del capitano Cooper. Una volta entrato nella stanza, si tolse finalmente la fastidiosa maschera e si rilassò. Dopo aver ordinato dello champagne delle famose colline Tunisine, prese il libro trovato nella villa di Ser Block, e mordicchiando un'aragosta iniziò a sfogliarlo avido di verità.

- Altro che interprete, qui basto io! –

Pensò fiero di sé. Se ne stava sdraiato nel letto a sfogliare, quando, improvvisamente il libro gli prese fuoco tra le mani.

- Aaaaahhh! –

Impaurito lasciò cadere sia il libro che l'aragosta.

- Accidenti! Ma che succede?! –

Imprecò. In quel momento, Mafelica si materializzò nella bottiglia di champagne.

- Caro il mio ladruncolo, Hic...Finalmente ci rivediamo.....Hic...Ma cosa mi succede?...Che cosa contiene questo strano involucro vetroso? –**
- Così impari a manifestarti in cose di cui non conosci l'uso....Lo champagne Tunisino è potentissimo, perché fermenta al sole del deserto, non lo sapevi? –**
- Comunque sia è molto buono... Hic...-**
- Come mai mi cerchi dopo avermi abbandonato al mio destino? –**
- Smettila di ficcare il naso in cose più grandi di te! –**
- Stabilisco io cos'è giusto o sbagliato per me! –**
- Con questa risposta ti sei firmato la tua condanna a morte....Hic! –**

Dalla bottiglia di champagne uscì una mano armata di pugnale. Dallo spavento Arsenio cadde dal letto. La bottiglia rotolò sul lato opposto per colpirlo e la lama del pugnale, tagliò in più punti la moquette. Il ladro, nel disperato tentativo di salvarsi, diede un calcio alla bottiglia. Questa rotolò vicino alla parete e la punta del pugnale finì col conficcarsi in una presa di corrente.

- Zoot!! –

Un tremendo lampo avvolse la strega, che si trasferì nelle lenzuola del letto. Queste, animate di vita propria, tentarono di avvolgere Du Prêt. Il ladro riuscì a salvarsi di nuovo, annodandole ad un termosifone.

- Tanto non puoi sfuggirmi!...Io posso essere dove meno ti aspetti, con te sto solo giocando....per ora! –**
- Basta adesso!! –**

Tuonò nella stanza. L'arcimago Magasaki era comparso tra le lenzuola e Du Prêt. Ora stava studiando attentamente Mafelica, con la sua treccia semovente e dotata di terzo occhio. Sulla soglia della stanza, Okudera osservava in viso l'uomo che era stato capace di sfidarlo, rubando le ciabatte di Cato Hou.

- Dove hai messo le sacre ciabatte dell'Imperatore? –

Gli domandò. Intimorito dagli eventi, Du Prêt, estrasse le ciabatte dalla tasca del pigiama e le consegnò al Samurai.

- Guardi che io non so niente di queste ciabatte, è stata lei ad ordinarmi di rubarle! –

Strillò come un bambino indicando le lenzuola animate.

Il terzo occhio di Magasaki sbatté freneticamente la palpebra.

**- Ti ho riconosciuta perfida Mafelica....lo so cosa cerchi! –
- Tu non sai proprio un bel niente. Io cerco Primordius, lo voglio sfidare, ho trovato il predestinato e ormai niente potrà fermarmi! –
- Se niente ti può fermare, come mai sei ancora qui? –**

Domandò con ironia Magasaki.

- Il tuo protetto lo sa!...Egli è molto più di quello che sembra –

A quell'affermazione, tutti si voltarono a guardare Okudera. Mafelica tentò di approfittarne per fuggire dalle lenzuola, ma il veloce Samurai, gli scagliò contro la spada. Le lenzuola si trasformarono in una lastra d'acciaio e la spada rimbalzò trafiggendo il petto di Okudera. Il Samurai finì a terra sotto gli occhi esterrefatti di tutti. Mafelica infierì di nuovo, trasformandosi in una grossa lama rotante, che staccò di netto la testa del valoroso guerriero. A quella vista, l'insospettato debole Magasaki, scoppiò in lacrime dal terzo occhio. Du Prêt, terrorizzato a morte, uscì dalla finestra per trovare la salvezza sul tetto dell'albergo. Rimasti soli, Mafelica si rivolse con disprezzo al mago rivale.

- Ti ucciderò e berrò la tua sapienza come si beve un bicchiere di sidro –

Magasaki, ancora sotto shock per la perdita dell'amico, non ebbe neppure il tempo di risistemarsi la treccia, che fu troncata di netto dalla lama rotante manovrata dalla strega. Perduto il terzo occhio, Magasaki si accasciò indebolito, mentre miracolosamente Okudera stava rialzandosi con la testa al suo posto.

- Cosa....cosa succede?! –

Esclamò stupito il mago. Mafelica si trasformò in un' enorme bocca, si avvicinò all'agonizzante mago e gli urlò:

- Okudera è immortaleeee!!! –

Lo strillo fu talmente potente, che Magasaki esplose. Du Prêt, che si trovava sul tetto dell'albergo, fu raggiunto dall'onda d'urto e scaraventato nella suite della bellissima attrice Carmen Lopez.

- **Oddio! Che ci fai tu qui, piccolo mostro dallo sguardo francese! –**

Esclamò, vedendo Du Prêt, la bell'attrice, che doveva essere anche un po' oca.

- **Mi ha mandato qui il regista, si deve preparare per la prossima scena, è urgente! –**

Gli ordinò l'abile ladro. Convinta dai modi sicuri di Arsenio, Carmen andò a prepararsi, mentre questi gli svaligiava l'appartamento e se ne andava con un sacco pieno di oggetti preziosi.

- **Non c'è nessun colpo impossibile per me, perché io sono Arsenio Du Prêt! –**

Nella stanza dell'albergo, intanto, Mafelica si era trasformata in un draghetto alato.

- **Se non farai quello che ti ordino, brucerò questa baracca e tutti coloro che vi abitano –**

Intimò ad Okudera.

- **Tu hai ucciso il mago Magasaki, non c'era essere più buono e saggio in tutto l'universo...Meriti solo di morire, sei la malvagità in persona! –**
- **Non sai nemmeno cosa sia la malvagità pura, ma presto la conoscerai –**
- **Io lo so cosa cerchi da me, vuoi che ti riveli dove si nasconde il "Cuore dei Titani" –**
- **E se non lo farai moriranno in molti –**
- **Si trova in un luogo dove tu non potrai mai entrare, ti disintegreresti –**
- **Infatti non entrerà io....Tu entrerai! –**
- **Mai!! Muori strega maledetta!! –**

Okudera caricò con tutta la sua forza e trafisse il drago con la spada squarciandogli il petto.

Mafelica però era potentissima e si trasformò in una nuvola di vapore che avvolse il guerriero. Questi, ignaro del pericolo, la respirò e così la strega entrò in lui.

- **Aaaahhh! –**

Urlarono contemporaneamente i due, che ora erano rinchiusi nello stesso corpo.....

Dopo aver lasciato l'amico Cooper, Bon decise che era ora di ritornare a casa, per riordinare le idee e farsi una sana dormita. Purtroppo però, anche questa volta le cose non sarebbero andate così. Giunto in prossimità della sua abitazione, vide alcuni manifesti funebri appesi ai muri che lo sconvolsero non poco. Vi era scritto: il nostro carissimo vicino e compagno di vita Jim Protest. Si ricordò immediatamente di quanto accaduto e cominciò a sospettare di essere nei guai. Infatti, non appena giunto sotto casa, la sorella di Protest lo indicò con disprezzo.

- **E' lui! Mio fratello ha fatto il suo nome prima di morire. Dovrà finire in galera per questo –**

Billy subito fuggì via, inseguito dal cane dei Protest, un segugio Canadese dai denti a x. Un solo nome rimbalzò nella sua mente: Mortimer Mars. Solo il suo amico avvocato avrebbe potuto tirarlo fuori dai guai.

- ***Cara...per questa serata speciale, ti ho cucinato soufflé di carote con patatine in umido e cetriolini Scozzesi saltati in padella -***

Stava annunciando fiero Mortimer alla fidanzata Fidelia, la quale, accarezzando il suo tenero micino Tom gli rispose:

- ***E' tutto perfetto, però manca la giusta atmosfera –***
- ***Ho già pensato anche a questo, guarda che belle candele esotiche ho comprato al supermercato ieri –***
- ***Ah! –***

Esclamò ammirata Fidelia, mentre continuava a coccolare dolcemente il suo amato gattino.

- ***Ci vorrebbe qualcosa di buono anche per lui –***
- ***Ho già pensato anche a questo: luccio crudo con formaggio svizzero semi fuso -***
- ***Che amore che sei. Tom ama il luccio, per me Tom è come un figlio –***
- ***Allora vorrei proporre un brindisi a questo nostro immenso amore ed a questa serata perfetta –***

Proprio in quel momento, la vetrata d'ingresso esplose in mille pezzi e Bon entrò come un fulmine urlando:

- ***Il fucile! Prendi il fucile...Fai presto! –***

Mortimer rimase impietrito, mentre un'altra vetrata esplodeva ed entrava come una furia il cane dei Protest. Il feroce segugio si scagliò su Mortimer, e questi, per proteggersi, in un gesto istintivo afferrò Tom dalle amorevoli braccia di Fidelia e lo incastrò nella bocca del cane.

- ***Arfff!! –***

Il cane divorò in un sol boccone il tenero micino e poi, dopo aver sputato il collarino contro Fidelia, si mise a devastare il locale ed infine, si mangiò tutta la cena dei due. Bon, dopo aver ripreso fiato, estrasse la 38 a tripla canna ed iniziò a bersagliare di colpi l'animale, che però agilmente fuggì da una finestra, dopo aver morsicato Mortimer ad un piede. Quando le acque si calmarono, Fidelia era già sparita. Sul tavolo vi era un biglietto che diceva:

“il nostro immenso amore è scomparso insieme a Tom. Ingaggerò i killer più spietati della terra per vendicare la sua morte, sarai perseguitato a vita. Addio imbecille.

P.S. Ti odio”.

- ***Però! –***

Commentò tranquillo Bon, leggendo la lettera.

- ***Ci vuole del bel sangue freddo per scrivere con così grande lucidità nel caos che c'era. Ha reso bene l'idea dell'odio, non trovi?-***

Letto il biglietto, Bon si voltò e si trovò la canna di una doppietta premuta sul viso.

- ***Recita le tue ultime preghiere –***

Minacciò Mortimer. Bon assunse un'espressione spavalda, sicuro che l'amico non avrebbe sparato. Invece il grilletto scattò ma l'arma fece clamorosamente cilecca.

- **Click –**
- **Come mai?! –**

Esclamò Mortimer furioso.

- **Perché devi fare così, guarda –**

Disse Bon, togliendogli l'arma dalle mani.

- **Devi prima azionare questa levetta e poi assicurarti di aver spostato questo regolatore di potenza, ecco, adesso è al massimo, stai a guardare come si fa-**

L'arma, ora girata verso Mortimer, tuonò, avvolgendo l'avvocato in un'oscura nube di polvere da sparo. Quando la nube si dissolse, Mortimer era completamente calvo e privo di sopraciglia.

- **Fuori da qui! –**
- **Ma lei non è Mortimer! –**
- **Ho detto fuoriiii! –**
- **Lei è un intruso, dove ha nascosto il mio amico? –**

Chiese Bon, non riconoscendo l'amico sfigurato. Qualche minuto dopo, la casa era piena di agenti.

- **Portatelo via, ha rapito il mio amico –**

Stava ordinando Bon ai colleghi della polizia, che si fidavano di lui ciecamente.

- **Trattenetelo in centrale fino a che non vi ha rivelato dove tiene nascosto l'avvocato Mortimer mars –**
- **Ma sono io Mortimer Mars, imbecilli, non date retta a quell'idiota...Ho bisogno di un medico, mi sanguina una gamba, mi ha morso un cane...Aiutooo! -**

Sentendo insultare il loro eroe, alcuni agenti infierirono contro il povero avvocato, riempiendolo di botte e poi, rinchiudendolo nel bagagliaio di una volante.

- **Interrogatelo per bene, perché mi sembra una faccia sospetta. Se è necessario portatelo ad Alcatraz –**

I poliziotti se n'andarono e mentre si allontanavano le grida disperate di Mortimer, chiuso nel bagagliaio, si sentivano ancora nitide e minacciose. Ora che la pace era tornata, Bon decise di sfruttare la casa dell'amico per farsi una salutare dormita.

- **Chissà che fine a fatto il povero Mortimer –**

Pensava tra sé. Di certo ora si trovava a casa di Fidelia, nell'intento di riappacificarsi, continuò a pensare, e quel losco individuo che ne aveva preso il posto sarebbe stato duramente punito. Era stata in ogni modo, una giornata veramente pesante, così Bon si disse:

- **Già che ci sono mi farò una bella doccia bollente, Mortimer sarebbe felice di sapere che mi lavo nel suo bagno -**

Miscelò l'acqua alla giusta temperatura, mentre ad Alcatraz, Mortimer era lavato con un idrante che emetteva un violentissimo getto d'acqua e cubetti di ghiaccio contemporaneamente.

- **Aaaahhh!!!! –**

Urlava Mars, mentre il sergente secondino Kruell se la rideva di gusto.

- **Questo è il trattamento che riserviamo agli stupratori ed assassini del tuo calibro...Ha..ha...ha!! –**

Mentre le sciagure di Mortimer sembravano non aver fine, Bon se la fischiava felice sotto la doccia dell'amico. Appena finito, uscì fumante e s' infilò dentro l'accappatoio dell'avvocato. Iniziò a pettinarsi e in quel momento fu raggiunto da un intenso odore di cimice. Si guardò intorno e udì anche il rumore del grosso insetto, che evidentemente si aggirava per il bagno. Non passò molto che la cimice si posò proprio sul suo naso. Bon reagì tranquillamente, avvicinò l'indice all'insetto e lasciò che vi salisse sopra, dopo di che lo fece scivolare sul bordo del lavandino e li prese ad accarezzarlo.

- **Ehi bello, come te la passi, hai forse visto il mio amico Mortimer? –**
- **Si! Ad Alcatraz –**

Rispose l'insetto con una voce celestiale che sembrava arrivare da ogni direzione. Bon, spaventato, scivolò per terra. Subito una forza invisibile lo avvolse e lo risollevò.

- **Ah! –**

Esclamò Billy. La cimice compì alcuni giri intorno alla sua testa, prima di posarsi sul rubinetto del lavandino.

- **Finalmente ti ho trovato. Io sono il mago Primordius, colui che viaggia tra le stelle e ti devo assegnare un compito d' importanza vitale –**
- **Veramente io vorrei andare a letto –**
- **Non c'è tempo per dormire! –**

Tuonò la cimice con voce possente.

- **L'universo intero dipende dalle tue decisioni! –**
- **Ma chi se ne frega dell'universo, sono quattro notti che non dormo –**

Dopo lo sfogo di Bon, dalla cimice uscì una mano di fumo che iniziò ad accarezzargli il viso.

- **Senti il calore rilassante e la pace che ti avvolge? –**
- **E' Bellissimo!! –**

Esclamò un pacifico Bon, entusiasta.

- *E' quasi meglio di un buon whisky –*
- *Male amico mio, l'alcol è peccato. Sono più di quindicimila anni che non visito il vostro pianeta e non mi piace quello che vi ho trovato. La vostra piccola e primitiva civiltà, è ormai basata interamente su falsi principi ed ha dimenticato le cose che contano sul serio. Ecco perché un essere diabolico ha messo radici sul vostro pianeta e si sta sviluppando sempre più –*
- *Ma di chi state parlando?-*
- *Il suo nome è Mafelica –*
- *Una strega? –*
- *Non precisamente....direi più una strega –*
- *Ah! –*

Esclamò, di nuovo stupito, Bon.

- *Da secoli, questo essere vagava per l'universo alla ricerca di un pianeta che ospitasse il male. Lo ha trovato nella terra, e voi, con la vostra civiltà corrotta gli state dando sempre più forza –*
- *E' la prima volta che sento pronunciare questo nome: è sicuro di essere sul pianeta giusto? –*
- *Osi mettere in discussione il mio senso d'orientamento?! –*
- *Ultimamente accadono cose stranissime –*
- *Tutto è legato a Mafelica ed al suo irrefrenabile desiderio di mettere le mani sul "cuore dei Titani" –*
- *Basta per carità! Ho perso di nuovo il filo –*
- *Allora guarda qui –*

Sullo specchio del bagno, comparve l'immagine di un mite omino intento a potare delle rose.

- *Questo tale si chiama Mr. Gollard, vive a nord ed è il predestinato. In lui è nascosto il germe del male assoluto ma egli ignora tutto questo -*
- *Ma chi? Quello stupido omino che sembra dormire in piedi? –*
- *Le cose, non sempre sono quello che appaiono –*

Proprio su queste parole, Mr. Gollard si punse con la spina di una rosa. La sua espressione placida si tramutò in un ghigno feroce. Strappò la rosa intera scaraventandola nell'orto accanto. Il vicino fece per reagire ma poi, intimidito, entrò in casa facendosi il segno della croce.

- *Deve essere un tipo poco socievole, però, come può un uomo simile costituire una minaccia per il mondo intero? –*
- *Perché si liberi definitivamente il male che nasconde nel cuore, quell'uomo deve respirare la " polvere di stelle", la magica polvere blu, capace di generare la vita o toglierla –*
- *Non esiste una cosa simile sulla terra –*
- *E qui ti sbagli di nuovo. Tutti i pianeti nascondono in sé l'antica polvere blu. Sulla terra è nascosta in un oggetto chiamato "il cuore dei Titani". Il piano di Mafelica è di trovare quest'oggetto e portarlo dall'ignaro Mr. Gollard –*
- *Ma questo "cuore dei Titani" cosa sarebbe esattamente? –*
- *Nemmeno io lo so. Cambia continuamente forma ed io sono stato troppo tempo lontano per sapere che forma abbia ora. C'è comunque un uomo in grado di rispondere alla tua domanda: il saggio Okudera, colui che non muore –*
- *Ah!...Il Samurai. L' ho conosciuto in circostanze a dir poco eccezionali. Perché allora non si rivolge direttamente a lui? –*

- **Impossibile! Okudera non si può considerare un uomo “normale”. Io, per esempio, potrei risolvere questo problema con un solo gesto della mia mano, ma il “creatore” vuole mettere alla prova voi esseri umani. Vuole capire se vale ancora la pena di nutrire speranze verso questa vostra misera civiltà, che ha saputo dare forza ad un essere malvagio come Malefica. Per questo motivo te ne occuperai tu! –**
- **Ma dico! Con tutte le persone che ci sono al mondo, venite sempre tutti da me?! -**
- **Tu sei molto più saggio di quello che sembri, si vede dai tuoi occhi –**

Bon assunse la sua solita espressione da ebete.

- **E poi non hai schiacciato la cimice, bensì l’ hai trattata con rispetto e chi rispetta la vita, merita rispetto –**
- **I miei rispetti grande mago, ma io continuo a non capire. Perché Mafelica vuole risvegliare il male contenuto in Mr. Gollard? Cosa ci guadagna lei? –**
- **Se dovesse veramente capitare una cosa simile, lentamente, nell’universo, tornerebbero a regnare le tenebre ed il caos assoluto. Noi maghi buoni saremmo spazzati via ed il lato orientale del cielo si disintegrerebbe o addirittura si arriverebbe quasi alla sconfitta del “creatore”. In poche parole, la definitiva vittoria del male sul bene –**
- **Mamma mia! Che visione catastrofica. E lei si fida ad assegnare un incarico così grandioso ad uno come me? –**
- **Deve essere così...E’ scritto! –**

Lo specchio s’illuminò di nuovo, mostrando la Fortezza di Lamaoba.

- **Che posto è? –**

Domandò Bon.

- **E’ la Fortezza di Lamaoba, sull’isola di Pula, vicino al Giappone. Osservalo attentamente, perché la tua missione partirà da lì –**
- **Scommetto che da lì provengono sia il Samurai che il mago Magasaki –**
- **Giusto, vedo che capisci in fretta, comunque sappi che ora Magasaki ha raggiunto il lato orientale del cielo, da dove ci osserva –**
- **E cosa vuol dire? –**
- **Tecnicamente, per voi umani sarebbe...come dire...morto! –**
- **Come si fa ad uccidere un mago? –**
- **Un mago, infondo, non è che uno spirito, uno spirito buono come il povero Magasaki. Si può eliminare con un gesto di vero odio assoluto, mentre uno spirito maligno si elimina solo grazie al vero amore...Non scordarlo quando verrà il momento! –**

La cimice si trasformò in una meravigliosa farfalla e volò via, lasciando Bon al suo solito dubbio: era sveglio o no?

Non molto lontano dalla casa di Mortimer, uno sfinito Du Prêt, era riuscito a rientrare nella sua villa. Trovò tutto devastato dal passaggio del furioso Ciabatey. La prima cosa che fece, dopo aver messo al sicuro il frutto della rapina nell’appartamento di Miss. Lopez, fu di scendere nelle cantine per controllare il suo laboratorio ed il cadavere di Ser Block. Il laboratorio era stranamente in ordine, anzi, più ordinato del solito. Il cadavere di Ser Block invece era scomparso. Evidentemente, colui che si era introdotto nella villa, aveva portato con sé il

cadavere. Si lasciò scivolare contro la parete, fino a ritrovarsi seduto, sfinito da tutti quegli avvenimenti incomprensibili. Avrebbe riacquistato la sua vita così come lui l'amava? Probabilmente no.

Mafelica lo aveva abbandonato, non solo, aveva anche tentato di ucciderlo. Qualcuno gli aveva letteralmente sfasciato la casa e il cadavere di Ser Block era scomparso. Ogni evento sembrava misteriosamente collegarsi con tutti gli altri ma purtroppo, ancora gli sfuggiva il filo conduttore. Si addormentò sfinito in quella scomoda posizione e sognò Mafelica: stava in un giardino di rose in compagnia di un omuncolo calvo e dall'aspetto spettrale. Lei aveva assunto le sembianze di una fata delle favole e stava porgendo una strana polvere azzurra all'omino. Ad un tratto, la strega sembrò accorgersi di essere osservata. Si voltò verso di lui, gli puntò l'indice contro e gli urlò :

- Svegliati!! –

Du Prêt si svegliò di colpo, ansimante, e con la gelida canna di una 44 Magnum premuta sul suo naso.

- Salve carissimo Du Prêt, finalmente ci rincontriamo –

Era l'investigatore e Capitano della polizia Ted Lensen, il suo acerrimo cacciatore. Gli stava porgendo un paio di manette.

- Saresti tanto gentile da infilartele? –

Mesto e sconfitto, il ladro ubbidi.

Nell'oscura notte precedente, Ciabatey si avvicinò al sacro Fushimi e lo raccolse con un gesto solenne. Poi, si accertò delle condizioni di Cooper e vedendolo malconcio, evocò Paurosaki. La maga comparve con un'espressione soddisfatta.

- Ti ho visto finalmente comportarti con valore, chiedi e forse ti sarà dato-

- Voglio che guarisci quest'uomo! –

- Calma un attimo... Va bene che sei tornato ad essere buono, ma ti rendi conto dello spreco di energie che richiede un'azione del genere? Se faccio questa cosa, m'indebolirò a tal punto che per mesi non potrò aiutarti. Di questi tempi non credo che sia una saggia decisione –

- Non m'importa, mi basterà la mia spada! –

Paurosaki scoppiava di gioia, finalmente aveva ritrovato il vero Ciabatey –

Una luce arancione uscì dalla sua mano ed illuminò Cooper. Questi si risvegliò. Accecato, estrasse i suoi occhiali da sole e se l'infilò.

- Che caldo, però mi sento un leone, dov'è che si balla? –

- Che peccato sprecare tante energie per persone così stupide-

Commentò Paurosaki prima di scomparire. Ciabatey si avvicinò al Capitano e lo aiutò ad alzarsi.

- Come si sente ora? –

Gli domandò.

- Benone, e lei? –

- **Anch'io sto bene –**
- **C'è stata forse una festa di carnevale?-**
- **Come scusi?!-**
- **Ma sì! Tutte queste luci... lei vestito in questo modo bizzarro....come un buffone con gli occhi a mandorla.. –**
- **Lei è ancora molto turbato, signore. Venga con me –**
- **Ah..ah...ah..Vengo molto volentieri, andiamo a bere –**

Evidentemente, Cooper era sì guarito, ma con qualcosa fuori posto.

Bon intanto, non era ancora convinto di quanto capitato nella casa di Mortimer. Il sonno era completamente sparito, così saltò in macchina e si diresse verso Alcatraz. Voleva controllare se il mago cimice, di cui nemmeno si ricordava il nome, aveva detto la verità riguardo all'amico. Dopo alcune ore di guida disperata ed altre quattro di un lentissimo traghetto, Bon arrivò a destinazione, invecchiato di cinque anni... Per farsi riconoscere dagli amici agenti, più volte dovette mostrare documenti e tesserino. Stanchissimo, pagò subito la cauzione per il rilascio dell'amico, senza nemmeno prima assicurarsi se fosse un impostore, non c'è la faceva più: doveva assolutamente dormire. Nelle profondità del terribile carcere, intanto, il Sergente secondino Kruel, prelevò Mortimer dalla sua cella.

- **Ah...ah...ah...Qualcuno ha pagato la cauzione...Sei libero. Un vero peccato....Ma qualcosa mi dice che ci rivedremo, prima o poi –**

Il logorato Mortimer, ignorò quelle parole e si affrettò a lasciare quel posto orribile. Sul pontile del porticciolo, avvenne il fatidico incontro con Billy.

- **Ciao Mortimer, ora finalmente ti riconosco –**
- **Ma lei chi è ?.. lo non l' ho mai vista in vita mia –**

Rispose sinceramente Mars, non riconoscendo l'ex amico, da tanto che era invecchiato e trasandato. In quel momento, un ragazzino si avvicinò timidamente e si rivolse a Bon.

- **Scusi, potrei avere un suo autografo, lei è il mio eroe, il mio investigatore preferito..ma si deve riposare, è troppo generoso –**

Bon, fiero di sé, con la mano tremante per la stanchezza profonda, si firmò a grandi lettere. Mortimer, incuriosito si allungò per leggere il nome.....: "Billy Bon". I suoi occhi si sgranarono.

- **Cosaaa?! –**

Spinse Bon con tutta la forza che aveva in corpo, gettandolo in mare. Il bambino, terrorizzato, corse via urlando e chiamando aiuto. Il Sergente secondino Kruell, che era ancora nei paraggi assieme ad alcuni dei suoi colleghi, fu richiamato dalle urla ed in meno di un attimo raggiunse il luogo dell'accaduto.

- **Figliuolo, cos'è successo? –**

Per sfortuna di Mortimer, quel ragazzino era il figlio di Kruell.

- **Quest'uomo ha fatto una cosa orribile! –**
- **Maledetto mostro molestatore di bambini!! –**

Senza attendere ulteriori spiegazioni dal fanciullo, il Sergente, che odiava da tempo Mortimer e tutti gli avvocati in genere, si scaraventò sul poveraccio ed iniziò a picchiarlo a sangue.

- E voi, cosa aspettate?! –

Urlò ai colleghi.

- Ma sergente, è già in fin di vita –

- Non importa, sento ancora qualche osso sano da rompere! –

Nel giro di pochi minuti, Mortimer si ritrovò in cella. Dato che era anche caduto in acqua, fu appeso sopra al fuoco ad asciugare, come se fosse uno strofinaccio qualsiasi.

Mentre Mars era martirizzato, il figlio di Kruell, aveva tratto in salvo Bon e l'aveva consegnato nelle amorevoli braccia del vecchio traghettatore. Tornato sulla terra ferma, Bon si era convinto, a spese dell'amico, che quanto accaduto con la cimice non si trattava di un sogno. Ormai il sole risplendeva alto, e pensò che fosse arrivato il momento di fare quattro chiacchiere con Bonner, visto che l'affare era diventato molto più serio del previsto.

32° episodio: Un uomo alla prova

- *Mi dispiace, ma ora l'ispettore capo non può, è impegnato a cucinare –*

Sbraitava Amanda Balenia, la segretaria cicciona del comandante Bonner.

- *Le dica che sono Billy Bon e che ho importanti notizie da comunicargli –*
- *Ho detto no! –*

Bon estrasse dal suo impermeabile un tozzo di pane e lo lanciò ai piedi di Balenia. La cicciona si tuffò con la bava alla bocca e come un cane affamato afferrò tra i denti il cibo, masticandolo con voracità animalesca davanti agli occhi di Bon. Questi gli passò sopra ed entrò nell'ufficio di Bonner. Subito fu avvolto da un denso vapore e da un intenso profumo di pappagallo ai funghi.

- *Oggi cibo esotico a quanto pare –*
- *Carissimo Bon, venga, mi mescoli il sugo, non vorrei che bruciasse. Deve assolutamente assaggiare il mio pappagallo arrosto con funghi di montagna –*
- *No grazie, se era un colibrì avrei gradito, ma il pappagallo..... –*
- *C'è l'ho! E' in frigor....Balenia...Balenia –*

Si mise ad urlare il gigantesco poliziotto.

- *Come mai non risponde? –*

Si domandò.

- *Deve essere occupata. Io le volevo parlare degli strani avvenimenti che sconvolgono ultimamente la città e me in particolare –*
- *Assaggi quest'ala, mi dica se è tenera e se è cotta al punto giusto –*
- *Ma lei non mi ascolta! –*
- *Mangiamo e poi parliamo –*

Disse il comandante, estraendo da un gigantesco pentolone un'ala di pappagallo ed infilandola, ancora bollente, in bocca a Bon.

- *Aaaahhh!!! –*

Reagì Billy diventando bordò in viso.

- *Ah..Ah..Ah...Caro ispettore, il vero assaggiatore deve essere munito di un palato a prova di fuoco. Ormai quest'arte si è perduta per sempre –*

Bon si lasciò sfuggire una serie di leggere imprecazione culinarie, ed iniziò a bere tutto quello che era contenuto nello spazioso ufficio di Bonner.

- *Ci vorrebbe un idrante -*

Riuscì a dire una volta riacquistata la parola.

- *Ah..Ah...Ah.. Non faccia il tragico e mi dica: è buono? –*

In quel mentre si aprì la porta dell'ufficio e fece il suo ingresso la possente figura di Ted Lensen, che teneva ammanettato accanto a lui il celeberrimo Arsenio Du Prêt. Lensen era un omone massiccio come una montagna rocciosa: capelli neri, sguardo bonario, ma soprattutto una grande capacità d' inventiva. Infatti, egli era noto nell' ambiente per le sue trovate estrose e sempre efficaci.

- Ma quello è Arsenio Du Prêt! –

Esclamò Bonner alla vista del ladro, mentre Bon rosicchiava il ghiaccio del freezer.

**- I miei complimenti Capitano Lensen, dopo tutti questi anni c'è riuscito: ha catturato Du Prêt –
- Oggi è il giorno più bello della mia vita –**

Disse Lensen aprendosi una scatola d' alluminio di sigari con i suoi incisivi aguzzi, diventati così a causa di una banale caduta ai tempi delle scuole. Bon si fece avanti e si presentò.

**- I miei complimenti, io sono l'ispettore Bon, Billy Bon -
- Che cosa le è successo alle labbra? Sono ricoperte d'ustioni orribili –**

Domandò Lensen confuso.

**- Dovrebbe vedere quello che ho in bocca –
- Non si preoccupi, conosco io il rimedio giusto –**

Lensen tolse a Du Prêt il fazzoletto che portava nel taschino della giacca.

- Non le dispiace vero? –

Arsenio non reagì minimamente. Il Capitano raccolse un'arancia dal cesto della frutta, la tagliò e ne spremette il succo sul fazzoletto, poi svitò una biro e aggiunse al succo dell'arancia alcune gocce d'inchiostro. In fine, spruzzò sopra il contenuto di una bomboletta che teneva in tasca.

- Ecco! Ora è pronto, se lo appoggi alle labbra e nel giro di un minuto inizierà a sentire sollievo –

Bon accettò lo strano rimedio dalle amorevoli mani di Lensen.

- Che cosa contiene quella bomboletta, disinfettante? –

Domandò prima di applicare il fazzoletto sulle piaghe.

**- In pratica sì, è lacca per capelli –
- Ah! –
- Mi congratulo Capitano Lensen, ancora una volta ci ha dimostrato la sua grande estrosità. Lo ascolti Bon, vedrà che le farà bene –**

Intervenire Bonner. Molto scettico, Bon appoggiò il fazzoletto alle labbra e quasi subito il dolore iniziò a placarsi. Il comandante, intanto, iniziò a studiare Du Prêt.

- *Mi dica... carissimo Lensen, come mai ha portato nel mio ufficio l'egregio Arsenio? Non crede che una comoda cella si addica maggiormente al nostro importante ospite? –*
- *Mi deve perdonare comandante ma il prigioniero vuole liberarsi la coscienza. Dice di essere a conoscenza d'importanti informazioni e di volerle comunicare solo a lei in persona -*

Bonner fece una breve pausa riflessiva, dopo di che assunse un'aria fiera e sbattendo rumorosamente le mani annunciò:

- *Aggiungiamo un paio di sedie a tavola allora! Ormai il pappagallo è cotto. Dovete sapere, carissimi ospiti, che il pappagallo va mangiato bollente –*
- *Come dice prego? –*

Domandò confuso Lensen, mentre Bon tentava disperatamente la fuga ma era catturato da Balenia.

- *Brava Balenia –*

Si complimentò Bonner per la sua comparsa opportuna.

- *Inizia pure ad apparecchiare e fai accomodare il nostro carissimo Billy. Anche lei Signor Du Prêt, non faccia complimenti, avrà tanto di quel tempo per digiunare da domani in poi...-*

I tre confusi ospiti, si ritrovarono così seduti attorno alla gigantesca scrivania di Bonner, trasformata in una tavola imbandita. Balenia li servì con i suoi modi rozzi. Dopo aver servito gli ospiti, depose una gabbietta contenente un pappagallo arrostito nel piatto del comandante, il quale in un attimo dilaniò il tutto. I tre si guardarono negli occhi inorriditi.

- *Allora?! –*

Esclamò Bonner, mentre con uno stuzzicadenti disincastava lo sportellino della gabbia dal palato.

- *Vi è piaciuto il mio pappagallo? –*

Lensen e Bon si erano liberati del volatile gettandolo nel cestino del riciclo. Du Prêt invece, dato che era sempre sotto osservazione, fu costretto a mangiarlo ed ora stava malissimo.

- *Allora?! Vi è piaciuto o no? –*
- *Una squisitezza –*

Sentenziò Bon.

- *Veramente buono –*

Gli fece eco Lensen. Du Prêt svenne, finendo con il viso nel piatto.

- *Quest'uomo è una donniciuola! –*

Lo accusò Bonner, profondamente offeso.

- **Non sa mangiare e non conosce la vita –**

Ci vollero quattro ore e due lavande gastriche per riportare Du Prêt nel mondo dei vivi. Si risvegliò in una cella, con intorno Bon e Lensen, mentre invece Bonner se ne stava più lontano, a sgranocchiarsi una confezione di fette biscottate, spalmandole con pasta di arachidi. Quando Du Prêt lo vide, diventò subito verde. Bon e Lensen lo aiutarono a riprendersi.

- **Insomma! Quest'uomo non ha sangue! –**

Commentò Bonner avvicinandosi al ladro, che stava ora seduto a malapena sulla branda.

- **Si sbrighi a parlare, perché tra poco è ora di cena....Vuole forse salire a farmi compagnia? –**
- **No per carità! –**

Urlò Du Prêt con le lacrime agli occhi.

- **Parlerò subito! –**

Disteso sulla branda con le mani sullo stomaco, il ladro iniziò a raccontare:

- **Per parecchi anni, sono stato aiutato nelle mie imprese da un'entità maligna potentissima. Il suo nome è Mafelica –**

A quell'affermazione Bon sobbalzò.

- **Mafelica hai detto? –**
- **Perché? –**
- **Finisci di raccontare...Poi vedremo –**
- **Qualche tempo fa, mi ha ordinato di recarmi su di un'isola vicino al Giappone, per rubare un paio di misteriose ciabatte. Per la precisione, le ciabatte calzate dalla vetusta salma dell'imperatore Cato Hou, discendente della dinastia Namura –**

Bon lo interruppe di nuovo.

- **Corrisponde tutto, è una cosa incredibile, allora non ho sognato! –**
- **Vuole per favore stare zitto, ispettore –**

Lo rimproverò Bonner. Lensen sbuffava, completamente disinteressato.

- **Dopo il colpo, sono tornato a New York, e non ho più dato peso alle ciabatte rubate. Le ho messe da parte nell'attesa che Mafelica si manifestasse e reclamasse la refurtiva da lei richiesta. Qualche giorno dopo, un mio caro amico mi ha fatto visita e notandole si è entusiasmato. Questo mio amico, infatti, era uno storico e conoscitore di miti antichi. Si mise a raccontare una storia a dir poco incredibile, ma prima che riuscisse a svelare qualcosa di concreto, Mafelica lo ha ucciso –**
- **Stiamo parlando del povero Ser Block, non è vero? –**

Chiese Bon, che conosceva già la risposta.

- *Proprio lui –*
- *Quindi tu ne hai preso le veci per indagare sul conto delle ciabatte –*
- *Azzeccatissimo! -*

Ma ad un tratto, Du Prêt si bloccò. Alle spalle di Bonner, era apparso un secondino con strani occhi lucenti, che prese a fissare il ladro con un sorriso diabolico.

- *Ed ora che ti prende Du Prêt? Ti sei bloccato di nuovo? –*

Ironizzò Lensen. Arsenio indicò con l'indice tremante il corridoio.

- *Mafelica...è....è...qui! –*

Tutti si voltarono ma il corridoio era deserto.

- *Che cosa stai tramando maledetto! –*

Disse Lensen rigirandosi verso il ladro. Lo vide steso sulla branda, con un braccio che penzolava inerme.

- *Si è sentito male ancora –*

Lo soccorsero ma era troppo tardi.

- *Infermiereeee! –*

Gridò Bonner. Intanto, Lensen si lasciava scivolare a terra con la schiena contro la parete della cella, sconcolato.

- *Tutta una vita dedicata alla cattura di quest'uomo, ed ora si è spento come la più debole delle luci....La mia vita non ha più senso! -*

Scoppiò in un pianto silenzioso, conficcando i suoi denti aguzzi in una coperta per scaricare il dolore e la disperazione. L'infermiere che poco dopo visitò la salma di Du Prêt, al seguito di un primo esame superficiale, diagnosticò l'infarto. Il cadavere fu trasportato all'obitorio per l'autopsia e Lensen fu soccorso dalla squadra psichiatrica della centrale. Terminò la sua notevole carriera di Capitano in un centro di riabilitazione per vecchi poliziotti delusi. Bonner convocò immediatamente Bon nel suo ufficio e poi telefonò a Coyote ed a Cooper. Coyote si presentò poco dopo, mentre di Cooper si erano perse per l'ennesima volta le tracce.

- *Ma dove diavolo è finito?! –*

Imprecava Bonner.

- *Lo degraderò! –*

Bon si affrettò, per l'ennesima volta, a raccontare tutti gli straordinari eventi che lo avevano coinvolto. Alla fine Bonner commentò:

- *Non credo ad una sola parola di questo folle racconto ma le do fiducia. Se vuole andare su quell'isola faccia pure. Il Sergente Coyote verrà con lei –*
- *Ma sempre io?! –*

Protestò timidamente Coyote.

- ***Si! Sempre lei! Ed ora lasciatemi signori, c'è una cena che mi attende. Come augurio per il vostro viaggio, cucinerò riso verde con barracuda alla griglia. Se volete restare, ho qualche bastoncino anche per voi –***

Ma i due erano già spariti.

- ***Baleniaa...Baleniaa! –***

Gridò spazientito il comandante.

- ***Dove sono i fiammiferi?! –***

Balenia entrò vestita da “gejscha” e gli porse i fiammiferi. Bonner non commentò ed accese il fornello a gas. Bon rientrò a casa di pessimo umore ed anche decisamente impaurito per quello che era capitato in centrale. Aveva intuito che la morte di Du Prêt non era stata per nulla naturale. Da quelle parti però, purtroppo per lui, aveva ancora dei conti in sospeso. Infatti, il cane dei Protest, da giorni lo stava aspettando sulla soglia di casa senza né bere né mangiare.

- ***Grrrr!! –***

Ringhiò l'animale non appena lo vide. Bon non si sentiva in vena di giochetti, estrasse la 38 a tripla canna e sparò in aria decine di colpi. Il cane fuggì, terrorizzato dalla devastante mole di fuoco. L' appartamento dei Protest si allagò, a causa dei fori provocati nelle tubature che trasportavano l'acqua della caldaia. Entrato in casa, le grida isteriche della sorella di Protest, provenienti dall'appartamento attiguo, lo sommersero come un fiume in piena. Bon alzò gli occhi al cielo e gridò:

- ***Potente mago “cimice”, fai qualcosa per me!...Fai stare zitta quella gallina, per favore! –***

Le grida cessarono di colpo ed il mago Primordius comparve, manifestandosi in un rinoceronte bianco.

- ***Aaaahhh!! –***

Urlò Bon terrorizzato. L'animale si adagiò sul divano sfasciandolo.

- ***Perché urli, sono io, e non chiamarmi mai più cimice, io mi chiamo Primordius. Non scordartelo più! –***
- ***Non c'era niente di più normale in cui manifestarti? Non so... un cagnolino –***
- ***Perché? Non è forse questo un normalissimo animale d'appartamento? –***
- ***Credo che lei non abbia molta dimestichezza con la fauna di questo pianeta –***
- ***E nemmeno m'interessa! Piuttosto, ti serve aiuto? –***
- ***Poco fa la, sua carissima nemica Mafelica, poteva uccidere comodamente me e i miei compagni. Se devo combattere questo spirito, ho bisogno di più protezione da parte sua –***
- ***Adesso cominci davvero a piacermi! Ora ti conferirò dei veri poteri cosmici, li potrai usare come vorrai e li scoprirai nel momento del vero bisogno. Mi fido della tua saggezza –***
- ***Ma che poteri sono? –***

In quel momento, bussarono alla porta con violenza.

- ***Mi apra subito signor Bon o faccio un macello!! –***

La signora Protest, solo qualche ora prima, si era assicurata l'aiuto di un altro vicino di casa: il possente Marcus Tarla. Egli, non ricevendo alcuna risposta dall'appartamento di Bon, scardinò la porta ed entrò come una furia impazzita. La canottiera che indossava, evidenziava i suoi poderosi bicipiti ed il torace dalla circonferenza smisurata. Toltosi gli occhiali scuri da bullo che portava, vide il rinoceronte bianco che si apprestava a caricare. Come un fulmine risistemò la porta, fece le valigie e si trasferì per sempre nell'Oregon. Il rinoceronte scomparve e Bon fu raggiunto da uno strano suono che proveniva dal corridoio:

- ***Coccodè...Coccodèè –***

Affacciatosi all'esterno, notò una giovane gallina che covava il suo uovo.

- ***Deve essere la gallina della signorina Protest –***

Pensò tra se. Preoccupatosi, la sollevò delicatamente per riportarla dalla padrona.

- ***Guardi che la signorina Protest sono io...Coccodèè! –***
- ***Aaaahh! –***

Urlò Billy, schiacciando l'uovo e facendo volare via la signorina Protest da una finestra aperta. Questa finì in mezzo alla strada e venne inseguita, tra la folla, da un gruppo di barboni affamati. Ora Bon, nel suo appartamento tornato finalmente pacifico, stava studiando le sue mani, domandandosi quali straordinari poteri gli poteva aver conferito Primordius. Nonostante i continui esperimenti, nessun evento straordinario avvenne.

- ***Ma! –***

Si addormentò così, pieno di dubbi e perplessità. Quella stessa sera, Bonner aveva invitato Balenia a mangiare con lui in ufficio. Dopo cena, se ne stavano tranquillamente ad ascoltare la radio, mangiando un'anguria a testa come digestivo.

- ***L'anguria fa bene...Gonfia –***

Sussurrò teneramente Bonner a Balenia. Arrivò però il Sergente Madison, ad interrompere il loro momento magico con una triste notizia: il capitano Cooper era stato arrestato come un volgare criminale da strada in un localaccio giù al porto.

- ***Cosaa?!...Portatelo subito da me! –***

Cooper si presentò davanti al comandante con una benda nera su di un occhio ed una bandana dello stesso colore in testa.

- ***Cos'è questa storia capitano? Si spieghi! –***
- ***Io sono il pirata Cooper.... All'arrembaggio mie prodi! –***

Rispose Cooper vaneggiante. Balenia gli diede una panciata e lo ribaltò dietro la scrivania: il colpo lo rimbambì del tutto....

- **Ora non sono più Cooper il pirata....Ora sono Nerone...Guardate qua! –**

Estrasse un fiammifero ed incendiò il divano.

- **Si fermi dannato pazzo! Madison, chiami rinforzi! –**

Ma non ce n'era bisogno, Balenia aveva di nuovo bloccato il magro Capitano.

- **Lei è ubriaco fradicio! Ma è impazzito? –**

Domandò furioso Bonner.

- **Roma è destinata a bruciare, è inutile che lei si oppone –**
- **Non lo voglio più vedere....Farà compagnia al suo amico Lensen...Chiamatemi Bon! Lo voglio qui subito! –**

Un'ora dopo, Bon era nella cella di Cooper, mentre un secondino teneva a bada il folle Capitano con un idrante.

- **Spenga questo coso e ci lasci soli! –**
- **Ma io ho ordini precisi –**
- **Mi assumo la totale responsabilità, sappia però che se succede qualcosa la colpa sarà sua –**

Il secondino se ne andò ed in seguito diede le dimissioni. Rimasti soli, Bon asciugò l'amico, che pur essendo più calmo, continuava però nei suoi vaneggiamenti.

- **Un giorno tornerò ad Itaca, amico mio, ne sono sicuro –**
- **Certo, certo –**

Bon appoggiò la mano destra sulla fronte di Cooper e tra sé pensò ai poteri che Primordius gli aveva donato.

- **Con i miei poteri, io ti guarisco! –**

Una luce arancione partì dalla mano di Bon ed avvolse la testa del Capitano, il quale svenne. Quando si riprese, era di nuovo lui, il vero capitano Cooper. La mattina seguente, i tre compagni d'avventura erano di nuovo insieme nell'ufficio di Bonner. Il comandante stava loro mostrando una cartina dettagliata della minuscola isola di Pula.

- **Datemi ascolto signori, ora vi spiegherò per bene come dovrete comportarvi –**

Bonner, girato verso la cartina, impugnando una sottile bacchetta, andò avanti per un quarto d'ora a dare istruzioni ai tre. Quando si voltò, l'ufficio era deserto. Rimase di sasso.

Bon e compagni erano letteralmente spariti. Dov'erano finiti?

Nella villa di Ser Block, Mafelica si era materializzata in un ago per cucire. Ora stava a mezzo centimetro dall'occhio sinistro del vecchio aristocratico, miracolosamente ancora in vita. Questi, con l'occhio libero, stava leggendo alcune istruzioni riportate sulle ciabatte di Cato Hou.

- *E' inutile, senza il libro rubato da Du Prêt, non riuscirò mai a decifrare questi simboli –*
- *Quel libro è bruciato. Hai cinque minuti. Non ti ho tenuto in vita per vederti fallire. Tu mi dirai che forma ha assunto adesso “il cuore dei titani”, e lo farai subito! –*
- *Swiss! –*

L'ago si spezzò in due, sotto il preciso fendente dello spadone di Tomaiashi Ciabatey. Ser Block, finalmente libero da quella terribile minaccia, riprese fiato.

- *Chiunque lei sia, buon giorno a lei, buon giorno a lei –*

Tomaiashi lo ignorò e restò in guardia, aspettandosi il peggio. Mafelica si materializzò in un fagiano imbalsamato.

- *Così tu saresti un discendente del potente Kengo Sciavate –*
- *Il mio antenato non era che un ottimo ciabattino Imperiale, niente di più –*
- *Perché non consci la verità. Nessuno, evidentemente, ti ha spiegato il significato di quel tatuaggio che porti sulla fronte. Kengo è stato ben più di un semplice ciabattino. A quei tempi, egli fu il predestinato –*
- *Predestinato per cosa? –*
- *Ah...Ah...Ah... -*
- *Ridi del mio antenato?! –*
- *Rido di lui ed anche di te. Prima di ucciderti però, ti voglio rivelare il vero motivo per cui i tuoi antenati hanno subito quelle orribili mutilazioni –*
- *Io lo so già perché e non ho bisogno delle tue menzogne! –*
- *Ah...Ah...Ah.. –*

Tomaiashi estrasse i fushimi ed evocò Paurosaki. La maga riconobbe subito la devastante potenza maligna di Mafelica.

- *Mi dispiace figliuolo, ma io non posso nulla contro questo essere immondo. Ci rivedremo nel “ lato orientale del cielo “-*

E fuggì.

- *Ah...Ah...Ah... -*
- *Basta ridere! Dimmi la tua verità e poi facciamola finita! –*
- *Sei coraggioso, stupido mortale! L'Imperatore non fu distratto dalle ciabatte del tuo avo, bensì da un mio potente incantesimo. Allora fui davvero molto vicina alla preziosa polvere blu....vicinissima! Ma Okudera uccise Kengo, proprio così, e lo uccise tagliandogli la testa, altro che piedi. Sciavate era il predestinato, capisci, colui che avrebbe cambiato gli equilibri sacri. Ma cosa ne vuoi sapere tu di queste cose... Forse il vecchio Ser Block ti potrebbe spiegare meglio di me, se non fosse anche lui un uomo morto-*
- *Ma perché allora tutti i miei avi subirono quelle ingiuste mutilazioni? –*
- *Fu un'altra idea sballata dell'Imperatore. Si pensò che accusando il povero Kengo e le sue ciabatte, si potesse nascondere agli occhi della gente la mia esistenza e la possibilità che il male potesse un giorno dominare l'intero universo. Il bene è debole, non credere a tutte le frottole che si dicono: il male è la vera via! –*
- *Basta! Ho capito tutto e non ti credo, non credo ad una sola parola delle cose che hai raccontato!! –*

Con un colpo terrificante, Ciabatey squarciò il fagiano, ma da esso uscì un artiglio che trafisse il povero Samurai. L'artiglio fece per finire la sua opera, quando Ser Block lesse alcune parole sulle ciabatte:

- Via da ki, via da ki.....Ho ta scepy! –

L'artiglio si dissolse e Mafelica fuggì via. Ser Block soccorse Ciabatey, ormai in fin di vita.

- Il male non è invincibile....Lo sape.....Ha mentito e perde.... –

E spirò.

- Addio a lei, addio a lei –

Lo salutò per sempre Ser Block. L'aristocratico si affrettò a raccogliere le ciabatte, per poi correre a nascondersi nei sotterranei della villa. Lì, anni prima, si era fatto costruire un bunker segreto, nel quale, con pochi illustri amici, svolgeva sofisticati riti alchimistici. In quel locale nemmeno il grande potere di Mafelica poteva raggiungerlo. Protetto da antichi amuleti, interpretò ulteriori formule incise sulle misteriose ciabatte, scrivendo la traduzione su di un foglio, che poi rinchiuse in seguito in una busta. Corse poi a consegnare il tutto ad un suo uomo di fiducia. Dopo si recò in giardino, per sviare Mafelica dai suoi veri propositi. L'aristocratico era ancora nel parco della villa, quando Mafelica si materializzò in un fulmine che lo colpì in pieno, paralizzandolo.

- Dove credevi di scappare con le mie ciabatte? Ti credi forte perché sei in grado di tradurre qualche insignificante incantesimo contro di me. Non sei che una fastidiosa zanzara che schiaccerò –

Ser Block, pur imprigionato nel raggio del fulmine, sorrise malizioso.

- Cosa c'è da ridere?! –

Domandò confusa la potentissima strega. Intanto, la misteriosa busta era stata spedita e viaggiava inesorabilmente verso il suo destinatario. Niente e nessuno avrebbero potuto fermarla ormai.

Il raggio del fulmine si dissolse e Ser Block cadde a terra sfinito, ma finalmente libero. Le ciabatte di Cato Hou, si sollevarono in cielo e poi scomparvero.

- Queste, le tengo io...Se non ti dispiace. Potrebbero crearmi ulteriori problemi se restassero nelle tue mani. Ed ora...col suo permesso, Ser....è giunto il tempo di morire! –

Ser Block affrontò la morte come il più impavido dei condottieri e questo spiazò Mafelica, che non capiva quello che gli stava combinando il vecchio aristocratico. Si materializzò in una lancia e gli trafisse il cuore. Ser Block, prima di spirare, ebbe il tempo di sussurrargli:

- Troppo tardi Mafelica....La storia si ripete sempre...E' un circolo inesorabile... Hai perso ancora....-

Scivolò a terra privo di vita e Mafelica si materializzò in un grande punto interrogativo.

- Cosa mi hai combinato, vecchio dannato! –

Esclamò con voce profonda e preoccupata. Ormai nemmeno lei, con tutti i suoi poteri, poteva riportarlo in vita.

- Parla maledetto! –

Un vecchio giardiniere osservava incredulo la scena. Mafelica se ne accorse e lo trasformò in un colorato giglio, dopo di che svanì portandosi con sé tutti i suoi dubbi. Poteva uno stupido mortale metterla veramente in crisi? Era già accaduto, proprio come le aveva detto Ser Block e lei se lo ricordava bene. Per ripararsi dalla furiosa tempesta che li aveva sorpresi, i tre amici entrarono in una profonda grotta. Bon accese il solito fiammifero.

- Cos'è successo? –

Domandò Coyote, confuso. Bon si stava osservando le mani.

- Ho schioccato le dita e siamo comparsi in questo posto –

A quell'affermazione di Billy, Cooper esplose d'ira.

- Adesso basta Bon! Sono stufo di questi discorsi deliranti, dove diavolo siamo, e che razza di scherzo è mai questo?! -

Bon non gli rispose neppure e la rabbia che il Capitano già covava aumentò.

- Fuori si sente il rumore del mare, deve essere una scogliera –

Fece notare Coyote.

- Allora ho un sospetto –

Aggiunse Bon, mentre si addentrava nella grotta.

**- Guardate, più avanti c'è un cunicolo che prosegue verso l'interno –
- Non vorrai entrare lì, vero?! –**

Lo rimproverò Cooper.

- Eh...Eh...Eh... -

Si levò da un angolo scuro. Billy fece luce ed illuminò un vecchietto tutto pelle ed ossa, che aveva una barba bianca lunga tre volte la sua statura.

- E tu chi saresti? –

Gli domandò.

**- Un vecchio naufrago –
- Sai dirmi dove porta questo cunicolo? –**

- **Nel cuore della terra! Ma fai attenzione: vi può entrare soltanto chi è veramente sincero con sé stesso –**
- **Cosa sono queste sciocchezze?! –**

Intervennero Cooper stizzito.

- **E da quanto tempo è qui lei? Non mi sembra ridotto molto bene –**
- **Perché tu sei un tipo superficiale....Le cose, spesso non sono quello che sembrano. Bisogna imparare ad osservare in profondità –**

A quelle parole, Bon si rese conto che si trattava del mago Primordius, in una delle sue stravaganti manifestazioni.

- **Dove siamo? –**

Gli domandò di nuovo.

- **Sull'isola di Pula naturalmente –**

Bon si guardò attorno per guadagnare tempo, non sapeva come comportarsi: rivelare la vera identità del vecchietto o starsene zitto? Decise di temporeggiare e di vedere come si sarebbe sviluppata la situazione. Strofinò le mani per riscaldarsi ed esclamò:

- **Va be! Se questo cunicolo porta al cuore della terra, andiamo! –**
- **Ma tu sei pazzo! –**

Esplose Cooper.

- **Bada! Quello che ti proponi di fare non è semplice –**

Lo ammonì il vecchio. A quell'affermazione, Cooper divenne una belva.

- **Senta lei, signor vecchio, non le sembra di essere un po' antipatico e di poco aiuto –**

Bon avrebbe voluto rivelare, una volta per tutte, la verità ai suoi amici, ma si trattenne di nuovo, e senza aggiungere parola si avviò.

- **Seguitemi, poi vedremo –**

Sbuffando, i due lo seguirono per niente convinti. Si accodò anche il finto vecchio naufrago, che continuava a tossire e starnutire, aumentando il nervosismo generale.

- **Ma insomma! -**

Lo redarguì dopo mezz'ora di quel martirio Cooper.

- **Non si resiste con lei alle spalle conciato in questo modo –**

Proprio in quell'istante, un colpo di tosse più forte del solito, fece staccare un pezzo di roccia dal soffitto che sfiorò Coyote.

- **Mi rifiuto di continuare se lui non torna indietro, cosa vuole da noi?! –**
- **Etcìù..Haurg...Un po' di cuore signori, sono anni che non vedo nessuno –**

Menti Primordius, per valutare la bontà dei due sconosciuti.

- **Me ne infischio io della sua solitudine: lo sa che il raffreddore è contagioso? –**

Ribadì con baldanza Cooper. Infastidito da tanta crudeltà, Primordius gli volle infliggere una piccola punizione educativa. Gli procurò così la famosa influenza delle isole Figi, nota per le sue conseguenze dolorosissime sull'intestino.

- **Aaaaahh...Che dolore di pancia....Mi serve un bagno! –**
- **Se vuoi, lì avanti c'è la toilette... –**

Scherzò Bon.

- **Aaaahh....Mi scoppiano i polmoni, mi manca il respiro, è un'influenza terribile –**

Scappò via come un razzo urlando:

- **E' stata colpa sua, mi ha contagiato lui...Maledetto! –**

Scomparve dietro alcuni massi, mentre Coyote stava guardando in cagnesco il vecchietto.

Qualche minuto dopo, anche l'indiano fu colpito da una punizione del mago: si prese la malaria e corse a far compagnia a Cooper. Con i due fuori gioco, Bon poté parlare liberamente col mago.

- **Cosa troverò nel "cuore della terra"? –**
- **Nemmeno io posso dirtelo, solo Okudera ha avuto il privilegio di entrare in quel luogo. Tutti coloro che hanno tentato di entrarvi avevano intenzioni malvagie. Pensa, in tutti questi anni nessuna persona con intenzioni pacifiche ha messo piede su quest'isola. Questo dovrebbe darti l'esatta misura di come il male è diffuso sul vostro pianeta –**
- **E tu? Come mai tu non puoi entrare? -**
- **E' il cuore della terra che decide chi può o non può entrare, e noi maghi non possiamo –**
- **Ah! -**
- **Comunque non temere, là dentro troverai tutte le risposte che cerchi. Io ho scelto te perché sono sicuro che il "cuore della terra" ti accetterà -**
- **E i miei amici? –**
- **Staranno male per qualche giorno, così si purificheranno un po' –**
- **Trattameli bene, li voglio trovare in forma quando torno –**
- **Li troverai più in forma, ed anche più disponibili verso gli altri –**

Bon si avviò.

Intanto, tra la nebbia che avvolgeva il Tamigi in un tipico paesaggio londinese, la famosa busta di Ser Block era aperta da mani esperte.

- **"Carissimo! Buongiorno a te, buongiorno a te. Se hai ricevuto questa lettera vuol dire che sono morto, e quindi, addio a me, addio a me. Già sai quello che devi fare e quindi fallo" –**

Bon, nello stesso momento, si era appena imbattuto in una misteriosa barriera invisibile.

Era perplesso, la caverna era perfettamente sgombra ma non riusciva a proseguire: che si trattasse della famosa barriera di cui parlava Primordius? Una voce profonda e che sembrava provenire dalle viscere della terra, risuonò.

- **Chi saresti tu, che vuoi penetrare nel mio cuore? –**
- **Il mio nome è Bon, Billy Bon! –**
- **E cosa cerchi? –**
- **Non lo so, io so solo che devo passare –**
- **Tra migliaia di miliardi di milioni di risposte possibili, hai scelto quella giusta. Puoi passare e sii il benvenuto –**
- **La ringrazio, signor cuore... –**
- **Oh..Oh..Oh.. –**

Rise la voce, divenuta ancora più profonda. Bon attraversò senza alcuna fatica l'ostacolo e proseguì il suo cammino. Purtroppo per lui, nemmeno se lo immaginava quello che l'attendeva. Il lungo cunicolo che doveva attraversare, infatti, era come abitato da creature che avrebbero messo alla prova il suo valore e la sua onestà e inoltre, quei luoghi remoti e cavernosi, spesso si perdevano nello spazio e nel tempo, mettendo a dura prova chiunque li attraversasse. S'imbatté per primo in una ragazzina, che stava subendo una rapina da parte di due pirati. La ragazzina, appena lo vide, gli corse incontro abbracciandolo forte ma i due pirati gli si pararono davanti con i loro grugni perforati da brufoli secolari. Il "pirata Grigio" gli intimò:

- **Lasciala straniero, quella è roba nostra! –**
- **Ma questo posto non doveva essere deserto? Da dove sbucate voi? –**
- **Sono cose che non ti riguardano, consegnaci subito la figlia del Duca! –**
- **No! –**
- **Sei un uomo morto! –**

Bon d'istinto cercò la sua 38 a tripla canna ma non la trovò. Cominciò allora a capire quello che gli stava capitando. Evidentemente era una prova e doveva cavarsela senz'armi.

- **Io sono un amico del Duca e vengo adesso dalla sua proprietà. I dobloni che doveva pagare per il riscatto sono in quel forziere, ma se prenderete me al posto della fanciulla, il Duca vi pagherà il doppio della cifra richiesta –**

Si mise ad inventare Billy.

- **Quale forziere? –**

Domandò il pirata "Uncino a metà".

- **Ma sì! Quel forziere, siete forse ciechi? –**

Ed indicò una vecchia cassa putrida che galleggiava in un piccolo laghetto.

- **Vai a vedere! –**

Ordinò il pirata "Uncino a metà" al" pirata Grigio".

- **Se è vuota ti stacco la testa col mio uncino a metà –**
- **Cosa ne facciamo della ragazzina? –**

- *Se i soldi ci sono ve ne potrete andare, non c'interessa rapire un caprone come te –*

A quell'affermazione, Bon si tolse di dosso la bambina e si gettò valorosamente sul pirata. Fu sommerso di botte ma la ragazzina riuscì a nascondersi. Il" pirata Grigio" tentò di soccorrere il suo capo ma questi gli urlò:

- *Inseguì la bambina idiota! –*
- *Si capo, subito! –*

Ma fatti pochi passi, fu pietrificato da un incantesimo ed il pirata "Uncino a metà" si sgretolò proprio mentre stava per dare a Bon il colpo di grazia. La bambina si trasformò in una bellissima fanciulla, gli si avvicinò e lo baciò, in quell'istante, a Bon sparirono tutti i lividi ed i dolori.

- *Accidenti, che spettacolo che sei! –*

Le disse Billy sfoggiando un sorriso solare.

- *Hai da fare questa sera? –*
- *Veramente mio padre mi aspetta, ma se tu sarai tanto audace da rapirmi, io ti seguirò. Dopo tutto mi hai salvata da una fine orribile -*
- *Mi sembra una considerazione più che giusta. Conosci qualche localino? -*

Bon era ormai completamente succube di quella splendida creatura. Si lasciò andare in teneri baci e carezze, dimenticando nel modo più assoluto la sua missione.

- *Vieni, seguimi –*

Lo guidò in un nuovo cunicolo, accese una lanterna e s'incamminarono. Bon seguiva la fanciulla come un barboncino col cappottino al guinzaglio della sua padrona. Ad un certo punto, passarono d'innanzi ad una porta, che sembrava completamente estranea a quel luogo. Billy non resistette e l'aprì.

- *Cosa ci fa lei qui!...Non doveva essere in Giappone?! –*

Urlò Bonner, seduto dietro la sua scrivania, vedendolo sbucare dall'armadio a muro del suo ufficio.

- *Scusi....Torno al mio lavoro –*

Chiuse la porta e proseguì.

- *Probabilmente si sarà trattato di una porta spazio - tempo –*

Pensò tra sé l'investigatore. Proprio in quel momento, fu raggiunto da un forte bagliore e si ritrovò all'aperto, nel bel mezzo di una rozza piazza adibita ad uno strano mercato, dalle caratteristiche e dai costumi decisamente medioevali.

33° episodio: Guerra e Bon

La ragazza era raggiante, lo prese per mano felice e gli disse:

- **Vieni, ti voglio presentare mio padre! –**
- **Di già! –**

Esclamò Bon entusiasta.

- **Nozze in vista –**

Pensò di nuovo tra sé. Le cose però non quadravano, perché tutti, attorno a lui, erano vestiti in quel modo strano, tipico degli usi medioevali. Un passante, infatti, lo indicò:

- **Guardate quel tipo!...Guardate in che modo è vestito! –**
- **Ah...Ah...Ah... -**

Tutti quelli che lo vedevano scoppiavano a ridere.

- **Ma che hanno quelli? –**

Chiese alla ragazza.

- **Non abbiamo mai visto vestiti simili –**
- **Non ci sono giornali o riviste di moda, qui da voi?-**
- **Sai anche leggere allora! –**

Esultò la fanciulla, mentre Bon restava di stucco. Finalmente furono in salvo, nella bottega del padre. L'uomo se ne stava chino su un paio di ciabatte pregiate e con uno scalpellino le stava incidendo.

- **Papà, papà, guarda chi ti ho portato! –**

L'uomo distolse lo sguardo dal suo lavoro per studiare Bon.

- **Ma che cos'è? –**

Domandò.

- **Ehm!...Veramente io sarei un uomo -**
- **Lasciatemi lavorare, sono indietro con le consegne –**
- **Se vuole, le posso dare una mano –**
- **Che lavoro fa lei? –**

Chiese incuriosito il ciabattino.

- **Sono un investigatore privato –**

Rispose fiero ed impettito Bon. L'artigiano lo ignorò e riprese il suo lavoro. Billy cercò con lo sguardo la fanciulla in attesa di un chiarimento.

- **Noi non conosciamo un lavoro del genere, e dalle nostre parti, chi non svolge un lavoro utile, di solito viene ucciso –**
- **Ah! –**
- **Se avete finito di fare rumore io dovrei lavorare! –**

L'interruppe l'antipatico artigiano. Bon non riuscì a trattenersi.

- **Sembra che lavora solo lui!...Ma dove siamo qua? –**

L'uomo lo fissò spazientito.

- **Figlia!...Chi è che mi porti in casa? Quest'uomo non sa neppure dove si trova, non ha un lavoro, e se ne va in giro vestito in modo disgustoso. Fuori di qua!... lo devo produrre! –**

Bon uscì immediatamente, rincorso dalla fanciulla, che prima però volle urlare al padre:

- **Mi ha salvato dai malvagi! –**
- **Via! –**

Urlò l'uomo, scagliandogli dietro un paio di sandali.

- **Tuo padre è uno zotico maledetto! –**

Diceva Bon tra le risate generali di tutti quelli che lo vedevano passare.

- **Portami via di qui o faccio un macello! –**

La ragazza lo condusse nella stalla dove un signorotto locale teneva uno stallone di cui lei si era innamorata: "zuccherò bianco" era il suo nome, ed era uno splendido stallone nero.

- **Io adoro quest'animale, è fantastico, e quando lo cavalco di nascosto mi sento una Regina -**

Appena il cavallo vide Bon, iniziò a scalciare ed a nitrire, scagliando fieno e fango contro l'investigatore

- **Accidenti! –**

Esclamò la fanciulla.

- **In questo posto non ti sopporta nessuno –**
- **Ma siete voi che non funzionate bene! –**

Si difese Bon, quasi spaventato dal susseguirsi di quegli strani eventi.

- **Vieni, siediti qui vicino a me e raccontami la tua storia, da dove vieni e come ti chiami... –**

Bon si lasciò cadere sfinito nel fieno e si avvicinò alla fanciulla.

- **Io mi chiamo Bon, Billy Bon –**

- **Che nome strano! Io sono Yhana –**
- **Perché il mio nome è strano? E' solo diverso dal vostro, perché vengo da molto lontano –**
- **Da dove vieni? –**
- **Sarebbe troppo per te, sappi soltanto che sono qui in missione –**
- **Sei un guerriero? –**
- **Di più! –**
- **Sei un condottiero allora –**
- **Di più! –**
- **Allora sei un Principe! –**
- **Di meno! –**
- **Allora sei.... –**

Bon la interruppe appoggiandogli dolcemente una mano sporca di fango sulle labbra.

- **Parlami di questo posto, dove siamo? –**
- **Siamo nel villaggio di Quayakì, nella contea dei Namura –**

Bon non capiva ma ebbe fatalmente un terribile presagio.

- **Ma in che anno siamo?-**

Domandò incrociando le dita.

- **Nel 1262, l'anno del bacco da seta –**

Era nel bel mezzo di un incantesimo terrificante. Cosa doveva fare adesso? Poteva essere questa un'ennesima prova da affrontare? La prima cosa che gli venne in mente fu di chiamare Primordius in suo aiuto.

- **Primordius...Primordius ! –**

Si mise ad urlare rivolto al cielo. La ragazza lo fissava sconcertata.

- **Ma cosa dici?! –**
- **Primooordiusss! –**

Niente. Del grande Mago non vi era traccia.

- **Cosa succede qua dentro?! –**

Urlò un tale, entrando nella stalla. Subito fu seguito da un altro robusto omone che impugnava una frusta.

- **Il vecchio Kengo ci ha chiesto di tenervi d'occhio....E tu! Furbetta!...A casa subito! Stiamo qui noi a fare quattro chiacchiere con l'uomo strano –**
- **No! Lui mi ha salvata ed io lo proteggerò! –**

Vedendosi nei guai, Bon saltò in groppa a “zucchero bianco”, scavalcò con il cavallo il recinto, e fuggì via, dileguandosi nella folla del mercato. Dopo aver sfasciato alcune bancarelle, si diresse deciso verso quella dell' avido Tatsumi Taccagnashi, che aveva appena finito di frodare una povera vecchietta semi cieca, derubandola di alcune monete sul resto.

- Ah...Ah...Ah... -

Rideva tenendosi la pancia Tatsumi, mentre col pollice faceva saltare una moneta scintillante. Come un fulmine senza controllo, Bon si schiantò contro la bancarella di Taccagnashi, sfasciandogliela completamente.

- Nooo!!! –

Urlò l'avidò uomo.

- Che danno enorme! –

Intanto, “zucchero bianco”, scalciando, gli stampava il segno permanente di uno zoccolo ferrato sulla fronte stempiata. Bon si dileguò nella foresta, inseguito da decine di guerrieri imperiali e da Taccagnashi, che lo seguiva sul dorso di un lento e vecchio mulo.

Quella notte, la figlia del ciabattino la passò in lacrime, pregando la dolce luna di vegliare sul suo eroe.

- La pancia mi scoppia! –

Stava urlando Cooper, mentre il vecchio naufrago era concentrato a guardare in un piccolo specchio d'acqua, le disavventure del nostro Bon.

- Quell'uomo mi piace sempre più –

Sussurrò tra sé il mago.

- Credo che se la caverà egregiamente.... Con un pizzico di fortuna... -

- Sto male! –

Mugugnava dimenandosi Coyote.

- Ma non fare scene! –

Lo redarguì Cooper, che subito dopo svenne. Primordius ebbe finalmente pietà dei due sventurati malcapitati, decise che avevano patito abbastanza e li guarì.

- Ora sto meglio! –

Esclamò felice Coyote.

- Lancerò in aria un osso per ringraziare “Manitou” –

Il vecchio naufrago si avvicinò all' indiano.

- Sei un tipo religioso....Mi sei simpatico. Ora stai meglio? –

- Sì! –

- Allora caricati sulle spalle il tuo fragile ed antipatico amico e seguimi –

- Dove andiamo? –

- Seguimi ti ho detto! –

I tre avanzarono nel buio della grotta, resa ancor più oscura dalle ombre della notte.

- *Le vostre stelle non brillano come quelle del cielo di Londra –*

Stava dicendo Shiro Tamigi al taxista.

- *Qui in Canada abbiamo le stelle più luminose del mondo –*

Rispose il conducente con tono fiero.

- *Recenti studi scientifici eseguiti da noi Inglesi, hanno dimostrato il contrario –*

Dopo cinque minuti di questa discussione, Shiro Tamigi scese dal Taxi. Questo ripartì sgommando, ricoprendolo di fango gelido.

- *Kei auu waa! –*

Urlò Tamigi in direzione del taxi che stava scomparendo nella notte, assumendo la posizione di lotta tipica del Karatè. Shiro, era un ispettore di polizia addestrato a Scotland Yard, ma di chiara origine Giapponese. Amava la musica di Liszt e Chopin, collezionare francobolli, cartoline e la caccia grossa in Africa. Di solito era un uomo di poche parole, un solitario, senza amici, parenti, nessuno che lo aspettava la sera o che si aspettasse qualcosa da lui: una piuma nel vento senza alcun peso o direzione precisa. A volte, perfino le missioni non contavano nulla, come il pericolo o la vita stessa. Si rilesse per l'ennesima volta la lettera inviatagli da Ser Block. Una lacrima rigò il suo viso marmoreo e subito si congelò. Forse alcune voci sul suo conto non erano poi così vere, e qualche amico nella sua vita c'era pur stato, e forse, Shiro Tamigi, in fondo, ma proprio in fondo, aveva un cuore. Soffiava un vento gelido ed il taxista l'aveva scaricato nel bel mezzo della foresta.

- *No problem –*

Commentò Shiro. Rimise con cura in tasca la lettera e poi si avviò lentamente verso l'ignoto, fischiando "mentre il tempo passa", la famosa colonna sonora di Casablanca.

La mattina seguente, il fantomatico Mr. Gollard, dopo essersi alzato, come ogni giorno all'alba, si diresse verso il suo acquario di pesci rossi. N'estrasse uno, e dopo averlo accarezzato amorevolmente lo divorò. Dopo si appostò, come di consueto, dietro la porta d'ingresso per insultare, prima il ragazzo che lasciava il giornale e poi il vecchio pensionato Terry Adams, che come ogni mattina gli avrebbe portato il consueto litro di latte, più un biglietto da 5.000 dollari, per evitare il rischio di vedere la sua casa bruciata. Invece, quella mattina, stranamente suonò il campanello della porta. Mr Gollard fu felice di quella variazione.

- *Una persona nuova da insultare –*

Pensò.

- *Oggi comincia bene –*

Dalla felicità, passando d'innanzi all'acquario, si mise in bocca un altro pesce e poi andò ad aprire spavaldo.

- *E' lei Mr. Gollard? –*
- *Sì! E allora?! –*

La canna di un fucile da caccia grossa gli si posò sul naso e subito dopo, due colpi potentissimi svegliarono tutto il quartiere. Shiro Tamigi aveva compiuto la sua missione.....

Calate le ombre della notte, esausto per la dura giornata, Bon, legato per bene “zucchero bianco”, si lasciò scivolare contro un tronco e si addormentò. Non passò molto tempo che un grosso rettile gli strisciò sulle gambe, protendendosi fino al suo orecchio. Con la lingua biforcuta e sibilante gli fece il solletico e poi sussurrò:

- **Mr. Gollard è morto, ma la mia sconfitta è ancora lontana –**

Bon si svegliò di colpo. Il serpente era sparito ed innanzi a lui vi era la splendida figlia del ciabattino. Ella reggeva una ciotola fumante.

- **Ti ho portato qualcosa per rifocillarti, avrai fame –**
- **Come hai fatto a trovarmi? –**
- **Tieni, mangia –**

Bon accettò la ciotola ma s’insospettì dei modi rudi ed inconsueti della fanciulla, prese tempo e poi fece cadere la ciotola. Subito alla donna s’illuminarono gli occhi e si trasformò in un grosso lupo selvaggio. A quella vista, “zucchero bianco” s’imbizzarri, strappò le redini e fuggì via. Il lupo si rivolse a Bon:

- **Tu! Maledetto investigatore, ci rincontriamo di nuovo –**
- **Ma chi sei diabolico mostro? –**
- **Mafelica!...Avresti dovuto riconoscermi, dato che mi hai già vista –**
- **Quando? Non frequento i canili –**
- **Quel giorno che Okudera spezzò i semafori, mio caro spiritosone –**
- **Ora ricordo! Il bagliore che mi ha quasi accecato eri tu! –**
- **Okudera è morto, quando tornerai nel tuo tempo te ne accorgerai –**
- **Okudera è immortale! –**
- **Tutti dobbiamo morire alla fine, non esiste l’immortalità, niente è eterno –**
- **Ho capito! –**
- **Noi due, qui cerchiamo la stessa cosa: il Cuore dei Titani. E’ una corsa, ed io la vincerò!.... Mi ha fatto piacere questa chiacchierata, non temere... Ci rivedremo presto! –**

Il lupo corse via e svanì nel buio della notte. Più lontano, “zucchero bianco” proseguiva la sua corsa incontrollata, mentre Tatsumi Taccagnashi avanzava lento con il suo mulo Anselmo.

- **Forza maledetto asino, sei proprio un somaro! Tu non conosci il valore dei soldi, io si! –**

Il mulo ragliò in segno di protesta e rallentò ancor di più.

- **Accidenti, se avessi un vero cavallo! –**

Proprio in quell’istante, dal nulla sbucò come una tigre “zucchero bianco”, che lo agganciò alle sue briglie sciolte per il collo, trascinandolo fino in città.

- **Aaaaahhh!! –**

Mentre proseguiva la sua inarrestabile corsa, dalle tasche del taccagno fuoriuscivano tutte le monete guadagnate e truffate nelle ultime giornate. Giunto in città, il cavallo finalmente si fermò e Taccagnashi, ricoperto di lividi ed escoriazioni, decise di annegare nell'alcool la sua disperazione. Purtroppo però, non aveva più monete per pagare: venne picchiato, arrestato, e trascorse il resto della sua vita nelle prigioni imperiali, schernito da tutti coloro che aveva truffato. Intanto, Bon aveva trascorso il resto della notte vagando senza meta per la foresta. Il gelo e la disperazione lo attanagliavano. Finalmente scorse la tenue luce di un fuocherello all'orizzonte, vide in essa la salvezza e decise di raggiungerla. Si trattava di un piccolo accampamento Mongolo. In quei tempi, era infatti in corso una cruenta guerra tra i Mongoli di Gengis Khan e l'Impero Giapponese. Quell'avamposto era formato da soli tre uomini, che avevano catturato un ufficiale Giapponese, ed ora lo stavano torturando, mettendogli con forza una mano sul fuoco.

- Parla! Cane giallo! –

Intimava un mingherlino soldato Mongolo.

- Dove sono dislocate le truppe del Generale Okudera? –**
- Non parlerò mai! Voi Mongoli mi fate schifo! –**
- Uccidiamolo questo verme mangiatore di riso! –**

Bon non poteva sopportare uno spettacolo di una simile violenza e inoltre osservava con desiderio il tiepido fuocherello da campo che ardeva poco distante da lui. Saltò nella mischia come una belva, tolse ad un sorpreso Mongolo la sua spada, e la usò per annientare gli altri due, dopo di che infilzò la spada in un tronco poco lontano, e sbattendo le mani polverizzò il terzo e sbalordito Mongolo.

- Ma lei è un uomo prodigioso! –

Commentò il soldato Giapponese. Bon corse accanto al fuoco e si gustò il tepore.

- Quando sento freddo mi scatenò! –

Rispose con baldanza.

- Voglio presentarla al Generalissimo Okudera, abbiamo bisogno di uomini come lei –**
- Conoscevo un tale che di nome faceva Okudera ma mi hanno appena detto che è morto –**
- Sarà un altro Okudera, il Generale è vivo e vegeto. A proposito, io sono Bakafù _**

Bon gli strinse la mano e dopo alcune ore di riposo, i due partirono alla volta di Kioto, dove era stanziato il grosso dell'esercito Imperiale.

Poco prima dell'alba, Mafelica, materializzatasi in un falco pellegrino, si posò sul davanzale della finestra del ciabattino Kengo Sciavate, il famoso antenato di Tomaiashi e padre della splendida fanciulla che aveva condotto Bon in quel tempo.

- Dormi...dormi, mio caro predestinato, tu prenderai il posto di Mr. Gollard. Il piano di Primordius potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio per loro. Inserendo nel passato un elemento estraneo come l'investigatore, ora le cose**

potrebbero andare diversamente da come andarono allora. Sfruttando il passato modificherò il futuro -

Intanto, l'imperturbabile Shiro Tamigi, era sull'aereo Londra-Giappone, una speciale linea velocissima, che però prevedeva l'atterraggio su un qualsiasi aeroporto Giapponese a discrezione del pilota, secondo il suo umore ed i suoi gusti. Addirittura una volta, non avendo voglia di atterrare, il pilota era tornato indietro, finendo nell'oceano per aver finito il carburante.

Molto più lontano, sia nei luoghi sia nel tempo, stava avvenendo l'incontro tra Bakafù, Bon ed il Generalissimo Okudera. Riconoscendo l'amico Samurai, Billy esplose di gioia.

- Allora sei vivo, abbracciamoci! -

Bon abbracciò il guerriero che restò di stucco, mentre i suoi uomini catturavano l'intruso sospetto e lo immobilizzavano.

- Chi è costui? -

Domandò a Bakafù.

- Un potentissimo guerriero Generale. Questa notte mi ha salvato, sgominando come se niente fosse tre Mongoli del terribile Kubilai -**
- Kubilai dici?!...Gli uomini di Kubilai sono i più addestrati ed i più temibili... Lasciatelo!-**

Okudera si avvicinò a quello strano uomo e lo studiò attentamente.

- E se fosse una spia? -**
- Ma noi due ci conosciamo, un giorno tu verrai a New York -**
- Per ora arrestatelo, poi decideremo con calma -**
- Ma Generale! -**

Protestò Bakafù. La decisione però, ormai era stata presa e Bon fu rinchiuso nella prigione del campo. La notte seguente, il silenzio fu squarciato dalle urla dei Mongoli, che guidati da Kubilai in persona, avevano avuto l'ardire di attaccare il campo base di Okudera. Scoppiò un cruento combattimento, che vedeva da subito soccombere i Giapponesi colti nel sonno. Kubilai stesso, penetrò nelle prigioni per liberare tutti i suoi uomini che erano stati catturati dai nemici.

- Kubilai, dannato serpente, finalmente ti ho a portata della mia spada -

Tuonò Okudera che lo stava aspettando, avendo previsto quella mossa.

- Sarò felice di staccarti le orecchie -

Rispose il Mongolo, mentre estraeva uno speciale forbicione affilatissimo. Il combattimento tra i due iniziò e subito Kubilai staccò un orecchio ad Okudera.

- Oooohh! -

Si lasciò sfuggire il Samurai. Kubilai era troppo veloce per lui, finì col tagliargli anche un dito e poi lo bloccò a terra, appoggiando le lame del forbicione al suo collo.

- Uomini! –

Urlò il Mongolo.

- Aprite le celle e liberate i prigionieri, chi non si vuole unire a noi uccidetelo! –

Poi si rivolse al Generalissimo con una smorfia di vittoria dipinta sul viso.

- Salutami i tuoi cani antenati e mandami un messaggero dall'inferno per dirmi come si sta –

Disse, mentre nei suoi occhi brillava la luce dell'accampamento Giapponese in fiamme.

Stava per finire Okudera, quando vide due scarpe di cuoio, modello Brooklin, a lui sconosciute, comparire nel suo raggio visivo. Alzò gli occhi, mentre Bon gli spegneva una sigaretta sulla pelata. Si rese conto che i suoi uomini erano tutti a terra morti. Ma com'era possibile?

Bon sbatté le mani ed il potente Kubilai fu trasformato in un muflone, che subito corse a rifugiarsi nella foresta, tra i suoi simili. A quell'impresa fece seguito una notte di festeggiamenti in onore del nuovo eroe: Billy Bon. In una tavolata speciale Okudera, dopo essersi fatto ricucire orecchio e dito, stava spiegando al suo salvatore la situazione bellica del momento.

- Le armate di Gengis Khan ci stanno chiudendo in una morsa. Mai, fino a questa notte, i Mongoli erano stati tanto audaci da attaccarci direttamente nei nostri campi base. La situazione ci sta sfuggendo di mano e l'Imperatore non capisce la gravità –

- Portatemi da lui! –

Si offrì Bon, che ormai si credeva un super eroe, ma che si era completamente dimenticato della sua vera missione.

- Parlerò io al vostro Imperatore, vedrete che riuscirò a convincerlo –

Lontano, sul monte Kuashy, Primordius scuoteva la testa contrariato.

- Si sta perdendo nella grandezza dei suoi nuovi poteri -

Sussurrò tra sé. Poi si guardò attorno avvilito e vide Cooper e Coyote intenti ad arrampicarsi verso la vetta del monte.

- Mi spieghi perché dobbiamo salire lassù? –

Stava domandando Cooper all'amico ora che si era ripreso.

- Non lo so, l' ha detto il vecchio –

- Io quello non lo sopporto, starebbe bene in un ospizio a giocare a tombola –

- Ah sì?! –

Pensò tra sé Primordius, che si avvicinò al Capitano arrancando.

- ***Signori, la mia età è un peso gravoso da sopportare, non mi daresti una mano? -***

Coyote si offrì per aiutarlo, mentre Cooper lo ignorò ed anzi, sussurrò tra sé:

- ***Sgranchisciti le ossa, poi vai a letto e non rompere –***

Quando furono in cima alla montagna, Primordius si avvicinò a Cooper.

- ***Ricordati... –***

Gli sussurrò all'orecchio.

- ***Devi ricordare a Bon di cercare il Cuore dei Titani –***
- ***Come prego?! –***

Lo spinse gettandolo da un'altezza di tremila metri in un profondo cratere. Coyote, in quel momento era girato e si accorse soltanto poco dopo che l'amico era precipitato.

- ***Deve essere stata la stanchezza, l' ho visto vacillare e poi è caduto –***

Mentì il vecchio naufrago. Coyote risfoderò l'imitazione della sua famosa macchina invisibile e si precipitò a valle in soccorso dell'amico. Dal canto suo Cooper era finito in profondo lago, e solo una forza invisibile era riuscita a salvarlo dall'annegamento certo.

Si issò stremato sulla riva e si addormentò sfinite.

Al risveglio, il giorno seguente, si sentiva ancora pesante, spossato, ed i suoi movimenti erano lenti e goffi. Si specchiò ed il lago gli rimandò l'immagine di un Cooper ottantenne, profondamente invecchiato ed imbiancato nei capelli, esattamente come il vecchio naufrago. A quella vista, si ributtò nel lago per suicidarsi ma la forza invisibile del giorno prima lo risputò fuori, invecchiandolo ancora di più. Dal cielo tuonò una voce possente:

- ***Ora vai vecchietto, trova Bon e dimostrami il tuo valore, altrimenti resterai così per sempre –***

Poco più ad ovest, il generalissimo Okudera stava facendo il suo ingresso nella città di Pubalca, dove sorgeva la fortezza di "Righi", dimora attuale dei Namura. Subito, Bon ed il Generale, furono condotti nel salone dove l'imperatore era impegnato nelle udienze con i vari commercianti e nobili locali.

- ***Alto là! –***

Gli intimò il Gran Visir in persona all'ingresso del salone imperiale. I soldati al seguito di Okudera si affrettarono nello spiegare al Gran Visir che si trattava del Generalissimo.

- ***Lui può passare, gli altri in fila! –***

Disse squadrandolo Bon con occhi schifati.

- *Lui è con me –*

Gli fece presente Okudera.

- *Non m'interessa, ho detto in fila con gli altri! –*

Il Generale non volle insistere e Bon s'accodò mesto in 76a fila. Ci sarebbero voluti ben due giorni per avere udienza, gli spiegò il nobile Iroshi Mekku, noto commerciante di seta pregiata dall'India. Bon non si perse d'animo e si rifugiò nella sua magia. Si rese conto che strofinando leggermente le dita sul palmo della mano, si creavano dal nulla luccicanti monete d'oro, con incisa sopra l'effigie dell'Imperatore. Si rivolse deciso al commerciante che aveva davanti.

- *Se mi fa passare le compro tutti i rotoli di seta che ha con sé –*
- *Come può disporre di una cifra simile? –*
- *Lei non si preoccupi e faccia il prezzo –*
- *Ventimila monete d'oro! –*
- *Ah..Ah..Ah.. –*

Lo derise Bon.

- *Ecco qua quaranta monete, più un paio per i suoi bambini –*
- *Io non sono nemmeno sposato –*
- *Allora si dia da fare –*

Affascinato dal carisma di Billy, Mekku abbandonò sul posto tutta la sua merce, e corse via alla ricerca di una donna da sposare. Mentre correva fuori Bon gli urlò:

- *Se si sposa entro domani sera, le compro altri sessanta rotoli di seta pregiata! –*

Udite queste parole, Mekku prese la prima donna che gli capitò davanti e le propose di sposarlo. Purtroppo era già sposata, proprio col Gran Visir, il quale uccise Mekku in duello e poi fece bruciare tutti i suoi magazzini di sete preziose. Bon, intanto, aveva guadagnato posizioni preziose, continuava ad avanzare comprando merci a chiunque. Arrivato alla ventesima posizione, aveva ormai accumulato una catasta di merci enorme ed oltre trenta schiavi lo seguivano, trasportando casse varie ed oggetti d'ogni genere. Si trovava di fronte ora il giudice Giustizashi Processoki, un burbero personaggio che si aggirava portando sempre con sé il codice civile ed il tipico martelletto dei giudici.

- *Cosa vuole lei con tutto questo sfarzo?...Non lo sa chi sono io? –*
- *Mi dica quello che vende, se mi lascia il posto lo comprerò per quattro volte il suo valore –*
- *Io lasciare il posto a lei?!...Mai!...Io sono l'incorruttibile giudice Giustizashi Processoki, soprannominato "toga del diavolo" ! –*

Bon non si diede per vinto.

- *Alle mie spalle c'è una fortuna incalcolabile, se mi lascia il posto è tutta sua –*

Processoki tentennò.

- *E lei mi cederebbe tutto quanto solo per avere il mio posto?! –*
- *Si –*

- *Mi vuole forse corrompere?! –*
- *Si –*
- *Pur tuttavia, devo ammettere che la sua merce è regolare e molto pregiata....Non lo so, non lo so... –*
- *Facciamo che le aggiungo anche seicento lingotti d'oro come questo –*

Bon mostrò al giudice un lingotto d'oro da cinque chili e Processoki iniziò a sudare freddo. Le gambe iniziarono a tremargli ed a cedere lentamente. Tutti i presenti, ormai si erano accorti di quanto stava capitando, e si erano posti in circolo tra i due e le mercanzie accumulate da Bon.

- *Cosa succede là in fondo? -*

Tuonò l'Imperatore Cato Hou.

- *Si mantenga l'ordine per cortesia –*
- *Mi scusi nobile Imperatore –*

Disse timidamente Okudera.

- *Quello è l'uomo di cui le parlavo –*

E indicò Bon. Vedendo l'Imperatore dirigere il regale sguardo su di lui, Giustiziashi ebbe un malore e cadde svenuto, sfasciando una collezione di piccoli gattini di giada acquistata in precedenza da Billy. Quando si riprese, il giudice, perse ogni fiducia in sé stesso, si dimise dalla sua carica e fuggì in montagna per diventare un mediocre allevatore di lumache. L'Imperatore invitò Bon al suo cospetto. Questi, prima di raggiungerlo, regalò tutto quanto aveva comprato ad un ignaro bambino.

- *Il Generale Okudera mi ha raccontato delle sue valorose gesta, in più ho assistito con i miei occhi al nobile atto di grandissima generosità che ha compiuto. In segno della mia stima, voglio invitarla a bere con me l'Infushi verde –*

A quelle parole, tutti i presenti restarono stupiti. Era un grande e rarissimo onore quello di bere con il mitico Cato Hou. Mentre le ancelle preparavano la speciale bevanda, di fortissima gradazione alcolica, ci fu il tempo per ricevere il ciabattino Imperiale Kengo Sciavate, che doveva consegnare le nuove ciabatte all'Imperatore ed assicurarsi che fossero della giusta misura, nonché comode. Riconoscendo Bon al fianco di Cato Hou, Kengo si ricredette sul suo conto e si ripromise di scusarsi e di rivalutarlo come possibile suo futuro genero. Intanto, l'Imperatore calzava le ciabatte e provava a camminare.

- *Buone....Molto comode –*

Ne scaturì un applauso spontaneo da parte di tutti. L'Imperatore si stizzì.

- *Questo non è un teatro....Fuori tutti! Per oggi basta! –*

Tutti coloro che da giorni speravano in un'udienza vennero cacciati fuori dalle guardie.

- *Ora potremo bere in santa pace il nostro Infushi verde. Generale, si unisca a noi e...lei, signor Kengo...se vuole può assistere –*

Kengo arrossì per l'onore, mentre i tre si sedevano ed erano serviti da una splendida ancella.

- Aspettate a bere –

Comandò l'Imperatore, che poi sbatté le mani in segno di comando. Entrarono una decina di danzatrici velate. Queste si misero a ballare su di una musica esotica e seducente. Kengo si esaltò e seguì il ritmo battendo le mani. L'Imperatore alzò il calice al cielo, invitando gli altri a fare altrettanto.

- Voglio proporre un brindisi all' uomo strano, colui che per ora ci ha salvato dalle barbarie dei Mongoli –

Cato Hou si stava portando il calice alle labbra, quando una danzatrice si strappò il velo, mostrando l'orribile volto invecchiato del capitano Cooper.

- Fermi tutti, polizia! –

Urlò minaccioso, sfoggiando il suo luccicante distintivo. Spaventato, Cato Hou, non riuscì a bere dal suo calice. Okudera ebbe invece l'opposta reazione ed ingurgitò, in un sol fiato, tutta la potente bevanda.

- Quell'infuso è stregato, non dovete bere –

A Bon, che era rimasto col calice pieno in mano, quel viso gli ricordava qualcuno: ma chi?

- Catturate questo folle! –

Ordinò l'Imperatore. Subito Cooper fu neutralizzato dalle guardie.

- Billy fa qualcosa! –

Urlò il vecchio Capitano. Bon restò meravigliato, riconoscendo il suo amico Cooper profondamente invecchiato e delirante.

- Accidenti Billy!...Mi devi dare ascolto! –

Urlava isterico il Capitano mentre veniva trascinato fuori dal salone.

- Devi trovare il Cuore dei Titani...il Cuore dei...._

Scomparve definitivamente dietro una porta. Ancora una volta era un prigioniero...

- Cos'è questa storia? –

Domandò Cato Hou a Bon.

- Conosce quel tale? –

- Lo conoscevo quand'era più giovane –

- Cos'erano quei vaneggiamenti riguardo alla nostra bevanda? –

A quelle parole, Okudera assunse una posizione da gallina covante e fissando l'Imperatore esclamò:

- **Coccodèè ! –**
- **Oooh noo!! –**

Esplose Cato Hou.

- **Riportate indietro quell'uomo, ha detto la verità! –**

Ma ormai era troppo tardi, Cooper era stato gettato nel pozzo dei pazzi, una botola profondissima dove finivano tutti i criminali irrecuperabili, che erano condannati sul posto senza alcun bisogno di un processo. Appresa la terribile notizia, Bon strofinò le mani senza farsi notare, e Cooper comparì come per magia nella locanda di Noyoto Tihu, che gli fece assaggiare il suo famoso liquore d'orzo, accompagnato da arachidi grigie. Salvato l'amico dalla fine terribile che l'attendeva nel pozzo, Bon si dedicò a quanto accaduto poco prima nel salone. Fece allineare tutte le ancelle per interrogarle, sotto lo sguardo severo dell'Imperatore. Ad una di queste s'illuminarono gli occhi e lo indicò con disprezzo.

- **Tu!...Ancora tu e i tuoi dannati amici. Sarò io a trovare i Cuore dei Titani. Tutti voi, nessuno escluso, sarete cadaveri nel giro di due lune...E' una certezza! –**

Mafelica si dissolse e la povera ancella cadde a terra come un sacco vuoto, priva di vita. Okudera prese a svolazzarle attorno e si mise a beccarla nel tentativo di farla rinvenire.

- **Cooo co co co co....Cooo co co co co –**

Cato Hou era esterrefatto, in tutta la sua vita non gli era mai successo di assistere a simili eventi. Fecero internare, per il momento, il Generalissimo nel Reale pollaio, dove si fece numerosi nuovi amici galli. Dopo quest'ennesima sciagura, l'Imperatore chiese di restare solo con Bon.

- **Non si può proprio fare nulla per il Generale? E' una sofferenza vederlo ridotto così –**
- **Per ora no!...Ma lo salveremo, questo è certo!...Lei, piuttosto, cosa mi sa dire sull'oggetto che viene chiamato il " Cuore dei Titani"? –**

Cato Hou si mise a pensare.

- **Nel villaggio di Piriki, vive uno stregone ritenuto da tutti pazzo ed a volte temuto. Una volta parlai con lui, e mi rivelò l'esistenza di un oggetto simile –**
- **Davvero?! –**

Bon era entusiasta.

- **Partiamo subito! Siamo salvi! –**

Ma poi, vide un gatto nero sbucare alle spalle del trono dell'Imperatore e strizzargli l'occhio. Anche Mafelica aveva avuto l'informazione che cercava e l'entusiasmo di Bon si spense come un fiammifero nell'oceano.

34° episodio: Super Quack

- *Siamo perduti –*

Esclamò sconfitto Bon.

- *La strega che poco fa ha tentato di avvelenarla ha sentito tutto, sicuramente arriverà prima di noi –*
- *E' da vedersi...Ho i migliori cavalli di tutto il Giappone, Bakafù verrà con lei e partirete immediatamente –*

Bon avrebbe voluto usare la magia ma assecondò l'Imperatore, tanto contro Mafelica sarebbe stato in ogni caso inutile, e inoltre non voleva mostrare così spudoratamente i suoi poteri, almeno per il momento. In più, vi era sempre la possibilità remota che Mafelica commettesse qualche errore. Solo pochi minuti dopo, i due erano già per strada. Il villaggio del mago non era per niente lontano. Bon, finalmente si era cambiato i suoi vestiti vecchi e ormai puzzolenti, ed ora indossava una splendida divisa militare.

Il pilota dell'aereo Londra - Giappone, quando si trovò a sorvolare il cielo di Tokyo commentò:

- *Troppo presto, quest'aereo è troppo veloce. Per quello che pagano possono aspettare ancora un po'....Si va a Saigon....Ah..Ah..Ah.. –*

Ma qualcuno non aveva tempo da perdere. Shiro pigiò il campanello della fermata volante e poi digitò sull'apposita tastiera la sua urgente destinazione.

- *Figuriamoci se qualcuno non aveva fretta! Io non mi fermo! Sono io il Comandante! –*

Ma pronunciate quelle parole, sentì qualcosa di gelido e metallico sulla sua nuca, si voltò, e vedendo il fucilone da caccia grossa che teneva in mano Tamigi, decise di assecondare il passeggero. Poco dopo, l'aereo si abbassò di quota e rallentò. Da un portellone apposito, Shiro si lanciò col suo speciale paracadute con tanto di bandiera Inglese raffigurata.

- *God save the Queen! –*

Gridò al vento gelido orientale Shiro, prima di lanciarsi e di scomparire tra il verde scuro delle fitte foreste dell'isola di Pula.

Arrivati al villaggio che ospitava il mago pazzo, Bon e Bakafù trovarono solo rovine, fumo e devastazione. Erano passati i Mongoli e non avevano risparmiato niente e nessuno.

- *Che crudeltà! –*

Esclamò Bakafù.

- *Accompagnami nel luogo dove sorgeva la capanna dello stregone matto –*

Disse Bon, che ormai era abituato a simili scenari di guerra. Arrivati davanti alle rovine fumanti della capanna, furono presi dallo sconforto.

- **Sono sicuro che Mafelica è stata qui, ora lei conosce il segreto del “Cuore dei Titani”. Ho paura che siamo perduti –**

Disse rassegnato Billy.

- **Bisogna tornare alla fortezza per avvertire l’Imperatore, i Mongoli stanno avanzando pericolosamente –**

Gli fece notare molto preoccupato Bakafù.

- **Vai tu amico mio, io devo recuperare il “Cuore dei Titani”, non posso mollare adesso –**

I due si separarono. Lontano da quel luogo antico, Primordius osservava le mosse del suo pupillo con orgoglio.

- **Ormai è tornato in sé, sono fiero di lui, non può che farcela –**

Ma Bon aveva in mente tutt’altra missione, gli interessava sì un cuore, ma non quello dei Titani, bensì quello della bella Yhana. Vedendolo prendere la strada sbagliata, Primordius vacillò.

- **Maledetto, mi ha profondamente deluso, ora non può che fallire –**

Bon cavalcava come sospinto da un tornado.

- **Ormai la missione è fallita ma in qualche modo mi rifarò, almeno Yhana mi saprà consolare –**

Arrivò alla casa del ciabattino poco prima del tramonto. Vedendolo, fu proprio Kengo in persona a corrergli incontro felice.

- **Figlio mio, temevo che ci avresti dimenticato, ora che sei così intimo dell’Imperatore –**
- **Mai...lo amo sua figlia –**
- **Ma certo, si capisce, si capisce, su... vai da lei e sposala –**
- **Accidenti, come corre adesso! –**

Pensò tra sé Bon. Corse al piano superiore, dove trovò Yhana ad aspettarlo. I due si abbracciarono felici, sotto gli occhi collerici di Primordius, che da uno specchio della stanza inveiva mentalmente su di loro. Sollecitato dalla fanciulla, Bon dovette raccontarle i recenti eventi, compreso quello dello stregone matto.

- **Aah! Lo stregone Nakatà, “una ne pensa e poi va di là” –**
- **Di là dove?! –**

Domandò Bon confuso.

- **Nessuno lo sa.... E’ un proverbio che usiamo per indicare uno sciamano impazzito –**
- **Ah! –**
- **Comunque, se ti può interessare, lo stregone Nakatà ha un nipote svitato che abita proprio qui al villaggio –**

Bon saltò letteralmente dal letto.

- **Portami subito da lui, lo voglio interrogare –**

Uscirono dalla casa e furono travolti dall'orda di Mongoli feroci che stava assaltando il villaggio. Avanzarono tra le urla ed i combattimenti, arrivando alla dimora Nakatò, il nipote dello stregone, proprio mentre un gigantesco Mongolo stava appiccando fuoco alla sua baracca, ed un altro lo stava strangolando. Bon infilzò uno dei due Mongoli con la sua spada nuova senza fare complimenti, mentre l'altro veniva steso da Yhana, che lo colpiva con un pesta riso di bronzo.

- **Vi devo la vita ed anche la casa! –**

Esultò Nakatò.

- **Non è il momento dei convenevoli –**

Lo ammonì Bon.

- **Entriamo in casa e barrichiamoci, devo chiederti cose di vitale importanza –**

I tre corsero al riparo delle mura amiche. Quando furono all'interno, Billy spiegò a Nakatò tutta la storia. Ci volle parecchio tempo, poiché Nakatò era svitato, ma poi il giovane, finalmente, consegnò all'ispettore un antico scritto regalatogli dallo zio stregone. Bon lo lesse velocemente e vide menzionato nel suo interno il termine "cuore dei Titani". Improvvisamente si udirono dei forti colpi sia alla porta che alle finestre.

- **Mettiamoci in salvo! –**

Urlò Bon, che sfoderò la spada impugnandola per la punta, spalancò la porta e si gettò nella mischia roteandola a casaccio. I Mongoli presenti, s'impaurirono davanti ad una simile sfrontatezza e fuggirono a chiamare il loro comandante. I tre ne approfittarono per fuggire. All'interno della casa, il fuoco del camino improvvisamente si rinvigorì. Era Mafelica, furiosa perché si era resa conto che potenti incantesimi proteggevano sia Bon, sia quello strano personaggio piovuto dal cielo che non riusciva assolutamente a fermare. Come se non bastasse, era arrivata tardi dallo stregone ed i Mongoli lo avevano già arso vivo all'interno della sua baracca. In quell'istante, arrivò il comandante dei Mongoli, Hakan Sukur il terribile, seguito da una schiera di guerrieri incuriositi.

- **Dove si trova dunque quel buffone che vi ha terrorizzati? –**
- **Lì dentro Comandante –**
- **Voi state fuori, questo è un affare da veri uomini! –**

Spavaldo, il comandante entrò e subito dopo uscì ridotto ad una vera e propria torcia umana.

- **Aaaaahhh! –**

**Da quel giorno, fu chiamato Hakan il "pollo arrosto".
Con il libro al sicuro nelle loro mani, sollecitati da Yhana, corsero a salvare il vecchio Kengo. Ormai, dopo la morte del loro comandante, i Mongoli avevano**

abbandonato il villaggio. Solo uno era ancora in zona, il vice comandante Umyt, che si aggirava proprio nei pressi della casa di Kengo. Decise di entrare, e di sfogare contro quei poveracci che vi ci abitavano, la frustrazione per la perdita del comandante Hakan. Entrato, si trovò davanti il vecchio Kengo, che impugnava una forca.

- Cosa vuoi bastardo di un Mongolo! –

Umyt rimase perplesso dall'atteggiamento violento del vecchio ed arretrò. Poi però, si ricordò di essere un valoroso guerriero Mongolo ed estrasse con orgoglio la sua spada.

- Ti trafiggerò il cuore dannato servo! –

Il Mongolo partì alla carica ma Kengo, sfoderando un insolito sangue freddo, schivò il colpo ed infilzò il piede del guerriero con la sua forca.

- Aaaaahhh! –

Urlò a squarciagola Umyt, facendo cadere la sua spada. Kengo continuò ad infierire sulla sua vittima, con lente e sadiche penetrazioni della forca nella ferita.

- Ooooohhh! –

Continuava a gridare Umyt, ora caduto a terra e completamente in balia delle torture di Kengo. Gli occhi del ciabattino, s'infiammarono di un fuoco già visto nello sguardo di Mr. Gollard. Raccolse da terra la spada di Umyt e gli sussurrò:

- Adesso ti taglio a pezzettini –

- Ooooohhh! –

Stava per iniziare il suo macabro lavoro, quando bussarono delicatamente alla porta. L'uomo si alzò con calma ed andò ad aprire deciso, tenendo in mano la spada grondante di sangue.

- E' lei Kengo Sciavate? –

- Sì! E allora? –

Si ritrovò la canna di un fucile da caccia grossa spiaccicata sul naso e due potenti bordate tuonarono nel silenzio seguito alla battaglia. Kengo scivolò a terra, morto. Shiro Tamigi aveva compiuto la sua missione. Quando arrivarono Bon, Yhana e Nakatò, trovarono una vecchietta chinata sul cadavere del vecchio Kengo. Yhana scoppiò in un pianto disperato.

- Cosa succede qui? –

Domandò Bon. La vecchia, furibonda, si voltò di scatto, e trasformatasi in una tigre balzò addosso alla giovane Yhana. Billy, sorpreso, non poté far nulla e così Mafelica si vendicò parzialmente delle sue recenti sconfitte uccidendo l'amata di Bon, proprio davanti ai suoi occhi. La belva, dopo aver compiuto la sua sadica azione, riprese sembianze umane. Bon allora, fece per attaccarla ma fu accecato da un raggio partito dalle mani dalla maga.

Il libro che l'ispettore teneva tra le mani gli sgusciò via.

- **Questo ora è mio! –**

Mafelica mutò in un falco e volò via, ma poi tornò indietro e, con un colpo mortale dei suoi artigli, uccise anche Nakatò.

- **Nel caso conoscesse qualche formula a memoria...Hai perso investigatore, ti lascio in vita per soffrire. Ah..Ah..Ah.. –**

Questa volta volò via inesorabilmente. Bon si precipitò col cuore a pezzi sull'amata priva di vita. Disperato, pianse rivolto al cielo e si sentì profondamente sconfitto e solo. Nulla aveva più senso senza Yhana. Fu allora che un dito della mano destra prese a pulsargli ed a luccicare ad intermittenza. Il nostro eroe si ricordò degli straordinari poteri che possedeva e fece per usarli nel tentativo di risvegliare l'amata, quando una voce possente tuonò:

- **Bada! Se usi i tuoi poteri ora li perderai per sempre. Riportare un morto in vita è un'azione che richiede poteri immensi. Tu puoi fare questo, ma poi tornerai ad essere quello che eri un tempo: un comune mortale....Decidi tu! –**

Bon non esitò, schioccò le dita e Yhana riprese a respirare. Subito dopo, tutte le ferite sparirono come d'incanto e l'amata l'abbracciò felice.

- **Staremo insieme tutta la vita –**

Sussurrò a Bon, e queste, per l'ispettore, furono le più belle parole mai ascoltate. Ancora una volta Primordius temette il peggio. Bon era completamente perso nel suo amore, privo definitivamente dei poteri magici. Il falco Mafelica si posò sul cocuzzolo di un'alta vetta.

- **Voglio vedere per bene tutto il mondo che da adesso in poi dominerò –**

Si trasformò in una mano e si mise a sfogliare il libro magico. Si rese subito conto però, che l'unica pagina che interessava veramente era stata strappata.

- **Nooo! –**

Urlò incollerita.

- **Questa pagina l' ho strappata dalle altre, mi ha incuriosito questa strana illustrazione –**

Stava confidando, più a valle, Bon alla fanciulla.

- **Ora mi serve il tuo aiuto Yhana. Non riesco a leggere la vostra lingua, già ho difficoltà con la mia... –**

La ragazza sorrise dolcemente.

- **Dai qua pasticcione –**

Si concentrò sulla lettura.

- **Il "Cuore dei Titani" è la cosa più preziosa presente sulla terra. Accidenti Billy! Allora siamo ricchi! –**

- **Vai avanti Yhana....non c'è tempo da perdere. Se Mafelica ritorna è la fine –**
- **Esso contiene polvere di stelle, la magica polvere blu che ha donato la vita e l'equilibrio a tutto. Si materializza in oggetti differenti, seguendo il corso dei periodi storici, mantenendo però la sua caratteristica principale, cioè, una forma ovale –**
- **Ah! –**
- **Poi, sotto c'è l'illustrazione che ti ha colpito, vedi? Questo è un Super Quack –**
- **Che cos'è un Super Quack? –**
- **Non lo sai?! Il Super Quack è un enorme uccello rarissimo, quasi mitologico. Si narra che le sue piume suonino –**
- **Come suonano?! –**
- **Soffiandovi sopra emettono il suono tipico dell'arpa...Mio nonno ne aveva una, ma era piccolissima e ne usciva solamente un debole suono di mandolino –**
- **Stento a crederci –**
- **Ma non è tutto... il Super Quack possiede anche il dono della parola, anche se nessuno l'ha mai sentito realmente parlare –**
- **Cosa significa quell'illustrazione? –**
- **E' chiaro! L'uovo che sta covando il Super Quack è il Cuore dei Titani –**
- **Me lo faccio al tegamino –**

Disse spavaldo Bon, che solo dopo si ricordò d'aver perduto i suoi poteri magici.

- **Dove possiamo trovare questo uccello? –**

La ragazza indicò decisa una catena di monti maestosi che s'intravedevano all'orizzonte.

- **Vive lassù!..Sugli invalicabili monti Soga –**
- **Bene! Partiamo subito –**
- **Vuoi veramente salire su quei monti? –**
- **Non abbiamo scelta! Ti lascerei qui, ma preferisco averti vicina. Sento che accanto a me sarai più al sicuro –**
- **Come sei forte e audace Billy! –**
- **Lo so! –**

Disse sfoggiando un sorriso a quarantadue denti. Catturarono due cavalli abbandonati dai Mongoli e partirono all'avventura, lasciandosi alle spalle il villaggio devastato dalla furia dei combattimenti. Poco dopo la loro partenza, una iena ridente si avvicinò sinuosa al cadavere di Nakatò.

- **Sniff...Sniff –**

Dopo averlo annusato, si materializzò in un gigantesco binocolo.

- **Vi troverò ovunque andiate! Fosse anche nel girone più profondo dell'inferno! Anche se lì fa caldo... –**

Disse Mafelica.

- **Ma che sentieri stiamo seguendo?! –**

Si stava lamentando intanto Bon col mal di schiena.

- ***Sto prendendo le mie precauzioni per evitare che Mafelica ci scopra di nuovo. Questi sentieri, come puoi vedere, sono coperti da alberi o da volte rocciose. Dall'alto è impossibile che ci veda. Se continuiamo su questa via non ci scoprirà mai! –***
- ***Speriamo che sia veramente come dici. Sono a pezzi! –***
- ***Ma tu non eri quello che doveva proteggermi? –***
- ***Io non l' ho mai detto! –***
- ***Faccio finta di non aver sentito –***

Mafelica, in effetti, non riusciva a trovarli e la sua collera era ormai al culmine. Arrivò perfino a bruciare chilometri di foreste, ma tutto molto lontano da dove si trovavano in realtà Bon e Yhana. Si materializzò poi in un radar ma i monti Soga erano composti d'arenaria decentrificata, un materiale che creava una zona d'ombra impenetrabile.

- ***Ma dove saranno?...Che siano morti? –***

Rifletteva tra sé la strega. Doveva assolutamente trovare il Cuore dei Titani. Le stelle si stavano allineando di nuovo, un altro predestinato stava per nascere nel mondo attuale. Il male ritentava la sorte e lei doveva essere pronta. Finalmente ebbe un'idea brillante, un vero colpo di genio, perché non ci aveva pensato prima? Se tramite un incantesimo fosse riuscita a riportare Okudera nei giorni attuali, avrebbe potuto riprovare ad estorcergli la verità. Il Samurai era l'unico essere vivente che conosceva il segreto della polvere blu. Al suo primo tentativo, Okudera era morto, ora però il fato le offriva una seconda occasione: tutto era perfetto. Rintracciò con facilità il Samurai nel Reale pollaio dell'Imperatore. Stava al fianco di una gallina e felice covava il suo uovo. Mafelica si materializzò in un grande piede e glielo schiacciò per dispetto.

- ***Ah..Ah..Ah.. –***
- ***Coccodèè! –***

Okudera s'infuriò, ma la strega pronunciò alcune frasi magiche e il Samurai tornò esattamente com'era ai tempi del suo arrivo a New York.

- ***Mafelica! Ti ho riconosciuto! –***

La strega si trasformò in una grossa tenaglia ed afferrò il naso del Samurai.

- ***Basta! Se non mi riveli i segreti del Cuore dei Titani ti stacco pezzo per pezzo! –***
- ***Il naso non mi serve, staccalo pure...Aaaahh! –***

La tenaglia passò a stringere un orecchio.

- ***E questo?...Ti serve? –***
- ***Ne ho un altro....Aaaahh! –***

Di seguito, si trasformò in un tagliente filo spinato, che si arrotolò attorno ad Okudera.

- ***Oooooohhhh! –***
- ***Stringo di più? –***
- ***Basta!...E' atroce!....Parlerò! –***

Mafelica non credeva alle proprie orecchie. Il filo spinato si srotolò.

- **Non fare il furbo con me...Voglio la verità! –**
- **Sono stufo di soffrire e di avere segreti....Il Cuore dei Titani si materializza in oggetti sempre differenti, a volte strani ed impensabili. Io non ne posso esser certo, ma dai miei calcoli, dal 1948 si nasconde in un pallone da football. Saprai con certezza quale, la sera che si giocherà il Super bowl –**
- **Perché devo aspettare proprio quella sera? –**
- **Perché sarà il pallone usato per la finale....Le stelle dicono così! –**

Mafelica si lasciò sfuggire un sorriso di vittoria e poi svanì.

In quello stesso istante, Bonner, nel suo ufficio, stava cucinando spiedini di folaga e acciughe, mentre Balenia era concentrata a stendere la pasta per la pizza. Questa però, non assumeva la sua consueta forma circolare, bensì manteneva una stravagante forma ovale.

- **Capo...Questa pasta non si tira bene....Mi resta ovale –**
- **Lascia perdere Balenia...E' commestibile?...Allora va bene! –**
- **Lo sa che io sono precisa nelle mie cose –**
- **Forza! Mettiamola nel forno. Se non mi fa mangiare la licenzio! –**

In quel momento, lo sportello dell'armadio si aprì e ne uscì Shiro Tamigi.

- **Scusatemi! Mi sapreste dire in che anno siamo? –**

Bonner e Balenia rimasero pietrificati. La donna prese, in un gesto istintivo, a pulirsi le carnose mani infarinate nel grembiule. Shiro notò un calendario appeso alla parete, dove poté leggere l'attuale data.

- **Grazie –**

Ed uscì dalla porta. Bonner andò a controllare l'armadio ma tutto era in ordine. Telefonò allora alla ditta "traslocco ora", la prima che trovò sulle pagine gialle.

- **Si! Sono io!...Il capo della Polizia Bill Bonner....Portatemi via subito l'armadio che ho nel mio ufficio. E' strano...Non va bene...-**
- **Guardi che non è tenuto a giustificare il motivo per cui....-**
- **Fate presto...Velociiii! –**

Bonner riattaccò con sgarbo. Subito entrarono nell'ufficio due operai della "traslocco ora".

- **Pero! Siete già qui?! –**

Commentò Bonner. Purtroppo però, senza dire una sola parola, gli operai sollevarono la scrivania e in un attimo la trasportarono fuori.

- **Ma che fate?!...Tornate indietro! –**

Il furgone della "traslocco ora" partì, inseguito da otto volanti a sirene spiegate, alle quali, subito dopo si aggiunsero quelle che erano in servizio nei paraggi..... Okudera, dopo aver rivelato alla strega l'importante segreto, perse ogni stima di sé. Decise di annegare nell'alcol la sua disperazione. Fuggì così dal Reale pollaio, per nascondersi tra le baracche del villaggio. Prima di uscire dalle mura della fortezza,

incrociò il contadino che riforniva d'erba il pollaio. Vedendolo, l'uomo gli offrì una manciata d'avena e orzo.

- Da oggi non sono più una gallina. Si scosti per favore –

Gli rispose malinconico. Il contadino si scansò cedendogli il passo e poi si mangiò lui l'erba che teneva in mano. Okudera finì con l'infilarsi nella prima locanda che capitò sul suo cammino. All'interno vi era fumo e sudiciume.

- Da oggi questa sarà la mia vita –

Si disse. Ordinò una botte di Sakè e si accomodò per terra, vicino ad un asino legato. Anche il vecchio Cooper era ospite in quella locanda. Quando lo vide, ebbe subito la sensazione di averlo già incontrato. Il Capitano gli si avvicinò barcollando, dato che anche lui era più che sbronzo e stava a malapena in piedi.

- Salve forestiero....Sbaglio o ci siamo già incontrati?! –

Okudera, che aveva già bevuto più di metà botte, sfilò la testa gocciolante dal barile e l'osservò.

- Non ho mai frequentato vecchi! –

Gli rispose con disprezzo.

- Vedo che siete a pezzi amico mio –**
- Un'altra parola e ti stacco la testa, vecchio cencioso! –**
- Ma io non sono vecchio. Guardi qua! –**

Cooper mostrò il suo prezioso distintivo e Okudera, a quella vista si riprese.

- Polizia di New York! –

Esclamò il Samurai. La gioia di Cooper fu immensa. Finalmente, in quel paese antico e bellicoso, qualcuno l'aveva riconosciuto.

- Cosa c'è accaduto? –

Si domandò il Samurai.

- Com'è possibile che noi due ci troviamo qui così?...In questa locanda putrida e malfamata –**
- Se ti aspetti delle risposte da me resterai deluso. Quasi non so più chi sono io! -**

Replicò il Capitano, togliendosi una zecca dal collo e gettandola sull'asino legato.

- Billy Bon! Ecco chi dobbiamo cercare. Trovato lui avremo tutte le risposte –**
- Ma dove lo troviamo Billy in questo strano mondo capovolto? –**
- Io lo so! –**

Quella notte, Bon e Yhana, si fermarono in una riparata grotta che conosceva la ragazza.

Billy si procurò della legna ed accese il fuoco. Si nutrirono con radici alla griglia e bacche dolci. Più tardi, Yhana volle dare un'altra occhiata alla pagina staccata. Si misero l'uno accanto all'altra, attorno al raggio luminoso del fuoco. Bon si stava assopendo, quando la ragazza gli domandò:

- **Quando la strega mi ha colpito mi sono sentita perduta. La luce si è spenta e sono precipitata in un vuoto fatto di gelo e di oscurità. Mi sembrava d'esser morta. Cos'è successo dopo? –**

Bon l'accarezzò con amore.

- **Dopo ti sei ripresa, mia cara –**
- **Non so perché, ma ho come l'impressione che sia stato un miracolo –**
- **Ma questo è un miracolo... Il miracolo dell'amore, il miracolo più misterioso. Niente può essere più grande –**

Yhana si strinse a lui.

- **Sono felice d'averti incontrato. Credi che questo fosse previsto?...Voglio dire, credi nel destino tu? –**
- **Se tu conoscessi tutto quello che mi ha portato ad essere qui, saresti ancora più confusa di quanto sei adesso...Io vengo da... -**

E si addormentò esausto.

- **Dormi amore mio. Domani sarà ancora più dura....Sento di doverti molto...Di certo la gioia....e la forza di superare tutto....come fai tu! –**

Gli sussurrò dolcemente Yhana, che poi si addormentò accanto al suo eroe. L'indomani, quando uscirono dalla grotta, una coltre di soffice neve imbiancava tutto quanto.

- **Accidenti che freddo! –**

Esordì Bon, mentre Yhana, entusiasta, raccoglieva qualcosa da terra.

- **Guarda Billy! Guarda che cosa fantastica!...Una piuma di Super Quack! Allora non siamo lontani. Guarda com'è grande! –**

La ragazza prese ad accarezzarla e poi, timidamente, provò a soffiargli sopra. Dalla piuma uscì un dolcissimo e melodioso suono d'arpa. Bon rimase sbigottito.

- **A New York andrebbero a ruba -**

Ripresero la marcia su di un terreno sempre più impervio. La neve riprese a cadere soffice e Bon si sentiva congelare.

- **Qui ci vorrebbe l'antigelo Carpa, accidenti! –**

Pensò tra sé. Si addentrarono in un paesaggio sempre più alpino, fatto di pinete e alti picchi rocciosi. Ad un certo punto, dovettero uscire allo scoperto e temettero di essere scovati dalla strega.

- **Come mai Mafelica non ci trova? –**

Iniziò a domandarsi Billy.

- **Meglio no?! –**
- **Si! Ma mi sembra strano –**

Più a valle Okudera e Cooper, si stavano a loro volta avviando verso i monti Soga.

- **Pensi di farcela alla tua età? –**

Domandò preoccupato il Samurai al Capitano.

- **Mi sento un ragazzino! –**

Ma non fece in tempo a finire la frase che maldestramente ruzzolò a terra.

- **Aaaahhh! –**
- **Oh...Oh..Oh.. –**

Rise Okudera. Che poi caricò il magrissimo Capitano sul suo cavallo.

- **Reggiti forte, con un mingherlino come te il mio cavallo non soffrirà di certo –**
- **Sei sicuro almeno che sia la direzione giusta? –**
- **In quest'epoca, si era convinti che il Cuore dei Titani fosse un uovo di Super Quack. Sono certo che Bon e Yhana si sono diretti sui monti Soga. Il Super Quack è un predatore temibile, ora corrono un grave pericolo e dobbiamo aiutarli –**
- **Sarà un percorso agevole mi auguro –**

Domandò Cooper già indolenzito.

- **Agevolissimo. Ah...Ah...Ah..-**

I due s'inoltrarono nei fitti boschi e di nuovo Cooper vacillò.

Intanto, Bon e Yhana stavano ammirando un gigantesco nido di Super Quack. Al suo interno vi era un grande uovo. Poteva essere quello giusto?

- **Come possiamo sapere se si tratta dell'uovo giusto? –**

Si chiedeva Bon.

- **Il vero uovo di Super Quack, possiede delle singolari caratteristiche. Ad esempio: se appoggi l'orecchio al guscio, dovresti sentire il dolce suono di un flauto mononota –**

Bon appoggiò l'orecchio ma non sentì nulla.

- **Io non sento niente, prova tu! –**
- **Aspetta... Un'altra caratteristica è la luminosità riflessa –**
- **Cosa?! –**
- **Se lo metti in diagonale, verso la luce del giorno, l'uovo proietta ombre cinesi –**
- **Ah! –**

Bon afferrò il pesantissimo uovo e tentò di spostarlo.

- *Dammi una mano, è pesante –*

Ma in quel momento, si udì un battito d'ali poderoso.

- *Sflat...Sflat... -*

Yhana alzò lo sguardo al cielo e vide l'enorme Super Quack mamma che si avvicinava bellicosa.

- *Scappiamo Billy! Arriva il Super Quack! –*

Bon rimase affascinato dal gigantesco uccello.

- *Sembra uno Straiptosauro –*
- *Vieni via! E' feroce! –*

Il Super Quack afferrò Bon per la testa e lo sollevò da terra.

- *Mio Dio! E' orribile! –*

Commentò Yhana. Ma all'interno della bocca del Super Quack, Bon riuscì ad afferrargli la lingua coi denti. La strinse con tutta la sua forza fino a staccargliela.

- *Quackk! –*

Gridò il Super Quack, lasciando la sua preda. Yhana esultò nel vedere Billy precipitare in un laghetto alpino. L'uccello, ferito si allontanò. Poco dopo, la giovane aveva raggiunto Bon, che grondava d'acqua e saliva.

- *Faccio leggermente schifo –*
- *L'importante è che sei vivo. Tu sei sempre il mio eroe –*

Ritornarono al nido e ritentarono di decifrare la natura di quell'uovo. Bon si era ormai convinto che al primo colpo si erano già imbattuti nel Cuore dei Titani. Vi era ora il problema del trasporto. Come avrebbero fatto a caricare il pesantissimo uovo su di un cavallo? Mentre studiavano una strategia, calò la notte. Da quelle parti, scendeva un buio tremendo ed il freddo era insopportabile. Bon accese il fuoco, utilizzando la legna del nido.

- *Guarda come brucia bene! –*
- *Abbiamo rovinato una famiglia –*

Disse Yhana pensierosa.

- *Sono solo uccelli, e poi, ti ricordo che mi stava staccando la testa il tuo caro Quacckino! –*

Qualche ora dopo, mentre la fanciulla dormiva esausta, Bon vegliava sul suo riposo e contemporaneamente studiava l'uovo del Super Quack vicino alla luce del fuoco. Gli sembrò per un istante, che il guscio assumesse un lieve tono di blu. Si grattò la testa pensieroso.

- *Lo avvicinerò ancora un po' al fuoco –*

Si disse. Con fatica iniziò a spingerlo verso le fiamme. Ad un certo punto, l'uovo oscillò all'estremità di una piccola buca e si sbilanciò. Billy tentò di trattenerlo con tutta la sua forza ma gli stava scivolando inesorabilmente verso le fiamme.

- Yhana! Yahanaaaa! –

La ragazza non si svegliò e l'uovo finì nel fuoco in pieno. Bon rimase inerme ad osservarne la cottura. Subito dopo, il guscio si crepò e ne uscì un becco, poi un'ala, ed infine un intero pulcino di Super Quack, dal peso approssimativo di circa centocinquanta libbre. L'affamato pulcino, si scaraventò sulla prima vittima che vide: Billy Bon.

- Aaaaahhh! –

A questo punto, Yhana finalmente si svegliò. Vedendo il suo amore in pericolo, iniziò a battere le mani, per attirare su di sé l'ira del volatile. Confuso, il terribile pulcino cambiò preda. Bon era a terra, ricoperto di graffi. D'istinto portò la mano dove un tempo teneva la sua amatissima 38 a tripla canna ma logicamente non la trovò. La situazione era disperata, perché Yhana era già bloccata a terra da una zampa del terribile animale e Billy era troppo debole per intervenire. Fu in quel momento, che il luccichio di una lama brillò. Un preciso fendente tagliò di netto la coda del pulcino.

- Quickk! –

Era Okudera, che entrato nella grotta, avendo udito il trambusto, ora stava attaccando definitivamente l'animale. Con un ultimo fendente gli trapassò il petto.

- Prepara lo spiedo Billy. La carne del Super Quack è una delle più pregiate –

Disse Okudera, felice di ritrovare l'amico. Bon si rialzò malconcio.

- Chissà a New York che splendidi hamburger ne uscirebbero –

I due si abbracciarono e poi il Samurai gli dedicò il suo speciale inchino.

- Allora sei di nuovo te stesso, come ti avevo conosciuto a New York?! Più o meno.. –

Bon, infatti, aveva subito notato che il Samurai portava delle vistose bende sanguinanti sul viso.

- Proprio così amico mio, ed è stata Mafelica in persona a rimettermi in sesto –**
- Che fine ha fatto Mafelica? –**
- Purtroppo, come puoi vedere da queste bende, sono stato torturato in modo atroce e le ho rivelato la vera identità del Cuore dei titani –**
- Allora anche lei sa che il Cuore dei Titani è un uovo di Super Quack –**
- Ahimè, anche adesso ti sbagli. Il Cuore dei Titani non è mai stato un uovo di Super Quack –**
- Ma come?! Ho rischiato la vita per quest'uovo. Ho trovato un libro e Yhana mi ha tradotto quanto c'era scritto e....-**
- Quelle sono tutte leggende amico mio, fammi vedere quel libro –**

Yhana porse la famosa pagina recuperata da Bon.

- **E questo sarebbe il libro?! Se avreste letto bene questa pagina, vi sareste accorti che l'illustrazione usata non concorda col testo, poiché il Super Quack non depone le uova, bensì partorisce direttamente come tutti i mammiferi –**
- **Ma cosa dici?! Se ne è appena nato uno sotto i nostri occhi! –**
- **Quello non è un pulcino di Super Quack, bensì un piccolo di “Volone rosa” –**
- **Cosa?! –**

Esclamò Yhana, mentre il Samurai si avvicinava al piccolo volatile per osservarlo meglio, ed essere quindi sicuro delle sue affermazioni.

- **Ma abbiamo trovato una piuma di Super Quack ieri, e Billy ha combattuto con la madre del piccolo –**
- **E allora?!. La piuma sarà stata anche autentica, ma quello che avete visto non era un vero Super Quack, bensì un normalissimo Volone qualsiasi –**
- **Ma! –**
- **Basta con questi ma! –**

Esplose Okudera.

- **Voi avete mai visto un Super Quack? –**
- **No! –**
- **E allora state zitti! –**

In quel mentre, una claudicante figura di vecchio fece il suo penoso ingresso nella grotta.

- **Per favore non urlate. Le mie vecchie orecchie rimbombano.. e poi sono sfinito.. Avrei bisogno di una bella doccia con idromassaggio, altro che grotte umide –**
- **Chi è quest'uomo? –**

Chiese Bon.

- **Il tuo vecchio nonno? –**
- **Ma sono io Billy! Sono Cooper! –**
- **Ah! –**

Attorno al fuoco, i quattro si raccontarono le loro ultime ed incredibili avventure, e Okudera colse l'occasione per spiegare a tutti quanto aveva rivelato a Mafelica. Adesso la strega era sicuramente a New York, sulle tracce del vero Cuore dei Titani: il pallone con cui si sarebbe giocato il Super Bowl. Non volevano perdere tempo, si sarebbero riposati un attimo per poi ripartire all'inseguimento della strega. Fu così, che poco dopo s'addormentarono tutti sfiniti.

- **Hai! Mi ha punto una” mosca cherubino”! –**

Esclamò Okudera, svegliandosi in una gelida alba di montagna. L'agile e colorata “mosca cherubino”, scacciata dal Samurai, si posò delicatamente sul naso del vecchio Cooper. Questi, solleticato, si svegliò in preda ad una terribile tosse bronchiale catarrosa.

- **Aurg..Hem...Spuat..-**

A causa di tutto questo trambusto, si svegliarono anche Bon e Yhana.

- **Accidenti! Abbiamo dormito tutta la notte! –**

Esclamò Bon preoccupato.

- **Sbrighiamoci! C'è una città da salvare –**

Ma Cooper, ora iniziava anche a starnutire ed a tremare dal freddo.

- **Mi sono buscato l'influenza –**

Riuscì a dire tra un colpo di tosse e l'altro.

- **Ci penso io –**

Intervenne il saggio Samurai. Si avvicino ad una parete della grotta e raccolse alcuni funghi di color verde e viola.

- **Mastica questi con vigore. Ti daranno sollievo e forza –**
- **Non sono velenosi? –**
- **Fidati. Il fungo “ Hay Tay Heyk” è il miglior rimedio conosciuto per le malattie influenzali –**
- **Meglio della penicillina? –**

Chiese Bon distrattamente.

- **Che cos'è? –**

Ribatté il Samurai. Ormai era però troppo tardi. Cooper stava già masticando gli orribili funghi ed un dolore lancinante allo stomaco lo assalì.

- **Aaahh! –**

Okudera si riavvicinò alla parete della grotta e si mise le mani nei capelli.

- **Ho sbagliato!...La scarsità di luce mi ha confuso. Questi funghi non li ho mai visti prima d'ora –**

Tutti si prestarono a soccorrere l'amico che, accasciato a terra in preda ai forti spasmi, tentava di mandare a quel paese Okudera a gesti. Tutt' a un tratto però, il Capitano si rialzò più tranquillo e li allontanò.

- **Via!..Ora sto bene....Mi sento un leone! –**

Incredibilmente stava ringiovanendo.

- **Ma che razza di funghi gli hai dato?! –**

Chiese di nuovo Bon. Okudera sembrava ancora preoccupato.

- **Non lo so!...Lo giuro! –**

In quel preciso istante, il Volone mamma, varcò l'ingresso della grotta. Bon lo affrontò spavaldo.

- ***Via di qua uccellaccio o ti spacco il becco! –***
- ***Vediamo se fai il gradasso anche con me –***

Risuonò una voce sconosciuta dall'esterno. IL Volone si scansò di lato, scoprendo la gigantesca figura di un vero Super Quack Reale. Okudera sbiancò.

- ***Siamo perduti! –***

Esclamò indietreggiando. Anche Bon fu invaso da un brivido di terrore, nel vedere il prode Samurai, per la prima volta, intimidito. La belva che si trovavano di fronte, aveva ben poco di un volatile. Appariva più come un leone alato. Sfoggiava, infatti, una lunga e maestosa criniera nera, e un muso leonino che terminava con un aguzzo becco, con il quale l'animale parlò:

- ***Cos'avete da guardare?...Mi trovate brutto? –***
- ***Direi di sì! –***

Rispose ingenuamente Bon. Gli occhi da cobra dell'uccello si dilatarono. Sotto il suo becco, si allungò una sinuosa proboscide elefantessa, che si sollevò al cielo un paio di volte in segno di sfida. Il Super Quack, si stava rivelando sempre più una sintesi di tutti gli animali esistenti mescolati insieme. Mettendosi di lato, svelò anche un corpo zebrato, che terminava con una coda da babbuino del Congo Basso. In compenso, le ali erano bellissime e ricordavano quelle di un angelo.

- ***Le tue ali sono bellissime...Peccato però che un bue ha la faccia più bella della tua! –***

Lo sfidò di nuovo Bon. Per tutta risposta, l'uccello gli lanciò una fiammata dal becco che l'abbrustolì. Poi si accanì afferrandolo con la sua proboscide. Okudera intervenne, sfoderando la sua spada e sferrando un colpo violentissimo al becco del Super Quack.

- ***Sdeng!! –***

La spada si spezzò in due ed il contraccolpo scaraventò Okudera giù da un dirupo. La bella Yhana, si munì di alcuni sassi e tentò di liberare il suo eroe. Fu bloccata da Cooper.

- ***Ci penso io! –***

Cooper, di nuovo giovane e vigoroso, dopo essersi lucidato il distintivo, si mise davanti al Super Quack.

- ***Lei è in arresto per molestie! –***

L'ormai intontito Bon, si portò le mani al viso in segno di disperazione. D'istinto, l'uccello lasciò cadere Bon, per prendersela con il nuovo sfidante.

- ***A noi due umano! –***

Cooper ricambiò le minacce fuggendo all'interno della grotta. Il Super Quack non volle rinunciare alla lotta e si lanciò all'inseguimento. I due sparirono nell'oscurità della grotta. Per alcuni interminabili minuti non accadde nulla. Poi sbucò Cooper, impolverato. Sbatteva le mani, sporche di terra, con uno sguardo di vittoria dipinto in viso.

- Anche questa è fatta –

Bon e Yhana non credevano ai loro occhi.

- Come hai fatto a sconfiggerlo? –

Chiesero contemporaneamente. Cooper soffiò la polvere dal distintivo e poi disse:

- Andiamo, andiamo....Non perdiamoci in chiacchiere –

E si avviò. Lo sfinite Bon, osservò Yhana con sguardo stupito. La giovane lo aiutò ad alzarsi e finalmente s'incamminarono. Poco più avanti, si rincontrarono con Okudera, che malconcio era risalito dal dirupo.

- Che n'è stato del Super Quack? –

Chiese ansiosamente.

- Lo ha sconfitto Cooper –

Gli rispose Bon, che indicò fiero il Capitano.

- Ma come ha fatto?! –

Esclamò stupito il Samurai.

- Andiamo, andiamo...Non perdiamoci in chiacchiere –

Rispose di nuovo tagliando corto il poco vanitoso Cooper. Dopo alcuni minuti di silenziosa e lenta discesa verso valle, i quattro furono atterriti da un violento scossone del terreno. Più in vetta eruttò un vulcano, che scagliò in cielo il Super Quack, abbrustolito e senza penne.

- Ah! –

Commentò Bon.

Arrivati a valle, Billy si ricordò dell'esistenza della porta spazio – tempo, che univa quello strano periodo storico all'ufficio di Bonner. Si trovava però assai lontana da quei luoghi ed i loro cavalli erano sfinite. Decisero quindi di fermarsi e passare la notte dove si trovavano. Si accamparono ai margini di una rigogliosa e selvaggia foresta. Dopo aver acceso un frugale fuoco ed essersi sfamati con quel poco che avevano, su richiesta di Bon, furono stabiliti i turni di guardia. Proprio all'ispettore toccò il primo turno ma questi, dopo meno di cinque minuti, dormiva già più degli altri. A notte fonda, passi furtivi spezzarono l'irrequieto silenzio della foresta. Occhi minacciosi, nel buio, osservavano con scrupolosità il bivacco dei quattro sconosciuti.

35° episodio: Ritorno dal passato

- **Accidenti...Crovfft...Quello è l'uomo...Crovfft...che mi ha trasformato in un muflone. La notte della vendetta è arrivata... Crovfft!... -**

Esclamò in un sussurro d'odio Kubilai, alternando alle parole il tipico sbuffare del muflone.

- **Yhanàt...Malnat...Stahtent...Venite qui...Non fate rumore –**
- **Stavamo mangiando Kubilai –**

Sussurrò Malnat, con una piuma di tordo che gli usciva dalla bocca.

- **Non è ora di mangiare! Crovfft!...Guardate quell'uomo dannato. E' stato lui a ridurmi così!...Lo voglio vivo! –**
- **E gli altri? –**
- **Uccideteli tutti! –**

I quattro Mongoli, circondarono il campo ed avanzarono silenziosi nella notte. Non era stato facile per Kubilai, trovare qualcuno che lo seguisse, visto com'era ridotto. I suoi tre sciagurati compagni però, non erano certo delle cime. Infatti, Stahtent prese una spina nella mano e si mise ad urlare come se fosse in pieno giorno.

- **Aaaahh! –**

Si svegliarono tutti, tranne Bon. L'attacco fu improvviso ma Okudera riuscì a tenere a bada con facilità gli uomini di Kubilai. Cooper notò Bon che se la dormiva beatamente.

- **Guardatelo quel maledetto. Altro che turni di guardia! –**

Esplose. Ma i Mongoli stavano già subendo, incalzati dal Samurai.

- **Capo! –**

Esclamò disperato Malnat.

- **Questo Giapponese è una belva! –**

Intanto Yhana, quasi per caso, aveva notato, poco più avanti, l'ingresso di una grotta sotterranea. Fece notare la cosa a Cooper, il quale si mise sulle spalle l'addormentato Bon e poi si rivolse ad Okudera.

- **Tienili a bada ancora per qualche minuto e poi raggiungici nella grotta –**
- **Sveglia quella specie di ghiro! –**

Ribatté il Samurai, che teneva in una mano Yhanàt, e nell'altra una scure rubata ai suoi avversari, con la quale li stava tenendo a bada tranquillamente.

Passati alcuni minuti, il Samurai si bloccò. Fece il consueto inchino riverente, e poi scappò.

- **Inseguiamoli! –**

Ordinò Kubilai.

- **Ma Capo! Non possiamo lasciarli al loro destino?! –**

Protestò Stahtent, mentre correvano nella direzione della grotta sotterranea.

- **No! Non vi succederà nulla. Seguitemi! Crovfft...-**

I quattro entrarono nel buio pesto della grotta. Più in profondità, Bon si era svegliato, e capita la situazione stava esclamando a gran voce:

- **Ho già risolto io il problema. Guardate là!-**

Ancora sulle comode spalle di Cooper, Bon indicò qualcosa poco più avanti: era una porta di legno simile a quella di un armadio a muro.

- **Quella è una delle porte spazio – tempo. Attraversiamola presto! –**

I tre vi s'infilarono velocemente, seguiti da Okudera e subito dopo dai quattro Mongoli infuriati. Quel giorno, Bonner, era di ottimo umore. Pur non avendo ancora rintracciato la sua preziosa scrivania, aveva almeno recuperato il vecchio tavolone di sua nonna. Un tavolo immenso, di ciliegio e rovere, sul quale Balenia stava già tirando la pasta per i tortellini.

- **Che ripieno gli mettiamo Amanda?... Canarino? –**
- **Un bel ripieno di cipolla, aglio e ananas –**
- **Buono...Si!...Si!.. –**

La porta dell'armadio si spalancò ed uscirono Bon, Yhana, Cooper e una ventata di polvere, che si posò immediatamente sui tortellini annerendoli.

- **Nooo! –**

Gridò Bonner.

- **I miei tortellini! –**

Il Comandante divenne una belva e proprio in quel momento fecero il loro ingresso Okudera e i quattro Mongoli.

- **Amandaaa! C'è un muflone! –**

Urlò di nuovo Bonner, assumendo un'espressione da predatore. Kubilai gli si mise davanti, pronunciando frasi per lui incomprensibili ma dal tono minaccioso. Balenia lo colpì con una violenta padellata.

- **Stong!! –**

Kubilai stramazò al suolo.

- **Bene! –**

Disse Bonner strofinandosi le mani.

- **Domani lo mangiamo. Muflone arrosto! –**

I tre compagni di Kubilai, storditi dagli eventi, erano ancora sull'ingresso della stanza.

- **Bon... Chi sono queste brutte facce? –**
- **Sono guerrieri Mongoli... Comandante... –**
- **Guerrieri?! Mi sembrano più delle acciughe –**

Bonner si avvicinò ai tre guerrieri attoniti ed iniziò a prendere a panciate Yhanàt.

- **Fuori dal mio ufficioo! –**

Yhanàt, stordito dalle dimensioni spropositate del Comandante, non fece alcuna resistenza e fu così rispedito nel passato. Malnat, riuscì a fuggire dalla porta dell'ufficio, mentre Stahtent, fece roteare la sua scure ed attaccò Balenia. Cooper la difese estraendo un pesantissimo cassetto dal tavolo della nonna e spaccandolo sulla testa del Mongolo. Stahtent finì così la sua carriera di guerriero e di bandito. Più in basso, Malnat era riuscito ad uscire dalla centrale ed ora era in strada. Urlava verso tutti i passanti, con la sua spada sguainata. Si mise ad inseguire un postino in bicicletta, il quale aumentò l'andatura e lo costrinse ad attraversare la strada. Finì maciullato da un camion della nettezza urbana. Gli operai, spaventati da quello strano individuo corazzato, lo gettarono nel retro del camion e lo triturarono. Eliminato il pericolo Mongolo, Bon fece finalmente rapporto a Bonner. Non tralasciò nessun particolare e quindi il rapporto durò ore. Alla fine, un Bonner affamato ma anche preoccupato esclamò:

- **Ma signori! La finale del Super Bowl è domani sera! –**
- **Accidenti! –**

Esclamò anche Cooper.

- **Dobbiamo organizzarci alla svelta –**

Intanto Yhana, da ore, stava immobile davanti alla finestra dell'ufficio, ad osservare quel nuovo mondo fatto di cemento e luci. Bon le si avvicinò con amore e l'accarezzò.

- **Cosa ne pensi? –**
- **Mi fa schifo! –**
- **Ah! –**
- **Dov'è finita la natura? –**
- **A Central Park –**
- **E' lontano questo luogo? –**
- **No! Ma adesso non ho tempo di portarti –**

In quel momento, si fece avanti l'agente John Sfrutt.

- **Se vuole l'accompagno io signorina...lo ho capito subito il suo bisogno di purezza e di.... –**

Non fece in tempo a finire la frase, perché Bon lo colpì con un pugno in pieno viso. L'agente stramazò al suolo sanguinante, e Yhana lo soccorse guardando inviperita Billy.

- **Ma sei matto?!..Voleva solo essere gentile! –**
- **Macchè!... lo lo conosco bene questo tipo!...Questo è John Sfrutt...l'agente più vigliacco di tutto il distretto! –**
- **E tu allora sei un prepotente!...Vai a prendere dell'acqua per accudirlo –**

Bon si allontanò e tornò poi con una ciotola piena di whisky. Yhana, credendola acqua pura, la versò abbondantemente sulla lieve ferita.

- **Aaaahhh!!! –**

L'urlo che ne scaturì, fu sentito perfino dai surfisti sulle coste della lontana California.

- **Ah...Ah...Ah... -**

Commentò Bon, che poi fu raggiunto da un sonoro schiaffo di Yhana. Quella sera, John Sfrutt accompagnò la bella Yhana a Central Park. La ragazza rimase affascinata dalla bellezza del luogo e dai modi garbati e signorili del giovane agente. Sfrutt si rese conto d'averla ormai in pugno. Davanti ad una splendida fontana illuminata dalla luna, le prese la mano dolcemente e si lasciò trasportare dai sentimenti, declamando romantiche frasi d'amore.

- **I tuoi occhi sono come gemme incastonate nel mio cuore –**
- **Come sei dolce...Fai qualcosa per me –**
- **Che cosa? –**
- **Qualsiasi cosa. Basta che sia solo per me –**

Con un atletico balzo, Sfrutt, si avvicinò alla panchina dove riposava un vecchio barbone trasandato.

- **Guarda Yhana! Questo è solo per te! –**

Estrasse il manganello d'ordinanza ed iniziò a pestare il barbone. La giovane ci rimase malissimo, mentre Sfrutt la guardava fiero della sua opera.

- **Basta John! Non era questo che intendevo! –**

Cercò di fermarlo la ragazza. Stranamente, il barbone non reagiva e restava impassibile alle manganellate.

- **Questo dannato non soffre! –**

Disse irato Sfrutt, sentendosi beffato dal barbone. Sollevò il pastrano che lo ricopriva e da sotto fuoriuscì una luce che lo abbagliò. La luce fu squarciata da un artiglio di fuoco, che afferrò l'agente e lo sollevò, appendendolo ad un lampione. Mafelica ridiscese tramutandosi in un puma.

- **Grrr! –**

Ruggì l'animale.

- **Ti ucciderò per la seconda volta! –**

Finalmente Yhana aveva capito di chi si trattava. Senza Bon al suo fianco, si sentì perduta. Il puma l'aggredì, graffiandola con una zampa ma lei riuscì nonostante tutto a fuggire.

- **Scappa, scappa. Non è te che voglio –**

La strega si materializzò in un gigantesco dito puntato verso Sfrutt, che ondeggiava sul lampione.

- **Tu! –**

Lo indicò....

Intanto Yhana, si era perduta in quelle stradine sconosciute. Si ritrovò in una minuscola piazzetta circondata da siepi, col respiro affannoso ed i graffi del puma che le bruciavano intensamente. Udì dei passi alle sue spalle e corse a nascondersi dietro un'alta e fitta siepe. Osservando tra le foglioline, vide Sfrutt che si avvicinava malconcio. La ragazza uscì immediatamente e gli corse incontro.

- **Presto! Portami via subito da qui! –**
- **Reggiti al mio forte braccio...Ti salverò –**

Le disse il vigliacco, con la sua vocina simile al miagolio di una gatta in amore, ora che in apparenza non vi era più nessun pericolo. La ragazza aveva ormai perso ogni stima verso di lui, ma vista la situazione le restò accanto. Sfrutt la condusse infondo ad un vialetto senza uscita.

- **Che posto è questo? Ti prego! Portami da Bon –**
- **Ah! Quel verme! Per te non farebbe mai nulla d'importante –**
- **In ogni modo voglio uscire da qui! –**
- **Prima giochiamo un po' –**
- **Ma cosa dici?! –**

Sfrutt sfoderò la sua pistola d'ordinanza e la puntò contro la giovane. Yhana iniziò ad indietreggiare lentamente.

- **Ti prego John.... –**
- **Io ho sempre sostenuto che sei un vigliacco...Ed ora sei anche un criminale –**

Disse, tranquillo, Bon alle sue spalle, con la 38 a tripla canna puntata verso di lui. Sfrutt si voltò lentamente e poi, con uno scatto afferrò meglio la giovane, puntandole contro la tempia l'arma che teneva in mano.

- **Getta la pistola Bon! –**

Billy non se lo fece ripetere e gettò la 38. Gli occhi di Sfrutt si sbarrarono come se fosse finito sotto ipnosi. La voce che ora usciva dalle sue labbra apparteneva a Mafelica.

- **Sapevo che saresti arrivato investigatore...Ora chiudiamo la partita una volta per tutte!... Vediamo di che pasta sei fatto!...Se te ne vai adesso ti lascio in vita, altrimenti non vedrai mai più il sorgere del sole –**

- **Non me ne vado mai sul più bello! –**
- **Ammazzo lei e poi te! –**
- **Se proprio devi....ammazza me. La ragazza risparmiarla, lei è pura –**
- **Che paroloni...Così tu ti sacrifichereesti per lei?! –**
- **Non mi piace darla vinta ai cattivi –**

Una lacrima rigava il volto di Yhana, che intuiva quanto stava per accadere.

- **Dai un calcio alla 38 ed allontanala! –**

Ordinò Sfrutt, che aveva riacquistato la sua voce ma che evidentemente era ancora sotto l'influsso di Mafelica. Bon diede un calcio alla pistola allontanandola e poi attese. Sfrutt ora puntava l'arma contro di lui.

- **Adesso conto fino a tre....Pensaci bene!...Al tre sei morto!...Sono convinto che cederai e mi supplicherai!....Uno... –**

Bon estrasse una sigaretta.

- **Due! –**

Bon l'accese e fece un cuore col fumo.

- **Tre! –**

Sfoggiò il suo consueto sorriso da ebete e l'incollerito Sfrutt sparò colpendolo al petto. Billy cadde a terra. Yhana non poteva crederci.

- **Maledetto!! –**

Urlò.

- **Uccidi anche me!...Uccidi anche me! –**

Sfrutt non se lo fece ripetere due volte. Puntò la pistola alla tempia della ragazza ma appena prima di fare fuoco, l'arma si polverizzò e l'uomo si frantumò in tanti cocci di creta. Il cielo stellato fu attraversato da un terrificante grido stridulo.

- **liiihhh! –**

Il miracolo si era compiuto. Bon aveva messo in atto quel gesto d'amore, e di generosità infinita, necessari per eliminare gran parte dei poteri di Mafelica. La strega aveva commesso l'errore più grande di tutta la sua millenaria esistenza, sottovalutando l'umile investigatore ed il suo grande coraggio. Ora Mafelica era precipitata definitivamente sulla terra. Aveva perduto quasi tutti i suoi diabolici poteri. Adesso aveva un corpo e non avrebbe mai più potuto assumere forme a suo piacimento. Primordius, che dall'alto della sua potenza aveva visto tutto, decise di organizzare una festa cosmica per festeggiare l'imprevedibile evento e la gloria dell'uomo più straordinario nato sulla terra: Billy Bon. Poi però, osservò di nuovo il parco e vedendo lo sconforto che attanagliava Yhana, finì con l'intristirsi. Non poteva fare nulla per Bon. Si era sacrificato spontaneamente ed il grande Arcimago non poteva cambiare questo crudele verdetto. Yhana stava piangendo sul corpo inerme di Bon, quando la mano possente di Okudera si posò dolcemente sulla sua spalla.

- **Non tutto è perduto –**

Il Samurai posò la sua mano sul petto di Bon. Una luce azzurra avvolse i due uomini, per poi essere assorbita definitivamente dal corpo di Billy, che riprese così a respirare. Yhana fissò sbalordita Okudera, con un misto di gioia e stupore negli occhi.

- **Quando Mafelica mi ha riportato nella mia condizione attuale ha riattivato anche il mio potere d'immortalità....Sono stato orgoglioso e felice di averlo sacrificato per salvare un grande eroe –**

Yhana lo abbracciò commossa.

- **Ora però sei di nuovo senza il tuo potere –**
- **Non ha importanza! La vita non è fatta solo di magia...Bon lo ha appena dimostrato –**

Billy, intanto, aveva trovato le forze per mettersi seduto. Guardò intontito i due amici.

- **Cos'è successo? Mi è caduto il modo addosso? –**

Chiese. Yhana si affrettò a calmarlo.

- **Non preoccuparti amore. Eri soltanto morto, ma Okudera ti ha resuscitato –**
- **Ah!....Una cosa da poco –**
- **Ce la fai a rimetterti in piedi? –**

Domandò il samurai. Bon accettò il suo aiuto e si rimise in piedi barcollando.

- **Allora hai riacquisito il tuo potere d'immortalità? –**
- **Si!...Ma l'ho perduto di nuovo per ridarti la vita –**
- **Come hai fatto a tornare immortale? –**
- **E' stata Mafelica....Per avere notizie sul Cuore dei Titani mi ha riportato, grazie ad uno dei suoi potenti incantesimi, nella condizione in cui stavo quando era arrivato qua a New York –**
- **Ma qui tu eri morto! –**
- **Si!...Ma nel passato ero vivo –**
- **Eh!...Ma adesso siamo nel futuro! –**
- **Ma veniamo dal passato, e ciò che conta è il presente! –**
- **Non ci capisco niente...Comunque grazie –**
- **Non c'è di che –**

Il gruppetto dei tre si allontanò, inghiottito dalla notte e dai tenui rumori notturni di una città, ignara delle magie che incombevano su di lei. Lontano da lì, un'ombra furtiva, scivolava sinuosa tra i vicoli di Chinatown. Era Mafelica, che cercava un luogo dove potersi specchiare, per verificare il suo nuovo e definitivo aspetto. Con timore, si avvicinò timidamente alla prima vetrina incontrata.

- **Che aspetto m'avrà riservato il destino? –**

Si chiedeva ansiosa la strega.

- **Sicuramente sarò bruttissima come tutte le megere del mondo! –**

Osservandosi riflessa nella vetrina, scoprì invece d'aver assunto un aspetto tremendamente sexy.

- **Tutto sommato non sono poi tanto male....Anzi! –**

La donna se ne stava da diversi minuti davanti alla vetrina del negozio di Billy Chang, quando l'uomo, già nervoso perché in via di fallimento, uscì per attaccar briga.

- **Si sposti per favore!...Se resta lì impedisce al pubblico di osservare i miei trenini cinesi –**

D'istinto, Mafelica tentò di fulminarlo con un gesto della mano, ma non accadde nulla. L'uomo si sentì invece ancor più schernito dal gesto scomposto della strega.

- **Vado a chiamare la Polizia! –**

Esclamò incollerito. Mafelica si avvili profondamente, constatando una volta di più, che il suo potere era ormai sfumato definitivamente. Fissò intensamente Chang, nel tentativo di polverizzarlo ma il minuscolo cinese restò solamente ammagliato dal suo fascino, e le fece addirittura una dichiarazione d'amore con richiesta di matrimonio.

- **Sparisci...sgorbio giallo... o ti faccio ingoiare uno dei tuoi trenini –**

Gli rispose Mafelica, colpendolo con un violento ceffone ed andandosene. Appena la strega fu lontana, Chang si rimpicciolì, e si trovò a bordo di uno dei suoi trenini. Questo deragliò, precipitando da una collinetta artificiale e spaccandosi tra mille scintille. Evidentemente, qualche potere Mafelica l'aveva ancora.

Sorta definitivamente l'alba, la strega si ritrovò seduta su di un marciapiede, in preda allo sconforto. La finale del Super Bowl si sarebbe giocata quella sera. Lei aveva perso gran parte della sua magia. Cosa poteva fare ora? Estrasse, dalla tasca della sua pelliccia di lupo, l'indirizzo dei genitori del possibile nuovo predestinato. Il bimbo doveva essere nato da pochi mesi. Era quasi giunto il momento ideale per il rapimento. Questo nuovo predestinato andava istruito da subito. Purtroppo però, non sapeva come organizzare il rapimento. Doveva farsi aiutare da qualcuno, ma a chi rivolgersi? In quell'istante, accadde una cosa che le portò tutte le risposte. Due grossi cinesi, armati di bastoni, stavano entrando in una piccola lavanderia. Dei poliziotti, di ronda proprio in quel momento, fecero finta di non vedere nulla e si dissolsero il più velocemente possibile. Mafelica si portò sulla soglia del negozio per assistere alla scena. Uno dei due cinesi scagliò una violenta bastonata sul bancone, per attirare l'attenzione su di sé.

- **Oggi ne vogliamo di più! –**

Disse con tono rude.

- **Io invece non ho più intenzione di pagare un centesimo al vostro capo! –**

Affermò deciso il titolare. Uno dei due cinesi estrasse la pistola e lo uccise.

- **Ora, anche questo negozio appartiene a Charlie Hong Kong. Ah...Ah...Ah...-**

I due gorilla cinesi fecero per uscire ma si trovarono di fronte Mafelica. Subito, s'innamorarono perdutamente di lei, e quello con la pistola uccise quello col bastone per non aver rivali.

- ***Tu sei solo mia e oggi ti sposerò! –***
- ***Prima portami dal tuo capo –***
- ***Ti avverto che io sono geloso! –***
- ***E io ti avverto che potrei diventare una strega –***
- ***Ah...Ah...Ah...Ciò mi eccita! –***

Affermò ignaro il cinese. Due ore dopo, i due erano nell'ufficio del famoso boss Charlie Hong Kong. Di lui s'intravedevano solamente due minuscoli occhietti furbi in una fitta foresta di sopraciglia.

- ***Che splendida donna mi hai portato Chen –***
- ***Capo! Col dovuto rispetto, devo farle notare che questa donna, oggi pomeriggio, diventerà mia moglie –***

Nel folto di quelle sopraciglia, s'intravide la sagoma di un sorriso beffardo. Hong Kong si rivolse al suo braccio destro Can Hela.

- ***Can Hela sparagli! –***
- ***Bang! –***

Risuonò nello stanzone. Chen fu freddato da un colpo di pistola in mezzo agli occhi e stramazza al suolo. Mafelica calpestò il cadavere e poi si sdraiò sulla scrivania di Charlie Hong Kong.

- ***Lasciaci soli! –***

Ordinò la strega a Can Hela. Hong Kong sollevò la cornetta del telefono e si fece passare immediatamente Monsignor Bertolini.

- ***E' libero Monsignore per domani pomeriggio alle quattro? –***
- ***Perché figliuolo?...Vuoi liberarti l'anima? –***
- ***Forse....Ma soprattutto voglio sposarmi! Ho conosciuto la donna della mia vita -***

Monsignor Bertolini tacque per alcuni minuti e poi rispose deciso:

- ***Questa settimana sono impegnato con i battesimi. La prossima ho una serie di messe a suffragio... -***
- ***Ci aggiunga anche il suo funerale! –***

Lo minacciò Hong Kong. Poco prima di sera, Monsignor Bertolini partì per l'Italia, dove si rifugiò in Vaticano.

- ***Se mi vuoi sposare devi fare alcune cose per me –***

Gli sussurrò Mafelica, accarezzandogli, con coraggio infinito, il folto cespuglio formato dalle sue sopraciglia.

- ***Ti darò qualsiasi cosa, anche la più irraggiungibile –***

- **Bene tesoro...Così mi piaci!...In poche parole: voglio che tu rapisca il bimbo che abita a quest'indirizzo –**

E gli porse il biglietto.

- **E poi, voglio che questa sera, durante la partita, trovi il sistema per rubare il pallone con cui si sta giocando la finale del Super Bowl –**
- **Ma non si può aspettare che finisca la partita? –**
- **Troppo rischioso, c'è la possibilità che il pallone sia sfasciato e a me serve assolutamente intero –**
- **Che richieste stravaganti! –**
- **Sei in grado o no? –**
- **Non esiste l'impossibile per Charlie Hong Kong –**

Questi nuovi sviluppi misero in apprensione Primordius. Il Mago stava constatando quanto Mafelica fosse astuta e tenace anche se privata di quasi tutta la sua magia. Purtroppo, continuava ad avere le mani legate in merito a quegli eventi. Non gli restava che osservare il finale della vicenda, consapevole che le stelle si erano allineate di nuovo ed un altro predestinato era venuto al mondo. Quella stessa mattina, nella sala riunioni della Centrale, vi era in corso un importante confronto tra i nostri eroi e i più alti vertici della Polizia.

- **Che problema c'è?! –**

Stava tuonando Bonner.

- **Se è il pallone che ci serve, basta requisirlo prima della partita –**
- **Come possiamo essere sicuri che si tratti del pallone giusto? –**
- **E lei chi è? –**

Chiese il Comandante, non vedendo chi aveva parlato dal fondo della sala.

- **Capitano Ted Lensen, riammesso in servizio con tanto di nulla osta del medico -**

Bonner si guardò intorno avvilito.

- **Proseguiamo per favore –**

Prese allora la parola il Capitano Cooper.

- **Mi sento di appoggiare i dubbi del Capitano Lensen....Occorre un piano alternativo –**
- **Ma quale piano alternativo! Vado là io e mi faccio consegnare il pallone!...Ma non scherziamo!...Questa sera io sono a cena dalla madre di Balenia, quindi vediamo di risolvere alla svelta questa faccenda....La riunione è conclusa. Preparate la mia macchina, si va allo stadio! –**

Solo poche ore dopo, Bonner era di ritorno con dieci palloni. Si chiuse nel suo ufficio con Okudera, Bon e Cooper. Coyote invece, aveva accompagnato Yhana a visitare la città.

- **Allora signori! Tra questi palloni c'è quello con cui si giocherà la finale. Muovetevi ad esaminarli, altrimenti me li mangio! –**

Tuonò Bonner. Tutti iniziarono a scrutare i palloni senza cavare un ragno dal buco. Addirittura l'infuriato Comandante ne addentò uno.

- **Insomma Okudera! Possibile che non ci sia il modo per identificare il pallone giusto?! –**

Disse Cooper.

- **Se volete, potrei far fuoco a raffica per vedere quale contiene la polvere blu –**

Propose Bon.

- **Ma cosa dici Billy! –**

Tuonò di nuovo il sempre più nervoso Bonner.

- **Mi vuoi crivellare per l'ennesima volta l'ufficio?! E poi questi sono palloni ufficiali. Prima della gara non si possono rovinare per nessun motivo. Io ne sono responsabile -**
- **Ma allora come facciamo?! –**

Scattò, isterico, Cooper.

- **Dateli a me e poi uscite –**

Disse infine il Samurai. I tre si fidarono ed uscirono. Dopo pochi minuti, Okudera uscì e sentenziò:

- **Non è fra questi –**
- **Ma è impossibile! –**

Urlò esasperato Bonner.

- **La mia opinione, cari amici, è che il Cuore dei Titani sarà il pallone con cui si giocherà effettivamente la finale, né più né meno –**
- **Ma sono questi i palloni con cui si giocherà la finale! –**

Gli rispose Bonner, maledicendolo nei suoi pensieri.

- **Evidentemente no! –**

I palloni furono rispediti, tramite corriere, allo stadio, mentre Bonner si prendeva cinque cibalgine contro il mal di testa. Il corriere però, non raggiunse mai la sua destinazione. Fu fermato ad un posto di blocco ed arrestato per spaccio di droga, contenuta proprio nei palloni.

- **Ma me li ha dati il Capo della Polizia! –**

Urlava il corriere, mentre era arrestato dal Sergente O' Hara in persona.

- **Via!...Portatelo via...In galera!...Qua sono tutti pazzi! –**

Un timido agente si fece avanti.

- **Non sarebbe il caso di controllare se il sospetto dice la verità? -**
- **Cosaaa?! Sospetto?! Qui non ci sono sospetti ma certezze! Io non mi metto certo a controllare il Comandante Bonner. Portate via anche questo...Prestooo! ...Sono circondato da pazzi! –**

Fu così, che i palloni si persero per strada, e Bonner fu costretto ad attendere fino a pochi istanti prima dell'inizio della partita, per farsi consegnare il pallone ufficiale dell'incontro.

- **Ecco! Ora sarete soddisfatti! –**

Esclamò consegnando la palla ovale ad Okudera, che si mise subito ad esaminarla.

- **Si...Si... -**

Sussurrava soddisfatto il Samurai, mentre esaminava a fondo il pallone.

- **Non è lei –**

Concluse alla fine.

- **Ma come?! E' questa la palla dell'incontro! –**
- **Direi di no –**

Fece notare Bon, indicando una palla che roteava nel cielo sopra lo stadio. Nel frattempo, la partita era evidentemente iniziata e dalle orecchie di Bonner prese ad uscire un denso fumo grigio.

Lontano dalle luci e dai clamori della finale, si stava giocando un'altra partita: quella del bene contro il male. Gli addestrati uomini di Hong Kong, avevano attorniato la villetta isolata dei coniugi Letopraid, i genitori del nuovo, probabile, predestinato. Con abili gesti e sottili richiami, riuscivano a coordinarsi, nonostante le ombre della notte incombevano sulla casa. Feng e Fong, si arrampicarono sul tetto, per poi ridiscendere sul balcone del secondo piano, che dava proprio sulla stanza del piccolo. Il bimbo dormiva nella culla, mentre la madre lo cullava con amore.

- **La madre è sveglia –**

Sussurrò Feng a Fong.

- **Io non uccido le donne. Sia ben chiaro! –**

Rispose Fong, che aveva intuito le intenzioni del compagno. Feng lo spinse a tradimento, gettandolo dal balcone.

- **Codardo! –**

Gli disse mentre precipitava. Allarmata dai rumori, la madre si affacciò per controllare. Con un'abile mossa, Feng riuscì ad entrare e ad afferrarla. La donna svenne quasi subito per lo spavento. L'abile criminale, la lasciò scivolare sul gelido pavimento e poi si avvicinò alla culla. Sollevò il lenzuolino candido e vi trovò sotto un fagotto fatto con una bandiera Inglese. Sorpreso si rialzò dalla culla e si ritrovò la canna di un fucile da caccia grossa pigiata sul naso.

- **Viva la Regina ed anche il Re! –**

Recitò Shiro Tamigi, che poi fece fuoco inesorabilmente. Attirati dalla fucilata, uno per volta, gli uomini di Hong Kong salirono nella stanza. Morirono tutti.... Anche questa volta, Shiro Tamigi aveva compiuto la sua missione. Allo stadio, Bonner stava inveendo contro gli organizzatori della partita.

- **Chi vi ha dato il permesso d'iniziare? –**
- **Ma Comandante...ci sono gli sponsor...le televisioni... e poi è intervenuto anche il Governatore –**
- **Il Governatore è qui? –**
- **E' in tribuna d'onore. Assiste a tutte le finali del Super Bowl –**
- **Gli voglio parlare subito. E' una questione molto importante! –**
- **Non si può –**

Gli fece notare il Vice Governatore Bernairder, sopraggiunto in quel momento.

- **Come non si può! –**
- **Il signor Governatore è impegnato a seguire l'incontro. Potrete esporgli i vostri problemi Lunedì –**
- **Cosaaa!...Lunedì?! –**

Bernairder, tranquillissimo, estrasse un blocchetto per gli appunti.

- **Se si prenota ora, Lunedì potrà essere il primo ai colloqui –**

Bonner esplose e fece arrestare il Vice Governatore Bernairder per ostruzionismo.

- **Vieni con me Billy –**

Disse a Bon. I due si diressero verso la tribuna "Vip".

- **Telefonate a Marcomains...avvertitelo. Che intervenga!...Che si dia da fare anche lui!**

Sbraitava spingendo persone ovunque a causa della sua mole. Arrivati nella tribuna Vip, notarono una cabina oscurata, nella quale s'intravedevano luccicare le lenti del binocolo con cui il Governatore seguiva la gara. Bon, più agile del Comandante, riuscì a farsi largo tra la folla delle personalità e ad avvicinarsi ulteriormente alla cabina isolata del Governatore. Arrivato a soli pochi passi, ancora non riusciva a distinguere l'interno di quell'ambiente oscuro. Innervosito dalla folla che lo bloccava, si mise ad urlare.

- **Signor Governatore...Ci serve il suo permesso per far sospendere temporaneamente la gara –**
- **Negato! –**

Rispose deciso l'uomo, che per scelta non si era mai mostrato in pubblico per motivi poco chiari.

- **Ci ripensi per carità! –**

Lo implorò Bon. Il Governatore oscurò ancor più la cabina e non diede alcuna risposta. Alcuni uomini, vestiti in modo elegante e con tanto di occhiali scuri, acciuffarono Bon e lo trascinarono fuori dalla zona Vip.

36° episodio: Il finale nella Finale

Un malconcio Bon, tornò nella zona antistante all'ingresso del campo da gioco. Lì vi trovò Bonner e Coyote che discutevano con un dirigente dei "New York Brokkers Football".

- **Non si può fare....Non si può! –**

Stava protestando il dirigente.

- **Ah! Bon...Come è andata col Governatore? –**

Chiese Bonner vedendolo arrivare.

- **Malissimo...Non si vede? –**
- **Qui la situazione sta degenerando. Siamo appena stati informati che alcuni uomini di Charlie Hong Kong, noto boss della mafia Cinese, stanno giocando la partita nella squadra dei "Texas Killers" –**
- **Ma com'è possibile? –**
- **Abbiamo trovato alcuni giocatori storditi ed imbavagliati negli spogliatoi. Uno dei mafiosi è stato catturato ed ha rivelato il loro piano per rubare il pallone con cui si sta giocando la finale –**
- **Caspita! Qui c'è lo zampino affilato di Mafelica!...Dobbiamo agire subito...-**
- **E' quello che sostengo io... -**

Urlò Bonner spazientito.

- **Coyote giocherà per i "New York Brokkers" e recupererà il pallone prima dei mafiosi -**
- **Mi oppongo nel modo più assoluto. Si tratta della finale! –**

Intervenne di nuovo il dirigente. Mentre la discussione proseguiva ed i quattro discutevano per trovare una soluzione, anche la partita seguiva il suo corso. Malgrado la presenza degli inesperti Cinesi, i "Texas Killers" conducevano per 6 a 0. Fischi di disappunto piovevano dagli spalti in direzione dei "New York Brokkers". Il famoso radiocronista, Fausto Cunningham, infervorato più che mai, stava commentando l'evento aiutandosi con un sottofondo musicale sinfonico.

- **.....Ma ecco che Pat Brown è impazzito: ha recuperato un pallone vagante, e con il campo libero di fronte, sta correndo di lato. Tutti lo inseguono, perfino i compagni di squadra. Ora è stato placcato dal suo allenatore. I giocatori lo hanno raggiunto e sommerso sotto una montagna di corpi. Attenzione! La palla è sgusciata dal gruppo ed è stata raccolta dal medico ufficiale dei "Killers". Il medico tenta di fuggire! Una cosa inaudita! E' attorniato dai dirigenti che gli sbarrano la strada. In trent'anni di carriera, non ho mai visto una cosa simile. Per questo momento storico occorre il brano giusto: Wagner... –**

In quel momento, fece il suo ingresso Coyote. Il dirigente era stato convinto e finalmente il Sergente aveva potuto indossare la mitica casacca dei "New York Brokkers Football".

- Un giocatore gigantesco e sconosciuto dei “Brokkers”, ha sradicato in questo momento il pallone dalle mani del medico dei “Killers”. E’ stata un’azione di forza straordinaria. L’atleta ora, dopo aver atterrato diversi avversari, è di nuovo sul campo da gioco. Ma cosa combina adesso?! Ha sbagliato direzione e corre verso la meta sbagliata. I compagni cercano di richiamarlo. Gli avversari osservano immobili. E’ uno spettacolo orribile! Lo stadio è ammutolito. Il giocatore è a pochi metri dalla propria linea di meta. E’ letteralmente impazzito! –

In realtà, Coyote si dirigeva in quella direzione perché lo stava attendendo Cooper ad un cancello aperto. Coyote oltrepassò la linea di meta, scatenando il putiferio sugli spalti ed anche diversi malori. Proseguì verso l’uscita, inseguito ora da tutti quanti. Quando fu a pochi passi dal cancello, accadde l’imprevisto:

- Sdeing! –

Il cancello sbatté proprio sulla faccia del Sergente. Gli uomini di Hong Kong avevano intuito la mossa ed avevano catturato Cooper. Ancora una volta, lo sventurato Capitano, era un prigioniero. Fausto Cunningham, intanto, continuava la sua incredibile radiocronaca. Spaccò il disco di Wagner, irritato dagli eventi.

- Che triste giorno per il Football e per lo sport in generale. Mai nessuno aveva sbagliato direzione in tutta la storia di questo glorioso gioco. Il giocatore misterioso è stato sommerso da una valanga umana e poi picchiato dai compagni di squadra. Ora è trascinato fuori dal campo da alcuni infermieri, che contemporaneamente lo insultano. Lo stadio intero lo fischia. La palla è stata intanto recuperata dagli arbitri. Per un istante è parso che uno di questi tentasse di fuggire con l’ovale ma subito è stato bloccato. Abbiamo qui accanto a noi il Vice Presidente dei “New York Brokkers”.... Cosa ne pensa lei di ciò che è appena accaduto? –
- Solo un momento.... –

L’uomo estrasse dalla tasca interna della giacca una pistola e si sparò, suicidandosi in diretta radiofonica. Cunningham tacque per alcuni interminabili secondi. Fu colto da paralisi e venne portato via in carrozzella, mentre teneva fra i denti un disco di Beethoven, masticandolo. Fu rimpiazzato dal debuttante James Vivente, che fino a quel momento si era occupato di tennis.

- Voglio scusarmi anticipatamente col gentile pubblico per la mia incompetenza....lo non sono un vero radiocronista... -

Dalla regia, arrivavano gesti di rimprovero, che l’incitavano a riprendere la radiocronaca, mentre i medici e gli infermieri portavano via il corpo del Vice Presidente e ripulivano in modo spartano la cabina di radiocronaca.

- Ehm... Certo, subito....Allora vediamo...Ma cosa dico...Eccomi qua! –

Fu colpito da una sedia in pieno viso, scagliata dal regista in persona.

-Gli arbitri si stanno consultando al centro del campo. Bisogna decidere se attribuire la meta ai “Texas Killers”, oppure ripartire con un calcio da fermo. Finalmente sembra che si siano decisi: vengono attribuiti quattro punti ai “Killers”, che passano così a condurre per 10 a 0 –

Mentre la partita riprendeva tra i fischi del pubblico spazientito, Bonner stava spiegando a Billy, un secondo piano per impossessarsi del pallone.

- **Quando sarai in campo, devi fare in modo di calciare il pallone in tribuna. Io lo catturerò con una rete. Tutto chiaro? –**
- **Ma come farò a vedervi tra tutte le persone che ci sono? –**
- **Non sono abbastanza grosso?!...Ora vai a cambiarti e fai il tuo dovere! –**

Nell'ufficio di Bonner, Yhana e Balenia, stavano seguendo quegli strani avvenimenti attraverso la radio. Ad un tratto, entrò nell'ufficio una donna poliziotto.

- **La giovane deve venire con me. Ordine del Comandante –**

Disse con decisione.

- **E tu chi saresti? Non ti ho mai visto –**

Domandò Amanda.

- **Potrei essere l'ultima cosa che vedi –**

Fissò intensamente Balenia, che cadde in un sonno profondo.

- **Andiamo! –**

Ordinò Mafelica a Yhana. La ragazza ubbidì, anche lei colpita dallo sguardo ipnotico della strega....

- **.....Ancora una volta, i "New York Brokkers" propongono un giocatore nuovo. Siamo a pochi minuti dalla fine del primo tempo e la squadra di New York non ha ancora realizzato un punto –**

In campo, Bon aveva la palla tra le mani e doveva decidere a chi lanciarla e come. Con due abili finte evitò gli attacchi avversari, suscitando l'entusiasmo dello stadio intero. Esaltatosi, rinunciò al lancio e decise di proseguire. Saltò come birilli altri due avversari e s'involò verso la meta. I suoi compagni, una volta compresa la tattica, si adoperarono per aprirgli la strada. Vi era però un ultimo avversario proprio sulla riga di meta. Il più grosso di tutti: era chiamato "quercia secolare". Bon si fermò davanti a quella montagna umana, si accese una sigaretta e poi gli lanciò il mozzicone in un occhio.

- **Oooohhh! –**

Urlò "quercia secolare", mentre Billy lo scalcava nel tripudio generale.

- **Touch down! –**

Gridava James Vivente.

- **Un'azione eccezionale! E' come se nel tennis.... Ma lasciamo stare –**

Gli occhi di fuoco del regista l'avevano già bloccato. Ora bisognava calciare tra i pali per avere i punti aggiuntivi. Bon sistemò l'ovale e si apprestò a prendere la rincorsa in un silenzio irreale. Il Governatore, nel buio pesto

della sua cabina, stava pulendo il vetro con il “Vetril”, per assistere nel miglior modo possibile al calcio del secolo. Bon vide dove era piazzato il Comandante con la sua rete. Questi era però ben lontano dai pali della meta. Doveva prendere una decisione: il dovere o la gloria?....

Realizzò il tiro e si prese i punti.

- **Ma che faaa?!... Quello è un vero idiotaaa! –**

Urlava Bonner, lanciando fiammate dagli occhi. Gli arbitri, intanto, avevano fischiato la fine del primo tempo. Seguendo gli ordini impartitigli da Bonner, appena udito il fischio dell’arbitro, Bon tornò in sé e si diresse verso il centro del campo, con tanto di tesserino alla mano. Arrivato di fronte agli arbitri, urlò nel frastuono:

- **Polizia di New York....Mi deve consegnare il pallone per un controllo –**

Ma l’arbitro era un uomo di Charlie Hong Kong. Temporeggiò qualche istante, dopo di che fischiò subito l’inizio del secondo tempo. James Vivente, che stava mangiando un hot dog per rifocillarsi, un po’ come tutti, rimase sorpreso.

- **Non conosco bene le regole di questo gioco ma qui qualcosa non quadra.... La partita è già ricominciata ed io la commenterò con il mio solito coraggio.... –**

Il regista non ne poteva più di quell’incapace, ma perfino lui non riusciva a capire quello che stava accadendo. Intanto, la partita era ripresa. L’allenatore dei “Brokkers” volle congratularsi con Bon per la stupenda azione di prima ed impartirgli nuove istruzioni.

- **Non ti ho mai visto agli allenamenti, però sei forte...Tu trascinerai la nostra squadra alla vittoria! –**
- **Ma veramente io... -**

Tentò di spiegarsi Billy.

- **Niente ma!..Go! Go! -**

L’allenatore lo ributtò nella mischia e Bon, da bravo eroe, prese la situazione nelle sue mani.

- **Chi di voi signori è il “quarterback”? –**
- **Sono io! –**

Rispose il famoso Joe Quadrato, il giocatore più pagato di tutti gli Stati Uniti.

- **Vai a farti una doccia –**

L’uomo fece per reagire ma poi pensò al suo conto in banca. Così uscì, lanciando un’occhiataccia al coach.

- **Ora ascoltatevi bene –**

Disse Bon, rivolto a tutti i compagni disposti in cerchio.

- **Al mio quattro, voglio che tu sia sulla destra, tu al centro, tu a sinistra, tu più avanti, tu leggermente più indietro e lui al tuo fianco –**

- **Ma capo?...Che razza di schema è? –**

Gli domandò Frankie Bue, il leader difensivo.

- **Voi fatelo e poi vedrete!...Uno... due.. tre....via! –**

Ma non si mosse nessuno.

- **Ah!... Scusate...Quattro! –**

La squadra si attivò in quello strano schema che sorprese tutti: stadio, avversari, allenatori ed arbitri. Con facilità incredibile, i “New York Brokkers” andarono in meta. Dopo alcuni secondi di silenzio assoluto, lo stadio esplose.

- **Touch down! –**

Urlò di nuovo James Vivente.

- **..... E' come se nel tennis....Ma lasciamo perdere –**
- **Tud! –**

Vivente era stato colpito in testa da un microfono lanciafoglino dal regista. Bon realizzò ancora il tiro da un punto e la partita si portò così sul 10 a 12 per i “Brokkers”. Il Governatore, scommettitore agguerrito, aveva puntato un vero patrimonio sulla vittoria dei “Killers” ed ora, era attaccato al telefono col Presidente della Federazione.

- **Questa partita è una farsa. Giocatori che scompaiono, altri che compaiono dal nulla. Aprirò un'inchiesta Federale –**
- **Il gioco è gioco –**

Gli rispose freddamente il Presidente della Federazione. Ma torniamo alla partita. Bon era di nuovo protagonista di una fuga verso la meta, sulle spalle di Frankie Bue.

- **Portami fino a pochi metri dalla meta e poi lanciami. Sarà un successone –**
- **Ma è regolare? –**
- **Tu fallo! –**

Frankie Bue ubbidì e lanciò Bon, ma “quercia secolare” lo afferrò in volo e lo spiacciò al terreno.

- **Splat! –**

Era una zona fangosa e Bon s'infossò completamente. “Quercia secolare” si ritrovò l'ovale in mano. Non gli era mai capitato d'essere così protagonista. S'infiammò di furore agonistico e partì come un treno senza controllo. Spazzava compagni ed avversari. In cabina, James Vivente era al settimo cielo ed anche il Governatore si era riaccomodato nella sua oscura postazione.

- **.....E' un “intercity”, anzi no! E' un “ace”. O meglio ancora: un uomo solo al comando –**
- **Tud! –**

Lo spigolo di un tavolino lo colpì alla tempia.

- **Ahi!... Scusate. Riprendiamo la radiocronaca sulla fuga solitaria dell'atleta dei "Killers". Ormai manca poco ad un nuovo "touch down". Ma succede un'altra cosa straordinaria: un Samurai Giapponese è entrato in campo e si dirige verso il giocatore dei "Killers". I due sono di fronte. Stanno dialogando, mentre tutti gli atleti li stanno raggiungendo. Ora il giocatore ha consegnato l'ovale al Samurai.... –**

Si udì il rumore di un elicottero. Questo sorvolò lo stadio avvicinandosi alla cabina del Governatore. Alcuni inservienti, agganciarono la stessa ad uno speciale cavo ed il Governatore, stizzito, lasciò in questo modo bizzarro lo stadio, mantenendo segreta la sua identità.

- **Qualcuno pagherà! –**

Commentò sorvolando lo stadio. Mesi dopo, sarebbe stato arrestato per truffa aggravata e corruzione sportiva. Alcune gigantografie con la sua faccia, furono distribuite per tutto il paese, e lui, che per tanto tempo aveva curato la sua privacy, finì sulla bocca di tutti. In conseguenza di questo, terminò i suoi giorni al manicomio " Crazy Dog" di Harlem....

Ora la palla era finalmente nelle mani dei buoni, ma ci restò per poco. Okudera fu circondato dagli uomini dei "Texas", ormai tutti corrotti. Uno di questi, estrasse perfino un coltellino dai calzettoni della divisa.

- **Oh...Oh...Oh... -**

Rise il Samurai vedendo quel minuscolo arnese.

- **Da dove vengo io, simili oggetti li usiamo come stuzzicadenti –**

Il giocatore tentò ugualmente una sortita ma il Samurai lo fece inciampare col solo movimento del fodero della spada. Poiché la gara era ovviamente interrotta, Bonner decise di entrare sul terreno di gioco, seguito da numerosi agenti.

- **Insomma basta! –**

Urlò assatanato, rivolto verso tutti.

- **Consegnatemi quel dannato pallone. E' tutto il giorno che siamo qui e io ho fame! –**

Nel frattempo, Bon era uscito dalla sua prigione di fango, ed ancora indolenzito aveva raggiunto il gruppo. Dall'altoparlante dello stadio, tuonò la voce di Charlie Hong Kong:

- **Mi duole informarvi, signori, che siete tutti sotto tiro. I miei cecchini attendono solamente un mio segnale per compiere una carneficina. Consegnate il pallone al mio uomo e andiamo tutti a casa....Ah..Ah..Ah.. –**

Un giocatore dei "Texas" si avvicinò a Okudera con un ghigno di vittoria.

- **Consegnami il pallone, stupida maschera orientale... e poi vatti a cambiare –**

Okudera però restava immobile col pallone sotto il braccio e sembrava non sentir ragioni.

- Devo fare fuoco? –

Minacciò di nuovo Hong Kong. James Vivente, tentava di descrivere la scena che aveva davanti agli occhi, nel miglior modo possibile.

-Il Samurai se ne sta ritto come un busto di marmo. Il giocatore dei “Texas” tenta di sfilargli l’ovale da sotto il braccio ma non ha abbastanza forza. Ma ecco che il giocatore misterioso dei “Brokkers” si riattiva. Forse non si è reso conto che l’incontro è stato sospeso. Infatti, il cronometro dello stadio sta proseguendo la sua corsa a vuoto ed effettivamente mancherebbero solo pochi minuti al termine della gara. Il giocatore ha spinto il Samurai, facendolo cadere a terra. Ha perduto l’ovale, che è stata recuperata dall’incaricato dei mafiosi –**
- Bon!....Dannato idiota!... Che faiiii! –**

Urlò Bonner, mentre Billy era partito all’inseguimento del giocatore in fuga. In quel mentre, era arrivato anche il sindaco Marcomains, con l’aiutante Zurling ed il suo fido cane Laula. Bon aveva raggiunto il fuggitivo e l’aveva placcato. Il pallone rimbalzava di nuovo libero. Attratta dal movimento rimbalzante dell’ovale, la giocosa Laula scattò. Lo strattone fece perdere l’equilibrio a Zurling, che fu trascinato dal cane per il campo da gioco.

- Aaaahhh! –**
- Un cane ha afferrato l’ovale e sta compiendo delle evoluzioni con essa, trascinando un uomo dietro di sé. Ormai il pubblico è spazientito da tempo, ma tutti si sentono sotto tiro, compreso io. Qui tutti i giornalisti si chiedono cosa si nasconde in quel pallone. Documenti segreti? Microfilms?...Oppure, gioielli rubati? E’ un mistero. L’unica cosa certa, è che quel cane si diverte ed è l’unico -**

Marcomains, sfoggiò il suo celebre fischio di richiamo ed il cane, ubbidiente, si affrettò a raggiungerlo, sempre trascinando il povero Zurling che non riusciva a rialzarsi. Quando Laula fu dal suo padrone gli consegnò il pallone.

- Ci voleva tanto? –

Disse Marcomains spazientito nei confronti di Bonner. Il sindaco, arrivato solo da poco, ignorava d’essere sotto tiro.

- E bravo il mio sindaco –

Tuonò dall’altoparlante Charlie Hong Kong.

- Consegni il pallone al mio uomo o ci sarà una strage –

Ancora una volta si avvicinò il solito giocatore, ansimante e tutto sudato per la corsa precedente.

- Allora! Consegnatemi questo benedetto pallone, voglio fare la doccia –**
- No! –**

Tuono Bonner.

- *Il tuo capo sta bluffando, altrimenti avrebbe già sparato –*
- *Non lo sfidi... -*
- *Lo sfido io –*

S'intromise Bon, che portò via il pallone al sindaco e s'involò verso la meta senza sapere ciò che stava facendo. Hong Kong perse definitivamente la pazienza ed ordinò di fare fuoco. Più di trenta cecchini iniziarono a sparare su Bon. Questi schivava i colpi come una ballerina sul palcoscenico. Vivente era impressionato.

- *E' come se migliaia di palle da tennis stessero piovendo sul campo....Quell'uomo è il miglior atleta che abbia mai visto, logicamente fin che resta vivo. Ma ora si è fermato, ha calciato il pallone con forza in aria –*

I cecchini smisero di sparare ma si udì ancora un colpo.

- *Boumm! –*

Una tremenda fucilata colpì in pieno il pallone. Questo esplose in una densa nube blu. Lo stadio intero eruppe in un applauso spontaneo. Tutti furono convinti che si trattasse di un'originale trovata coreografica. La polvere blu si raccolse in un globo denso e luminoso, simile ad una palla da tennis. Infranse il vetro della cabina di James Vivente e scomparve.

- *La Regina Madre è sempre nel mio cuore! –*

Esclamò Shiro Tamigi, mentre riponeva il suo fucile da caccia grossa. Ancora una volta aveva compiuto la sua missione.

Charlie Hong Kong se ne stava ammutolito. Cosa avrebbe detto ora alla donna che amava? L'avrebbe sposato ancora? La furia e l'ira lo invasero.

- *Portatemi il prigioniero! –*

Ordinò. Subito dopo, comparvero alcuni scagnozzi con Cooper legato ed imbavagliato. Hong Kong lo colpì con due violenti pugni al viso.

- *Smack! Sock! –*

Cooper mugugnò. Intanto squillò il telefono. Era Mafelica.

- *Alla radio ho sentito del tuo fallimento...Noi sei altro che un mediocre –*
- *Allora non mi ami più? –*
- *No! Mi fai venire il volta stomaco –*
- *Non temere mia amata, risolverò tutto –*
- *Se aspetto te faccio tempo a morire e poi rinascere –*
- *Aspetta.... –*

Mafelica riattaccò. Hong Kong infierì di nuovo contro Cooper, sferrandogli un calcio negli stinchi.

- *Tieni maledetto! Soffri! –*
- *Mmmm! –*
- *Ora dobbiamo trovare un modo per uscire da questa trappola! –*

Disse rivolto al suo braccio destro Can Hela .

- **Che ne diresti di uscire ammanettato e scortato dal sottoscritto? –**

Gli suggerì Ted Lensen, sbucato da sotto un tavolino.

- **E tu chi diavolo saresti? –**

Domandò perplesso il boss.

- **Capitano Ted Lensen...Polizia di New York. Ma i nomi non contano, contano solo le idee....Ora tu ordinerai ai tuoi uomini di gettare le armi e annuncerai a quel microfono la tua resa incondizionata –**
- **Ah..Ah..Ah...Charlie Hong Kong non si è mai arreso in vita sua... E poi tu non hai lo sguardo assassino –**

Per tutta risposta, Lensen fece fuoco e lo colpì ad una mano.

- **Aaaaahhh! –**
- **Sono stato abbastanza chiaro così? –**

Lensen soffiò il fumo dalla canna della sua pistola e poi si rivolse a Can Hela.

- **Tu!...Slega il Capitano Cooper, presto! –**

Can Hela finse di slegare il poliziotto ma in realtà sfoderò la sua pistola, puntandola poi contro Lensen. Non fu abbastanza veloce, perché il fulmineo Ted lo freddò crivellandolo di colpi. Charlie Hong Kong guardò con disprezzo il suo braccio destro steso sul pavimento. Sussurrò tra sé:

- **Povero Can Hela...Purtroppo il tuo nome si è rivelato la verità -**
- **Basta adesso!...Alza quel dannato microfono e fai l'annuncio! –**

Hong Kong alzò il microfono, mentre Lensen si avvicinò a Cooper ed iniziò a slegarlo. Fu in quel momento, che il boss giocò la sua ultima disperata carta. Gettò il microfono e corse rapidamente contro lo stupito poliziotto. Sorpreso da quella reazione, Lensen non ebbe il tempo di reagire. Charlie lo colpì con un calcio che gli fece cadere la pistola e poi fuggì verso l'uscita. Aprì la porta con uno spintone ma un secchio ricolmo di cemento e calcina gli piombò sul cranio. Si era trattato di una delle tante idee di Ted Lensen, come sempre perfettamente riuscita. Charlie Hong Kong barcollò per qualche passo, poi precipitò dalla tribuna tecnica, per finire, a testa in giù, incollato agli spalti della tribuna Vip.

- **Attenzione...Attenzione!...E' il Capitano Ted Lensen che parla. Il criminale Charlie Hong Kong è stato liquidato...Potete tornare tutti alle vostre case –**

A quell'annuncio, si levò un boato di gioia, mentre i cecchini si dileguavano nella folla come solitarie gocce di petrolio nell'oceano.

Bon venne portato in trionfo da alcuni tifosi, mentre Lensen fu ignorato da tutti. James Vivente continuava imperterrito la sua radiocronaca:

- **La partita dovrebbe essere finita...credo...E' come se nel tennis...Ma lasciamo stare –**

Il regista, spazientito per l'ennesima volta, si accanì su di lui lanciandogli un monitor, ma dagli occhi di Vivente partì un raggio blu che polverizzò l'oggetto. Il regista sbiancò e poi fuggì buttandosi a pancia in giù per le scale. Vivente si sollevò da terra, pur continuando a commentare ciò che accadeva e quello che gli stava capitando.

- **Ora mi sto alzando in volo....Mi sento strano.. simile ad una stella. Vedo tutto blu. Ora sono sopra allo stadio e c'è gente che mi guarda e m'indica con stupore, anche se non capisco perché –**
- **Il motivo lo so io! –**

Esclamò tra sé Mafelica, mentre seguiva quegli assurdi avvenimenti alla radio.

- **Andiamo signorina! –**

Agguantò Yhana trascinandola per i capelli e poi, scesa in strada, bloccò un taxi. Si rivolse al conducente, catturandolo col suo sguardo ipnotico.

- **Tu ora vai dove ti ordino io! –**

Al taxista si formarono due spirali negli occhi e così prese ad ubbidire alla strega come un robot.

- **.....Sono circondato da tre elicotteri militari....Sono bellissimi. Non ne avevo mai visti così da vicino. Sono grandi e rumorosi.... –**

Continuava James Vivente, sospeso sopra lo stadio, sempre concentrato sulla sua radiocronaca.

- **Ehi lei! –**

Lo chiamò un rozzo Sergente da uno degli elicotteri.

- **Si avvicini e salga sull'elicottero, presto! –**
- **M'invitano a salire a bordo di uno di questi magnifici veicoli militari. Tra poco vi descriverò il loro interno. E' un'emozione intensa, signori, quella che sto provando. Volare è fantastico...Mi sento come un'ape che si posa di fiore in fiore....-**

Nella sede di radio Hinterland New York, i tecnici tentavano invano di scollegare Vivente ma ogni tentativo era inutile. La pazzesca radiocronaca di quel folle continuava come per magia.

Mafelica, intanto, era arrivata allo stadio con Yhana. Le due, stavano col viso rivolto verso il cielo come tutti quanti. Lo spettacolo dell'uomo volante era davvero incredibile. Una folla immensa si era radunata fuori e dentro lo stadio, provocando gravi difficoltà di defluenza. Anche i giocatori dei "Texas" e dei "Brokkers" stavano osservando James Vivente svolazzare nel cielo notturno tra gli elicotteri, illuminato dai riflettori come una grande Star. La finale era del tutto dimenticata.

- **Cosa succede? –**

Stava domandando il sindaco a uno Zurling tappezzato di cerotti.

- **C'è un uomo che vola –**

Marcomains lo aggredì, percotendolo col suo bastone per ciechi.

- **Non mi prendere in giro! Sono cieco, non stupido! –**
- **Ma è la verità...Bastaa!...Sono tutto un livido... -**

Sugli spalti, Okudera indicò una donna che stava avanzando con caparbia nel senso opposto alla defluenza degli spettatori.

- **Dove credi di andare tu? –**

Aveva riconosciuto Mafelica nonostante la folla. La strega lo inchiodò con il suo sguardo gelido.

- **Sapevo che saresti arrivata Mafelica....I tuoi poteri non sono più quelli di una volta –**
- **Maledetto! Avrei dovuto ucciderti nel passato –**
- **Tutti commettiamo errori ma c'è sempre una resa dei conti finale –**

Okudera sguainò la spada, tra lo stupore e lo spavento della folla che stava defluendo da quell' uscita. Mafelica catturò l'intontita Yhana e le portò un pugnale alla gola.

- **Lasciami passare dannato, altrimenti scorrerà il suo sangue! –**

Si udì un sibilo improvviso ed una palla ovale colpì l'arma che impugnava la strega, facendola volare a terra.

- **Noi professionisti giochiamo fino alla fine! –**

Esclamò Joe Quadrato, che aveva assistito alla scena ed era intervenuto. Mafelica si liberò della giovane e si dileguò tra la folla.

- **Chi era quella donna? –**

Chiese Quadrato al Samurai.

- **Donna?!...Oh..Oh..Oh... -**

Joe Quadrato rimase a bocca spalancata.

- **Tu! Omuncolo...Occupati della giovane Yhana! –**

Gli ordinò Okudera, prima di ripartire all'inseguimento di Mafelica. Joe, noto "Don giovanni", non se lo fece ripetere due volte.

- **..... Una forza sconosciuta mi sta attirando verso terra, perdo quota.... –**

Continuava James Vivente. Mafelica lo fissava intensamente da un punto imprecisato dello stadio. Stava dando fondo a tutte le energie che le rimanevano, in modo da attirarlo a sé.

- **Precipito.....Sto planando verso un punto imprecisato degli spalti...Riuscirò ad atterrare o mi sfracellerò al suolo?....Tutto questo dopo la pubblicità –**

I piloti degli elicotteri cercavano di seguire Vivente con apprensione ma oltrepassata una certa quota dovettero desistere. Ora era solo. Anche Bon era concentrato su Vivente. Mentre correva facendosi largo tra la folla, riuscì ad intravedere il punto dove stava atterrando il radiocronista. James si posò delicatamente proprio davanti alla strega.

- *E' stato un atterraggio morbido e senza imprevisti. La temperatura al suolo è di..... -*
- *Ora basta! –*

L'interruppe la strega.

- *Tu porti con te un oggetto che m'interessa! -*
- *.....Di fronte a me ora si trova una donna molto sexy. Mi ha appena chiesto una cosa bizzarra e non è escluso che ci scappi una serata alternativa. Vi terrò informati gentili radioascoltatori..... –*

Bon continuava la sua corsa verso il luogo dell'atterraggio. Per seguire meglio le vicende narrate in diretta da Vivente, sradicò una radiolina dalle mani di un tifoso.

- *Polizia di New York...Ci scriva il suo indirizzo e gliela restituiamo insieme all'autografo del Comandante Bonner –*

Il tifoso rimase impietrito, mentre Bon scompariva inghiottito dagli spettatori. Mafelica, intanto, aveva notato un portachiavi a forma d'uovo agganciato ai pantaloni di Vivente.

- *E' quello....Lo voglio! –*
- *La donna mi ha appena chiesto di consegnarle il mio portachiavi... -*
- *Non si tratta di una richiesta...Questo è un ordine! –*
- *Qui gli ordini li do solo io! –*

Esclamò Bon ansimante, arrivato appena in tempo.

- *E' arrivato Bon...Billy Bon! –*

A quell'annuncio, in tutta l'America si levò un boato d'acclamazione.

- *Billy Bon e la donna sexy si dispongono per un duello amici. Non so ancora che armi useranno ma ho intenzione d'arrivare fino in fondo a questa faccenda. Credo che sia questa la vera finale signori –*
- *Arrenditi maledetta strega! –*

Ordinò Bon.

- *Ormai sei mortale ed io posso ucciderti in qualsiasi momento –*
- *Uccidere una strega non è così semplice –*

Replicò Mafelica.

- *Vedremo! –*

I due stavano l'uno di fronte all'altra, ma in quel momento dall'altoparlante partì l'inno Inglese. Anche loro, come tutti, s'incuriosirono e si guardarono intorno in cerca di spiegazioni. Quando Mafelica tornò a voltarsi verso Bon, si ritrovò la canna di un fucile da caccia grossa pigiata contro il naso.

- Click –

Questa volta era scarico.

- No Problem! –

Shiro Tamigi impugnò l'arma come una clava e la spaccò sulla testa della strega. Questa stramazò al suolo, inerme. Bon si avvicinò con cautela.

***- Bel colpo straniero... Sembra ancora viva però –
- Un vero suddito del Re sa risolvere ogni situazione –***

Con tutta calma, Shiro Tamigi, iniziò a caricare il fucile. Lo puntò al volto della strega ed esclamò:

***- The end! –
- Boumm! –***

Anche questa volta, Shiro Tamigi aveva compiuto la sua missione.

-La donna sexy è caduta sotto il fuoco Britannico. La mia possibile avventura muore con lei. Ora posso, finalmente, tornare a volare felice tra le rondini e le lucciole.... –

James Vivente decollò di nuovo verso l'infinito.

- Credo che questa notte avremo una stella in più nel cielo –

Commentò Shiro Tamigi.

***- Chiunque lei sia, la voglio ringraziare a nome di tutto il pianeta. Io sono Bon... Billy Bon –
- Ho sentito molto parlare di lei Mr. Bon e le voglio donare il mio cappello –***

Tamigi pose il suo cappello a Bon e poi si allontanò fischiando l'inno Inglese. Billy restò impietrito. Quel tale sparì per sempre e nessuno seppe mai il suo nome. Qualche giorno dopo, al porto, Bon, Cooper ed un triste ed avvilito Coyote, stavano salutando l'amico Okudera. Mancava solamente Yhana. In quel momento era in compagnia di Joe Quadrato in uno dei quartieri più ricchi di New York. Il famoso giocatore gli stava mostrando con orgoglio la lussuosa villa, che sarebbe divenuta il futuro nido, per il loro amore appena sbocciato.....

- Addio fratelli miei...Porterò una parte del vostro coraggio sulla mia isola... -

Stava dicendo, intanto, Okudera con la voce stroncata dall'emozione.

- Ed anche un po' della vostra saggezza. Non molta a dire il vero.... –

Bon sorrise.

- **Nessuno qui è più saggio di te, amico mio....Scrivi qualche volta! –**
- **Se riuscirò a trovare un altro Arcimago, te lo manderò come messaggero, per tenerti informato su ciò che accade a Pula –**
- **Volentieri...Mi piacciono gli Arcimaghi....Quando sono buoni...-**
- **TUUUUU!! –**

Tuonò la sirena della nave. Okudera abbracciò per l'ennesima volta i tre amici e poi si soffermò sul triste ed abbattuto Sergente.

- **Addio caro Coyote e.. su col morale....Tutti possiamo sbagliare direzione, anche se tu però.... –**

L'ennesimo suono della sirena coprì le ultime parole del Samurai, che s'imbarcò.

- **Non saprò mai quello che ha detto....Sono uno sconfitto...L'America intera mi ricorderà sempre per quella meta sbagliata.... -**
- **Ora basta! La finale sarà rigiocata –**

Disse Cooper, dando un'amichevole pacca sulla spalla del Sergente.

- **Noi ce la gusteremo in tribuna Vip,accanto alle più celebri personalità e perfino al Governatore –**
- **Quello è indagato, tra un po' sarà costretto a mostrare la sua faccia davanti al paese intero, altro che cabina oscurata....E poi mi è antipatico –**

Sentenziò Bon. Coyote, dopo queste parole di conforto, riacquistò il suo consueto buon umore.

- **Dopo tutto è stata una bell'avventura –**

Commentò.

- **Abbiamo conosciuto grandi eroi come il Capitano Ted Lensen e terribili criminali, nonché maghi e paladini del passato. Abbiamo attraversato il tempo... Forse anche lo spazio –**

In quel mentre incrociarono un vecchietto che li indicò col suo bastone da passeggio.

- **Siete stati proprio bravi. Grazie a voi, da questa notte le stelle brilleranno di più -**

E se ne andò.

- **Ma cosa voleva quell'antipatico vecchiccio? –**

Domandò Cooper irritato.

- **Io lo so! –**

Gli rispose Bon osservando il cielo. Subito dopo, Cooper fu tramutato in un asino ragliante. Era evidente che le lezioni del passato non gli erano bastate.

E mentre i tre si allontanavano, imprecando contro tutti i maghi dell'Universo, un uomo, anzi, James Vivente, volava nel cielo azzurro di quella lontana America, che ancora tante ne doveva vedere, soprattutto da parte di Bon.

Fine 36° episodio.

Non perdetevi la nuova, fantastica, avventura di Billy Bon dal titolo: Il leggendario Graal

